

INFRASTRUTTURE I tre miliardi annunciati per la Ss 106 non sono disponibili 209 miliardi stanziati nel Def per noi solo 220 milioni

di MASSIMO CLAUDI

COSENZA - «La Ss106 è un progetto e un obiettivo ambizioso, primo punto della "Vertenza Calabria", che si può e si deve perseguire con l'impegno di tutti. Mai su quest'opera c'è stata un'attenzione così trasversale tra tutti gli attori politici e sociali. Questo è il momento». Così il presidente della giunta regionale Roberto Occhiuto nell'informativa al consiglio regionale. Per il presidente il punto sulla "vertenza Calabria" elogiata da tutti dai sindacati a Unindustria, è uno solo: «abbiamo chiesto che ci sia certezza sulle risorse».

Bene, anzi bene in teoria. Perché proprio questa certezza manca nel leggere il famoso allegato al Def sulle infrastrutture, quello che contiene la strategia del Paese per i prossimi anni.

Al momento della seduta del consiglio regionale, il Governo ancora non aveva reso noti i contenuti del documento, al punto che la stessa commissione Trasporti della Camera aveva votato il via libera agli incartamenti con la riserva di poter poi avere in un secondo momento l'allegato che descrivesse in maniera puntuale gli interventi in infrastrutture previsti.

Nei giorni successivi al consiglio si era gridato al miracolo per i tre miliardi stanziati per complementare i lavori della Ss 106 almeno fino a Crotona. Da lì giù in poi si sarebbe visto, dato

N	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROJECT REVIEW	PROGRETTO FATIBILITÀ	PRESENZA NE GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	COSTO INTERVENTI (MILN €)	FINANZIAMENTI DISPONIBILI (MILN €)	ULTERIORE FABBISOGNO (MILN €)
16	STRADA STATALE 106 JONICA	Completamento 3° megalotto della S.S. 106 Jonica, dell'Innesto con la S.S. 543 a Roseto Capo Spulico				1335,12	1335,12	0,00
		Tratta Catanzaro - Crotona			Cdp Anas	1500,00	220,00	1280,00
		Tratta Crotona - Sibari		X				
		Completamento dell'itinerario sino a Reggio Calabria		X				

che ancora Anas non ha nemmeno redatto la progettazione ma siamo ai semplici studi di fattibilità.

Scorrendo però l'allegato al Def si scopre che dei tre miliardi di cui hanno parlato tutti, opposizione compresa, vi è ben poco. Nella foto in alto vi proponiamo la tabella riassuntiva finale dell'allegato. Questa è divisa per capitoli fra le risorse necessarie, le risorse stanziare e lo stato dei lavori.

Se ci concentriamo sulla Ss 106 appare evidente che dei famosi tre miliardi non v'è traccia.

Per la 106 il costo degli interventi preventivati, stando all'allegato, è pari a 2,835 miliardi mentre le risorse disponibili sono pari a 1,555 miliardi. Il fabbisogno residuo è pari a 1,280 miliardi. Tuttavia da rilevare che dei 1,555 miliardi disponibili ben 1,335 miliardi sono destinati al completamento del Terzo Megalotto SS 106 Jonica, innesto-Roseto Capo Spulico, conteggiati per l'ennesima volta nei programmi da circa vent'anni tant'è che i relativi lavori risultano appaltati da tempo per l'intero importo.

Per Catanzaro/Crotona il costo dell'intervento è 1,500 miliardi ma disponibili solamente 220 milioni. Per Crotona Sibari fino a Reggio sono previsti solamente studi di fattibilità con nessuna disponibilità finanziaria.

Se dobbiamo quindi parlare di risorse certe, al momento ve ne sono soltanto 220 milioni. Null'altro sul resto. Allora è evidente che la "vertenza Calabria" è soltanto all'inizio e che tutti i rappresentanti istituzionali calabresi devono insistere per "costringere" il Governo a stanziare

re i quattrini necessari per completare un'opera strategica non solo per la Calabria, ma per tutto il Meridione. Bisogna insomma evitare il solito effetto "porte girevoli" che avviene con la Calabria, con soldi che vengono stanziati sulla carta, non utilizzati per mancanza di progetti ed immediatamente trasferiti su altre iniziative. La Ss 106 è un classico esempio visto che la realizzazione di tutta l'arteria era stata già prevista nella legge Obiettivo del 2001, ovvero oltre vent'anni fa. Dopo tutti questi anni su 415 km ne sono stati completati solo 67, ma soprattutto non c'è una progettazione definitiva e quindi una valutazione di massima dei costi.

«Il Documento di Economia e Finanza per le Infrastrutture stradali destina in Calabria solamente 220 milioni dei 209 miliardi disponibili - ci dice Franco Petramala, già segretario regionale Dc e manager pubblico - la proporzione è abbastanza semplice da fare e credo che i nostri politici sappiano farla. Eppure in Calabria... il silenzio assoluto».

In effetti al momento il dibattito si è fermato dopo giorni di fuochi d'artificio. Eppure ci sarebbe da alzare la voce eccome. Perché se continuiamo a guardare la tabella riassuntiva, sulla mobilità c'è un altro progetto storico per la Calabria ovvero la realizzazione dello svincolo di Settimo dell'A/2 e quello di Cosenza Sud. Uno snodo viario cruciale, il primo, per facilitare i collegamenti da e per l'università della Calabria. Un progetto di cui si parla da anni. Anche qui sarebbero necessari 1.719,44 milioni di euro. Disponibili ce ne sono solo 878,25. Ne mancano quindi oltre 844 milioni che andrebbero trovati prima che il Governo decida di trasferire le risorse oggi disponibili altrove per incapienza dei fondi.

ENERGIA La prima sorgerà alla Cittadella, sportello per i comuni Energia fai da te negli enti locali Occhiuto punta sulle comunità energetiche

CATANZARO - Sarà la Cittadella regionale ad ospitare la prima comunità energetica regionale. Il dato è emerso nel corso dell'incontro su «Comunità energetiche rinnovabili» organizzato dall'assessore regionale allo Sviluppo economico ed Attrattori culturali Rosario Vari, presente il presidente della Regione, Roberto Occhiuto. All'iniziativa, incentrata sulle opportunità offerte dalle associazioni di Comuni, cittadini e imprese che si uniscono per produrre, consumare, condividere e stoccare energia, hanno partecipato Fortunato Varone, dirigente generale del Dipartimento Sviluppo economico, Fabio Armanasco, di Rse, Emanuele Testa, di Gese il dirigente regionale di settore Rodolfo Elia. «Ho chiesto all'assessore Vari - ha detto Occhiuto - di fare in modo che, oltre alla Cittadella, si faccia una comunità anche nei nostri aeroporti che hanno bisogno di energia ma soprattutto che si sviluppi questa modalità dove è possibile in tutte le amministrazioni che ne fanno richiesta. La comunità energetica consente di conseguire l'obiettivo della transizione ecologica ma anche di un uso sostenibile dell'energia nel senso che le comunità nascono per riqualificare ambiti territoriali dove poi l'energia viene data in qualche modo in uso a quelli che avrebbero difficoltà a pagarla».

«Si tratta di un bellissimo progetto», ha aggiunto il presidente della Regione - che è finanziato anche da ri-



L'assessore regionale Rosario Vari

sorse del Pnrr alle quali noi vorremmo aggiungere le altre. Per mettere a terra queste risorse occorre fare, e questo ho suggerito, uno sportello all'interno del Dipartimento dove i comuni possano rivolgersi per preparare progetti orientati alla costituzione di comunità energetiche. La Regione, assieme a Rse, che è la struttura del Governo che si occupa di questa attività e con la quale abbiamo fatto un protocollo, potrebbe e dovrebbe fornire sostegno dal punto di vista tecnico ai comuni».

«Le Comunità energetiche rinnovabili - ha sostenuto l'assessore Vari - sono un'occasione imperdibile per la Calabria perché fonti di sviluppo economico e di vantaggi ambientali sociali, di sostenibilità. Il governo regionale è fortemente impegnato nel

sostenere sia sul piano finanziario, tanto è vero che sono ingenti le risorse programmate nel Pr 2021-27, sia dal punto di vista operativo. Oggi sul web sbarcherà il portale Calabria Energia che aiuterà e supporterà i sindaci e le comunità che vorranno costituire le comunità energetiche. Inoltre, abbiamo sottoscritto - ha detto ancora l'assessore - un accordo quadro con Rse e un altro lo stiamo per sottoscrivere con Gse (Gestore dei servizi energetici) per fare attività formativa e informativa. Ci sono Comuni che hanno già avviato questo percorso, ma in Calabria i Comuni sono 404 e la quasi totalità ancora deve avviare questo percorso. Poiché ci sono i fondi messi a disposizione dal Pnrr sia nel Pr 21-27 della Regione Calabria, dobbiamo tentare di diffondere questo strumento». Per l'assessore regionale allo sviluppo «va inoltre specificato che il supporto finanziario è fatto da Pnrr e Pr in complementarietà, nel senso che il Pnrr sosterrà finanziariamente, prioritariamente, i Comuni al sotto dei 5mila abitanti. Noi abbiamo deciso come Regione in complementarietà con il Pr di sostenere i Comuni sopra i 5mila abitanti. Nell'ambito del Pnrr, soltanto per la Calabria e solo per il supporto alle comunità energetiche, abbiamo disponibili 121 milioni: come Regione ne abbiamo stanziati circa 42 per il primo supporto e 41,5 per la tecnologia a supporto».

TRIBUNALE DI POTENZA
FALLIMENTO N. 21/96 R.F.
G.D. DR.SSA ANNACHIARA DI PAOLO
CURATORE E DELEGATO ALLA VENDITA
AVV. ANNA ARCELLA

ESTRATTO DI
AVVISO DI VENDITA SENZA INCANTO

L'Avv. Anna Arcella, professionista delegata dal Giudice Delegato presso il Tribunale di Potenza con ordinanza del 18.3.2022 al compimento delle operazioni di vendita ex art. 591 bis c.p.c.; visti gli artt. 570 e segg., 576 e 591 bis c.p.c.,

Rende noto

che il giorno 13 luglio 2022 alle ore 16:00, nel suo studio in Potenza alla Piazza Della Costituzione Italiana, 35, avrà luogo la

VENDITA SENZA INCANTO

LOTTO UNICO

Piena proprietà, per la quota indivisa di 500/1000 (quota indivisa di 1/2) delle unità immobiliari urbane ubicate nel Comune di Santa Maria del Cedro (CS), Località Bordiere, Parco Alexander, censite nel Catasto dei Fabbricati di detto Comune al Foglio 9, particella 982 subalterno 3 e p.la 973, costituite, rispettivamente, dall'appartamento al p. t. della consistenza catastale di vani 3,50, superficie catastale di 58,00 metri quadrati, rendita € 262,10, categoria A/3, classe 1°, e dall'adiacente area, di fatto pertinenziale allo stesso.

PREZZO BASE € 16.639,52

OFFERTA MINIMA € 12.479,64

RILANCIO MINIMO € 500,00

Ove debba procedersi alla gara sull'offerta più alta ex art. 573 c.p.c. il rilancio minimo non potrà essere inferiore ad euro 500,00

STATO DETENTIVO: occupato dal comproprietario REGIME FISCALE: IMPOSTA DI REGISTRO

Deposito cauzionale non inferiore al 10% del prezzo offerto.

TERME PER LA PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE:

12 luglio 2022 ore 16:00 presso lo studio del professionista delegato in Potenza alla Piazza Della Costituzione Italiana, 35.

Le domande per partecipare alla vendita dovranno essere corredate da bollo di € 16,00.

Per maggiori informazioni sulle modalità e condizioni di vendita contattare lo studio dell'avv. Anna Arcella, delegato alla vendita al n. tel. mobile: 347.8478221 o consultare il sito: www.annarcella.it ove sono pubblicati integralmente l'ordinanza di vendita, l'avviso di vendita e la relazione di stima.

Potenza, 12.5.2022

Il Delegato
Avv. Anna Arcella

Deserta la gara milionaria sugli impianti Aeroporto, i progetti di ammodernamento stentano a decollare

Pochi interventi nel piano
dei 25 milioni di euro
sono effettivamente partiti

Alfonso Naso

Poco o nulla sul fronte aeroporto dello Stretto. E forse questa non è una novità. Ma quello che si sta registrando è che accanto al mancato decollo degli annunci sul rilancio in termini di mobilità e collegamenti del "Tito Minniti" si aggiunge anche la stasi sul fronte delle opere infrastrutturali di ammodernamento del sito.

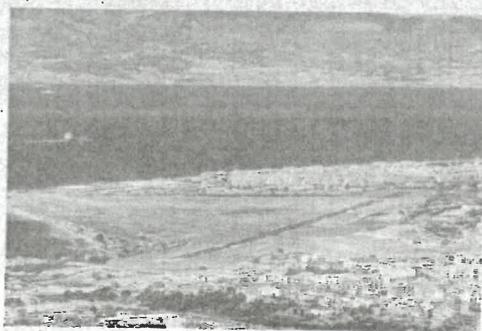
Le limitazioni operative, nonostante da diverse settimane si annuncino importanti sviluppi positivi da Enac, sono ancora pienamente in vigore ma quello che fa pensare è il ritardo negli interventi previsti dalla convenzione sottoscritta tra ministero delle Infrastrutture, Enac e Sacal sull'ammodernamento dello scalo. Interventi finanziati grazie all'emendamento del deputato di Forza Italia, Francesco Cannizzaro, che ormai è datato nel tempo e che di fatto ha registrato poche attività. E quei pochi step avviati non sono andati neppure

**Nessuno sviluppo
positivo nelle azioni
finalizzate a rimuovere
le limitazioni operative
del "Tito Minniti"**

nel verso sperato: un esempio è il bando da 1,3 milioni di euro per ammodernare il servizio elettrico e di trasporto dei bagagli da stiva unitamente agli interventi di riqualificazione degli impianti. Al termine del periodo di ricezione delle offerte la gara è andata deserta. Stupore in Sacal per un appalto di importo rilevante andato a vuoto e che adesso dovrebbe essere ripetuto con una perdita di tempo non indifferente e con un sistema di smistamento dei bagagli vetusto, così come vetusta è ormai tutta l'infrastruttura aeroportuale. Ma in generale tutta la procedura di riqualificazione dell'infrastruttura fino a ora ha registrato solo pochi passi in avanti. Così come ha fatto registrare pochi in avanti anche l'iter per fare decollare l'offerta volativa da e per la città dello Stretto. Solo grazie alla gentile "concessione" della compagnia Ita che ha prorogato la presenza delle rotte - ma solo a tempo - garantendo in questo modo di mantenere in vita i collegamenti.

Per il resto dopo la bufera politico-societaria di Sacal e il rientro in mani pubbliche dell'azienda di gestione degli aeroporti calabresi si attende un nuovo piano che possa fare diventare lo scalo di Reggio strategico nell'area dello Stretto così come anche promesso dal governatore Roberto Occhiuto in quelle poche occasioni in cui si è fatto vedere in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poche prospettive Una veduta dell'aeroporto "Tito Minniti"

re
o
o
le
Y
A
i
e
ra
e
r
d
a
e
za
ia
i
t
o
io
to
io
n.



Gli scavi Le testimonianze di età romana emerse nel 2016 durante i lavori per il parcheggio

Spunta un imprevisto per l'intervento di piazza Garibaldi

Non si trova materiale slitta l'avvio del cantiere

L'avvio dei lavori era previsto la settimana scorsa

Eleonora Delfino

Il cantiere doveva ripartire la settimana scorsa. Ma ancora a piazza Garibaldi nulla si è mosso per la nuova campagna di scavi. Il tavolo tecnico voluto dal soprintendente Fabrizio Sudano e dal sindaco facente funzioni, Paolo Brunetti ha dato nuovo impulso alla sinergia tra i due enti che a quattro mani hanno lavorato per restituire la piazza alla comunità e al tempo stesso valorizzare le testimonianze di epoca romana, emerse nel 2016 che per millenni sono state custodite a pochi metri dal sottosuolo.

Il problema questa volta non è di carattere tecnico, amministrativo, finanziario. Tutto è pronto per riprendere la campagna di scavi, ma il nodo da sciogliere è legato all'acquisto della struttura che dovrà ospitare l'edicola. Perché le operazioni di scavo dovrebbero partire proprio da quella porzione della piazza che rende necessario lo spostamento dello storico punto vendita di quotidiani e riviste. Solo qualche mese addietro sarebbe stato semplice, quasi banale reperire il blocco con le caratteristiche adeguate, ma che oggi con la difficoltà legate all'approvvigionamento delle materie prime di-

venta un ostacolo. Così che se questa caccia all'acquisto dovesse ancora dilungarsi si sta valutando anche l'ipotesi di una soluzione alternativa. Del resto tutto è pronto per questa nuova campagna di scavi.

Come dire l'operazione avviata nel mese di febbraio sembra aver prodotto risultati. Infatti l'Ente aveva scelto di cambiare il canale di finanziamento dell'operazione e aveva promosso un incontro con la Soprintendenza e l'impresa che da mesi ormai si è aggiudicata il bando. Il problema dei ritardi era proprio legato ai finanziamenti, in origine infatti gli interventi poggiavano sul Decreto Reggio, ma sfumata l'ipotesi della realizzazione del parcheggio multipiano, opera da 9 milioni di euro, attingere a quella misura sarebbe stato difficile, visto che solo alcuni dei canali sono stati sbloccati. Così l'intervento da circa 1,2 milioni di euro viene sostenuta dai Patti per il Sud della Cit-

Si pensa a possibili soluzioni alternative nel caso in cui non si riesca a reperire la struttura

tà Metropolitana.

Da Palazzo San Giorgio era stata dettata, dopo aver concordato i diversi step con la Soprintendenza, la tabella di marcia. Scandita dal primo step: la consegna della piazza all'impresa che si è aggiudicata i lavori di riqualificazione e del nuovo snodo culturale cittadino. Tutta l'operazione resta in piedi, occorre solo superare quest'ultimo ostacolo legato alla struttura dell'edicola. Poi verrà ripristinato il manto stradale nella porzione ritenuta di minor pregio e priva di elementi archeologici di rilievo. Successivamente si interverrà nella parte dello scavo più interessante sotto l'aspetto storico, archeologico e culturale. I lavori seguiranno due direttrici: da una parte rendere fruibili gli scavi in un'ottica di tutela e valorizzazione, dall'altro occorre restituire la piazza alla città, renderla di nuovo vivibile. Operazione che renderà necessario rivedere anche le aree verdi e le alberature che verranno ripiantumate. Elementi che verranno analizzati man mano che le indagini nel sottosuolo riveleranno le tracce di un'epoca storica lontana, quella in cui Reggio rappresentava un punto strategico nelle rotte del Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivelazione di Fondazione Mediterranea

«Sotto piazza De Nava c'è una necropoli di epoca ellenistica»

«I lavori per il rifacimento dell'area potrebbero essere interrotti»

«I lavori di demolizione di piazza De Nava, progettati dalla Soprintendenza per edificare uno "spazio ampio" in cui tenere "mostre ed eventi folkloristici", rischiano di rimanere un'incompiuta: appena iniziati, potrebbero essere interrotti per il ritrovamento di importanti reperti archeologici. E un fatto la presenza di una necropoli ellenistica appena sotto il livello di calpestio innanzi al Museo. Non v'è traccia nelle carte progettuali di mappatura del sottosuolo da parte della Soprintendenza». La Fondazione Mediterranea traccia questo scenario e spiega.

«Nel 1977, durante lavori di rifacimento della rete fognaria, emerse la presenza di fronte al Museo di ben sei tombe di età ellenistica, come riportato nella Carta Archeologica prodotta dall'associazione Amici del Museo e dal Comune. In questo documento, la cui acquisizione e studio suggeriamo alla Soprintendenza, si può leggere: "Raggruppamento B, Area II, Necropoli Nord, Sito 10, Piazza De Nava. Oggetto: sei tombe; strato di scarico antico di materiale frammentato. Descrizione: due tombe senza cadavere e corredo; delle altre quattro solo resti, per precedenti manomissioni; strato alto fino a metri 3,65 su base sterile sabbiosa. Datazione: del III-II sec. a. C. Segue una descrizione puntuale di dove sono posizionate le tombe: due sul lato mare all'altezza della 3. e 4. finestra del Museo partendo da nord; quattro sul lato monte». Quindi «la presenza di questa necropoli ellenistica in piazza De Nava, pur non entrando nel merito di valutazioni etiche ed estetiche e di opportunità, avrebbe dovuto imporre quantomeno una pausa di riflessione sull'idea di stravolgere l'attuale impianto storico della piazza. La legge, peraltro, sulla questione è chiarissima, l'art. 733 del Codice Penale prevede per il "Chiunque distrugge o deteriora o comunque danneggia un monumento di cui gli sia noto il rilevante pregio, è punito, se dal fatto deriva un nocumento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale con l'arresto fino a un an-

no". Stando così le cose, con una gara già espletata e i lavori già assegnati, cosa sarebbe opportuno fare da parte della Soprintendenza?».

Indicano dalla Fondazione Mediterranea: «Vi sono delle metodiche di analisi del sottosuolo talmente precise che poco lasciano all'immaginazione. Come l'uso di prospezioni geofisiche indirette (geoelettriche, radar, elettromagnetiche e magnetiche) come anche dell'uso del classico carotaggio. Basterebbe un buon georadar, ovvero un radar a penetrazione del suolo, GPR (Ground Probing Radar), che fornisce all'archeologo un mezzo di rilevazione attendibile e preciso ma non invasivo nel sottosuolo. Visto che sappiamo della presenza della necropoli, non sarebbe stato doveroso, prima di progettare la demolizione della piazza e la sua ricostruzione, effettuare un'analisi del terreno? Se non è stato fatto prima, non sarebbe il caso di effettuare comunque una mappatura del sottosuolo prima di iniziare i lavori di demolizione della storica piazza De Nava? Dobbiamo aspettare che la Soprintendenza sia costretta a bloccare i lavori demolitivi che lei stessa ha progettato? O non sarebbe meglio pensarci prima?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La carta archeologica prodotta dall'associazione Amici del Museo e dal Comune parlano chiaro»



Piazza De Nava La riqualificazione alimenta il dibattito

Buia (Ance) «Superbonus da allungare, ecco perché»

ALBERTO MAPELLI

■ Il presidente di Ance, Gabriele Buia, a *Verità&Affari*: «C'è anche speculazione, ma i prezzi salgono quando la domanda è più dell'offerta. Superbonus ancora utile, allungandolo sgonfiamo la bolla».

a pagina 5



Buia (Ance) «Bolla sui prezzi dei lavori Allungare il Superbonus per sgonfiarla»

Il presidente: qualcuno specula, ma con tanta domanda l'aumento è naturale

ALBERTO MAPELLI

■ Il settore delle costruzioni è «effervescente, sulla carta», ma i problemi, tra scadenze del Superbonus, rincari e scarsità dei materiali e prezzi dell'energia alle stelle, rischiano di «vanificare» la grande opportunità di rilancio di un mondo che si trova a ricoprire un ruolo importante anche nella realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. A parlarne è **Gabriele Buia**, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), intervistato da *Verità&Affari*.

Presidente Buia, in che stato si trova il settore?

«Dopo tanti anni di depressione, siamo una realtà effe-

vescente, sulla carta. C'è un forte aumento della domanda, quasi un eccesso, che rende il momento per il settore

estremamente interessante, ma anche delicato. Da una parte ci sono opportunità di crescita per noi, che si tradurrebbero anche in possibilità di sviluppo anche per il Paese intero. Dall'altro ci sono molti problemi – come il rincaro e la scarsità dei materiali, oltre al caro energia – che rischiano di vanificare questa occasione. Siamo l'ultimo anello della catena: inte-

ragiamo con l'85% dei settori industriali e i problemi che li colpiscono vanno a pesare, di conseguenza, anche su di noi».

Il governo è intervenuto di recente con il dl Aiuti per cercare di risolvere parte di queste criticità. Come valutate il provvedimento?

«Diamo atto al governo di una grande attenzione verso il



Peso:1-4%,5-63%

nostro settore. Ha riconosciuto la necessità di adeguare i prezzi dei materiali in

maniera automatica. In questo modo viene garantita la realizzazione di tutte le opere in corso di produzione, una cosa non scontata. Ora speriamo che ci sia attenzione da parte degli enti appaltanti: i listini devono essere adeguati in tempo in modo che le nuove gare escano con i prezzi aggiornati, altrimenti rischiamo di bandire opere che rischiano di non vedere la luce».

L'obiettivo è garantire la messa a terra le risorse del Pnrr.

«È una grande opportunità per la crescita dell'Italia. Spero che vengano implementate delle modalità revisionali che aiutino il mondo delle imprese nello sforzo enorme che stanno provando a compiere. Necessitiamo di tutti gli aiuti possibili: dal reperimento della manodopera alla calmieramento dei prezzi dei materiali».

A fianco delle opere per il Pnrr ci sono gli interventi legati al Superbonus. La misura ha compiuto pochi giorni fa due anni ed è stata travolta

di recente da polemiche e complicazioni. È uno strumento ancora valido?

«Lo abbiamo sostenuto sin dall'inizio e lo riteniamo strategico per la crescita del Paese. Non va demonizzato lo strumento, ma la carenza di regolamentazione che ha caratterizzato la prima parte della sua esistenza. Ora ci sono procedure e controlli, è una misura molto diversa da prima. La scelta di limitare alle imprese qualificate la possibilità di ottenere i lavori sopra i 500 mila euro garantisce la crescita del settore e delle imprese in grado di portarli a termine, escludendo quelle imprese mordi e fuggite solo per sfruttare le possibilità offerte dal Superbonus ma senza una struttura adeguata alle spalle. E non è vero che in questo modo si limita il mercato di una fetta di imprese: sotto i 500 mila euro possono partecipare tutte, senza un limite del numero degli appalti ottenuti». **Una parte del mondo dell'edilizia, però, si schiera contro il Superbonus, sostenendo che alimenti una bolla**

dei prezzi ingiustificata.

«Ora l'eccesso di domanda fa male allo strumento stesso: si è creato un collo di bottiglia per provare a stare nelle tempistiche richieste e, per la legge del mercato, quando l'offerta scarseggia i prezzi salgono. Ovviamente ci sono anche speculazioni sia sul Pnrr sia sul Superbonus. E per questo abbiamo chiesto agli organi di vigilanza controlli attenti per evitare strumentalizzazioni. Se noi allungassimo le tempistiche del Superbonus, modificandolo e andando a premiare un completo efficientamento energetico dell'edificio, anche i prezzi si sgonfierebbero».

La Commissione europea, all'interno del piano RePowerEu, vuole rendere obbligatoria la copertura dei tetti degli edifici pubblici e commerciali con i pannelli solari a partire dal 2025 e dei nuovi edifici residenziali dal 2029. I tempi non sono così larghi: è un obiettivo realizzabile o utopico?

«Premessa: come ogni misura, bisognerà vedere come in effetti verrà regolamentata questa transizione. Fatta questa precisazione è evidente che abbiamo bisogno

di nuove politiche energetiche, la guerra in Ucraina ha solo accelerato il processo e messo in evidenza le nostre lacune. Per l'installazione dei pannelli fotovoltaici, io partirei dalle zone industriali, per poi arrivare alle parti residenziali, rivedendo i limiti di produzione per gli impianti a disposizione dei condomini. Anche in questo caso credo che bisognerebbe dare tempo, non creando colli di bottiglia che renderebbero complicata l'adozione dei pannelli, e incentivi per favorire l'adozione su larga scala».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Pannelli solari entro il 2025? Dobbiamo rivedere le politiche energetiche, ma serve tempo

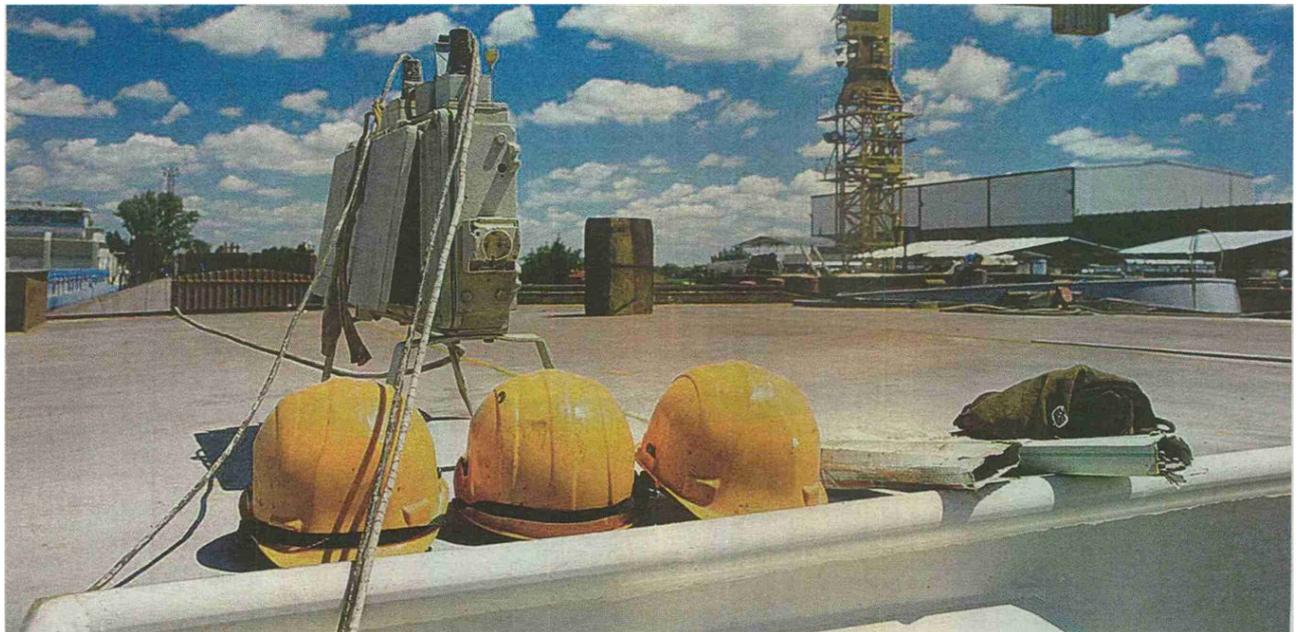
“

Con il dl Aiuti il governo ha dimostrato attenzione per il settore. Ora vengano aggiornati i listini prezzi dagli enti appaltanti



GABRIELE BUIA

È stato eletto presidente dell'Ance nel novembre del 2017



Peso:1-4%,5-63%

Imprese

Gare deserte e superbonus fermo: il rischio della tempesta perfetta sui cantieri

INTERVENTO. È cambiato il mondo negli ultimi mesi: sarebbe giusto rimodulare anche le opere del Pnrr, privilegiando quelle più avanti nella progettazione

di Edoardo Bianchi ()*

24 Maggio 2022

Occorre pragmatismo e che ognuno lasci da parte la difesa corporativa del proprio mondo di provenienza per privilegiare esclusivamente quanto riuscirà a far partire il Pnrr. I sindaci, studi recenti, le prese d'atto delle principali stazioni appaltanti, i numeri sia della desertificazione della partecipazione alle gare pubbliche che della produzione dei cantieri del bonus 110 parlano chiaro: si sta fermando tutto e nulla di nuovo riesce ad avviarsi.

Il Pnrr aveva come presupposto il Covid e aveva un duplice binario di azione: quello delle Riforme e quello degli Investimenti, il tutto è stato condizionato esizialmente dalla guerra Ucraina.

Serve franchezza nell'esaminare quanto accaduto in questi ultimi due anni, da quando cioè ottenemmo dalla Europa oltre 209 miliardi di risorse, perché mancano solo quattro anni al 2026. Nel settore dei lavori pubblici vi è stata una deregulation spaventosa ed attualmente la procedura standard per affidare gli appalti è una procedura in deroga, a tutto. La legge delega di prossima approvazione non rileva assolutamente in termini di attuazione del Pnrr perché tutti gli adempimenti previsti non produrranno una nuova legge sui lavori pubblici prima di dicembre 2023. Solo i bandi di gara pubblicati dal 2024 potranno avvalersi delle nuove norme. Che dall'ultimo trimestre 2020 si registrino straordinari aumenti dei prezzi (energia e carburanti in primis) e difficoltà di approvvigionamento è ora, dopo aver perso infruttuosamente mesi, pacificamente condiviso. Rfi, per tre volte, ed Anas, in due occasioni, hanno aggiornato i propri prezzi nel corso degli ultimi mesi; anche le Regioni hanno proceduto in tal senso.

Di recente il Dl Aiuti ha rappresentato un vero e proprio cambio di passo nell'approccio al problema dello straordinario aumento dei costi dei materiali. Pur riconoscendo che poteva essere scritto in maniera più scorrevole, ma il tema è complesso, ha una potenzialità enorme. Ora tocca alle stazioni appaltanti. Se non si vuole far fallire il Pnrr dipenderà, nelle prossime ore, dalla attuazione concreta e tempestiva che si vorrà dare alle nuove misure. Fino ad oggi le compensazioni del 2021 non hanno ancora portato alcun beneficio concreto alle imprese, non vi è traccia delle nuove guida per la omogenea redazione dei prezziari, è scaduto anche il termine per la adozione della nuova metodologia per la rilevazione dei prezzi. Lo slancio del Governo non venga vanificato nella palude della burocrazia, serve che tutti gettino il cuore oltre l'ostacolo. In sede di conversione dovrà necessariamente essere apportato un correttivo alla esclusione delle multi utilities dal perimetro del Dl Aiuti, oltre che per ovvie questioni di equità, anche per evitare comportamenti costituzionalmente disallineati, con ingiustificata disparità di trattamento.

È, però, profondamente errato individuare la causa della desertificazione delle gare di appalto nel bonus 110, da qualche mese a questa parte la assoluta incertezza normativa, e la chiusura delle banche all'acquisto della moneta fiscale, hanno di fatto bloccato anche i lavori del bonus 110.

La tempesta è perfetta: le opere del Pnrr vanno deserte ed il bonus 110 si sta fermando! Sia detto chiaro e senza infingimenti che la ripresa del Pil nell'anno trascorso è in larghissima parte riconducibile ai bonus energetici e sismici. Non hanno funzionato? Ci sono stati degli abusi (il 97% degli abusi ha riguardato il bonus facciate)? Ebbene intervenga il legislatore in maniera puntuale e chirurgica evitando di buttare il neonato con l'acqua



sporca.

Rammentiamo come **Ance** che la riqualificazione urbana con le regole attuali necessita di 10/20 anni prima che un programma possa giungere a compimento e l'obiettivo della neutralità climatica resta il 2050, con una riduzione del 55% al 2030 delle emissioni CO2. Gli immobili generano il 36% di delle emissioni e consumano il 40% della energia su scala nazionale; è evidente che nessun piano di transizione energetica e ambientale può avere successo senza coinvolgere questo ambito.

La riforma fiscale punisca chi inquina e premi chi investe, l'80% degli immobili residenziali è concentrato nelle classi energetiche «Efg», un catasto che tenga conto anche della classe energetica, è una eresia? Finora non si sono mai analizzati a sufficienza i numeri che ci permettono di capire il vero "tesoro" del bonus 110, quello che non viene interamente registrato nei saldi di finanza pubblica ma che produce lo stesso un enorme effetto economico, legato al risparmio energetico. A gennaio 2022, secondo i dati Enea, gli interventi finanziati dal bonus 110 hanno prodotto un risparmio di energia elettrica di 3.101.664 Mwh/anno. Questa cifra corrisponde al consumo annuo di energia elettrica di circa 1 milione e 100 mila famiglie.

Gli interventi realizzati col bonus 110, nel gioco del miglioramento delle classi energetiche, di fatto portano a una riduzione di più della metà dei fabbisogni energetici delle famiglie, considerando sia gas che elettricità. Grazie agli interventi del bonus 110, c'è uno spostamento della prospettiva dei consumi dal gas all'elettricità, che già adesso è al 40% prodotta dalle rinnovabili. Da ultimo è da evidenziare l'impatto della misura in ambito sanitario. Oggi il 60% del Pmx urbano (particelle inquinanti) deriva dal termico; gli interventi finanziati dal Superbonus riducono grandemente queste emissioni urbane, responsabili di tante malattie respiratorie e morti.

È una insensatezza demonizzare il bonus 110 che necessita solo di accorgimenti e messe a punto di maggior dettaglio perché, non lo scordiamo, è la più immediata misura in termini di «do not significant harm» di non consumo del territorio. È evidente che le scadenze del Pnrr e quelle del bonus 110 sono troppo ravvicinate e che servirebbe un orizzonte temporale più ampio, non fosse altro perché quando si stabilirono le milestone di attuazione la guerra Ucraina non era all'orizzonte.

È cambiato il mondo in questi ultimi mesi, perché non cambre l'orizzonte temporale del Pnrr? Non tanto in termini di Riforme ma in termini atterraggio delle risorse. In alternativa, non si tratta di rivedere il P nrr e le sue Missioni ma di dare priorità alle opere con una programmazione più avanzata rimodulando quelle maggiormente in difficoltà da un punto di vista progettuale; realizzando forse qualcosa in meno ma nella certezza che i lavori avviati possano avere una tempestiva conclusione.

Così non fosse sarà veramente arduo rispettare nel 2022 la spesa di 28 miliardi contrattualizzata con la Europa. Una riserva di progetti immediatamente spendibili è contenuta nell'Allegato Infrastrutture al Def presentato qualche settimana or sono, vi sono progetti di riserva per circa 23 miliardi che abbracciano campi strategici quali, tra l'altro, la "rigenerazione urbana", "gli impianti gestione rifiuti", "l'economia circolare", "le metropolitane".

Da ultimo, come **Ance**, sottolineiamo come il problema non sia la dimensione delle imprese (grandi/medie/piccole/micro) perché il bacino di manodopera all'interno del quale attingere è sempre lo stesso e solo la manodopera di cantiere fa avanzare i lavori. Se non ampliamo l'appeal del settore edile, ampliando la base interessata ad operare nel nostro settore, in maniera strutturata e duratura i problemi in termini di manodopera rimarranno sempre gli stessi anzi andranno aumentando considerata l'età avanzata del lavoratore edile. Nel prendere atto che anche per il 2023 sarà prorogata la sospensione del Patto Ue di bilancio riterremo maggiormente utile concentrarci su come spendere le risorse messe a disposizione dalla Europa invece che aspettare nuove disponibilità dal RePower Eu. Le risorse a fondo perduto restano sempre 127 miliardi mentre



tutte le altre dovranno essere restituite prima o poi e se non partono i cantieri sarà tutto più problematico.

(*) *Vicepresidente Ance con delega alle opere pubbliche*

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE



Peso:26-87%,27-88%



Soluzioni di sigillatura per cavi e tubi



NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi



Notizie

Prodotti **SHOP**

Tecnici e Imprese

Chiedi alla community

PROFESSIONE
Equo compenso, non piacciono le sanzioni per i professionisti...

NORMATIVA
Prezzari delle opere pubbliche, Regioni al lavoro per aggiornarli

LAVORI PUBBLICI
Infrastrutture, 300 miliardi di euro di investimenti nei...

PROFESSIONE
Voucher digitalizzazione anche per i...

Superbonus nelle unità unifamiliari, cambia il modo in cui calcolare il 30% dei lavori

Via alla cessione libera del credito da parte delle banche ai clienti professionali privati. Le novità del Decreto 'Aiuti'

18/05/2022

Commenti 33784



Foto: Dmitry Kalinovsky ©123RF.com

18/05/2022 - Proroga del Superbonus per le unità unifamiliari, modalità di calcolo del 30% dei lavori e cessione del credito libera per le banche. Sono alcune delle misure contenute nel **Decreto "Aiuti" (DL 50/2022)**, pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Realizza e pubblica i tuoi file BIM

SCOPRI DI PIÙ

edilportale LIVE TALKS

Presenta prodotti e soluzioni a 50.000 progettisti con un Talk personalizzato!

PRENOTA IL TUO TALK

Le più lette

PARMIO ENERGETICO

Fotovoltaico sugli edifici, via alla liberalizzazione

26/04/2022

NORMATIVA

Cessione del credito, per le banche cessione libera solo a clienti professionali

06/05/2022

NORMATIVA

Superbonus nelle unità unifamiliari, cambia il modo in cui calcolare il 30%

Le disposizioni hanno l'obiettivo di evitare il blocco dei cantieri. Un rischio che gli addetti ai lavori hanno più volte lamentato a causa delle incertezze presenti nella normativa.

Superbonus e unifamiliari

Fino ad oggi, per usufruire del Superbonus fino al 31 dicembre 2022, è stato necessario provare la realizzazione del 30% dei lavori entro il 30 giugno 2022. Questo termine viene spostato al 30 settembre 2022 per far fronte ai ritardi causati dalle difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali e ai cambiamenti nella normativa che regola la cessione del credito.

Il Decreto 'Aiuti' specifica, inoltre, che nel computo del **30% possono essere compresi anche i lavori non agevolati con il Superbonus**. La precisazione rappresenta un'apertura maggiore rispetto alle interpretazioni fornite precedentemente dall'Agenzia delle Entrate.

Nel novembre 2021, l'Agenzia ha affermato che il calcolo della percentuale **deve tenere conto dell'intervento complessivo** e non solo dei lavori agevolati. La stessa opinione è stata **ribadita in una faq** dello scorso febbraio.

Nella realtà, può accadere che il committente dei lavori, per non far scadere il Superbonus, si concentri prima sulla realizzazione degli interventi agevolati. Tali interventi, però, potrebbero rappresentare meno del 30% dell'intervento complessivo. Il Decreto "Aiuti" interviene su questo argomento con l'obiettivo di ammettere all'agevolazione il maggior numero di lavori.

Bonus edilizi e cessione del credito

Le **banche** e le società appartenenti ad un gruppo bancario possono cedere, in ogni momento, i crediti ai clienti professionali privati che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca che cede il credito o con la banca capogruppo. I **clienti professionali** privati che acquistano il credito non possono cederlo a loro volta.

La novità si applica alle comunicazioni della prima cessione o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate a partire dal 1° maggio 2022.

Per tutti gli altri soggetti, resta valida la **regola entrata in vigore il 1° maggio**, cioè:

- prima cessione libera;
- seconda e terza cessione per intero a favore di soggetti qualificati (banche, intermediari finanziari, assicurazioni operanti in Italia).

dei lavori
18/05/2022

NORMATIVA
Superbonus per le unifamiliari prorogato al 30 settembre 2022

03/05/2022

NORMATIVA
Cessione del credito, dal 1° maggio via al quarto passaggio

28/04/2022

NORMATIVA
Cessione del credito e sconto in fattura, comunicazioni entro il 13 maggio

09/05/2022

NORMATIVA
Superbonus per le unifamiliari, Franco: 'ok alla proroga oltre il 30 giugno'

28/04/2022

RISPARMIO ENERGETICO

Bonus edilizi, entro venerdì 29 aprile le comunicazioni della cessione del credito

27/04/2022

RISTRUTTURAZIONE
Demolizione e ricostruzione con diversa sagoma in area vincolata, è una ristrutturazione

29/04/2022

LAVORI PUBBLICI
Caro materiali, pubblicato il decreto con le variazioni dei prezzi

12/05/2022

NORMATIVA
Quarta cessione, fotovoltaico sugli edifici e demolizione e ricostruzione in aree tutelate: le novità in vigore

29/04/2022

NORMATIVA
Caro materiali: nuovi prezzi regionali entro luglio e aumento immediato fino al 20%

18/05/2022

NORMATIVA
Bonus edilizi, obbligo di contratto collettivo per opere sopra i 70mila euro

11/05/2022

ATTESTAZIONE SOA
Bonus edilizi solo con qualificazione Soa e contratti

Restano valide anche le restrizioni alla **cessione frazionata**. Come spiegato dal Ministro dell'Economia, Daniele Franco, dopo la prima comunicazione di esercizio dell'opzione, è possibile cedere o compensare le singole annualità di cui il credito si compone, anche riferite al singolo beneficiario, purché la singola annualità non venga ulteriormente frazionata in un momento successivo.

Ance: riattivare con urgenza l'acquisto dei crediti

Il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (**Ance**), **Gabriele Buia**, ha valutato positivamente la modifica alle regole sulla cessione del credito. **Buia**, in una nota, ha invitato "tutti gli istituti di credito a **riattivare con urgenza il meccanismo di acquisto dei crediti per evitare la crisi di migliaia di famiglie e imprese**".

Norme correlate



Decreto Legge 17/05/2022 n.50

Decreto legge recante misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi Ucraina (Decreto Aiuti)

Approfondimenti

- [Sismabonus e adeguamento antisismico](#)
- [Ecobonus riqualificazione energetica](#)
- [Detrazioni fiscali ristrutturazione](#)
- [Bonus Facciate](#)
- [Superbonus 110%](#)

Notizie correlate

LAVORI PUBBLICI Caro materiali, pubblicato il decreto con le variazioni dei prezzi
12/05/2022

RISPARMIO ENERGETICO Rinnovabili nelle aziende agricole, il Decreto Aiuti facilita la produzione di energia
09/05/2022

NORMATIVA Cessione del credito, per le banche cessione libera solo a clienti professionali
06/05/2022

collettivi, tutte le regole
13/05/2022

NORMATIVA Bonus edilizi, per i lavori sopra i 516mila euro scatta l'obbligo di qualificazione
10/05/2022

PROFESSIONE POS, obbligo per i professionisti dal 30 giugno
03/05/2022

NORMATIVA Spostamento tramezzi e sostituzione finestre, le corrette pratiche edilizie
10/05/2022

NORMATIVA Permessi di costruire, Scia e autorizzazioni paesaggistiche saranno prorogati di 1 anno
12/05/2022

RISPARMIO ENERGETICO Tetti solari obbligatori per i nuovi edifici residenziali dal 2029, il piano REPowerEU
19/05/2022

RISPARMIO ENERGETICO Superbonus, gli Architetti scrivono a Draghi: norma su cessione del credito scritta male
02/05/2022

NORMATIVA Superbonus, Draghi: 'non siamo d'accordo, costi triplicati'
04/05/2022

NORMATIVA Superbonus e bonus edilizi, ok alla cessione frazionata per anno
20/05/2022

PROFESSIONE Visto di conformità e asseverazioni, le regole per lo sconto in fattura
05/05/2022

RISPARMIO ENERGETICO Fotovoltaico, ancora più ampie le aree idonee ad installarlo
11/05/2022

Sistemi ibridi commerciali

BAXI
Innovative Heating & Cooling Systems

Baxi Hybrid Power

Martedì, 24/05/2022 - ore 14:01:52

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

Realizziamo il tuo comfort
www.ar-therm.com

CASA&LIMA.com

Seguici su

ISSN 2038-0895

Realizziamo il tuo comfort
www.ar-therm.com

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro **Il parere di...** Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

In Prima Pagina

Limiti di spesa ammessi al Superbonus 110%: la risposta AdE...

Allegato Infrastrutture, mobilità e logistica al DEF 2022: i...

Caro carburante, l'Italia tra i primi 10 paesi al mondo dove...

Decreto PNRR 2: le audizioni di OICE e ANCE al Senato

Oice: più supporti al RUP e limiti agli affidamenti diretti al prezzo più basso. Ance: attuazione del Piano a rischio senza progetti e personale tecnico

Martedì 24 Maggio 2022

Tweet

Condividi 0

Condividi



P iù supporti al RUP e limiti agli affidamenti diretti al prezzo più basso. Sono queste alcune delle proposte che ha lanciato il presidente OICE Gabriele Scicolone nel corso della breve audizione da remoto svoltasi il 20 maggio presso le commissioni riunite I (affari costituzionali) e VII (istruzione) del Senato che stanno esaminando il **disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 36/2022 c.d. Pnrr 2.**

Dopo avere accennato ai dati dell'Osservatorio trimestrale OICE sulle gare Pnrr, il Presidente Scicolone ha sottolineato l'esigenza di attivare un maggiore ricorso ai supporti ai RUP, anche di project management, sia in relazione alla numerosità degli interventi che le stazioni appaltanti sono chiamate ad attuare, sia perché le numerose risorse che si stanno assumendo difficilmente possono concretamente adiuvarle le amministrazioni per la gestione dei procedimenti anche esecutivi degli interventi.

Scicolone ha anche sottolineato la preoccupazione per gli effetti derivanti dall'ingente ricorso agli affidamenti diretti al prezzo più basso, che hanno ridotto del 40% e oltre il mercato delle gare, proponendo di portare la soglia per gli affidamenti diretti ad un livello più basso (75.000 preferibilmente o 80/100.000).

Infine altri due temi sono stati toccati dal Presidente: quello inerente lo squilibrio contrattuale fra P.A. e operatori economici, che sta mettendo in crisi la gestione delle fasi progettuali di molti contratti affidati a corpo e con accordi quadro molto indeterminati, e l'applicazione dell'art. 47 del DL 77/2021, che non tiene spesso conto della specificità del settore dei servizi tecnici.

GENNAIO 2022:
DICEMBRE

it's ELETTRICA

COMOLI FERRARI
dall'HUB al LAB.

EloFIT
SUPERA OGNI OSTACOLO

nupi
www.nupiindustriaitaliane.com

BREVI**RITARDI PER CANTIERI E SANZIONI ALL'ASPI, VIA LIBERA DELL'ANTITRUST AI RIMBORSI DEI PEDAGGI**

L'Autorità aveva avviato un procedimento perché, dopo la sanzione, la società non aveva adottato alcuna misura per ridurre il pedaggio. D'ora in poi sarà riconosciuto il diritto di ottenere rimborsi tra il 25% e il 100% del pedaggio a seconda della fascia chilometrica percorsa e del tempo di ritardo accumulato a causa dei disservizi generati dai cantieri di lavoro

I NUMERI DEL CONTO TERMICO AL 1° MAGGIO

Il Contatore del Gse evidenzia un incremento dell'impegno di spesa di circa 16 milioni di euro rispetto al mese precedente

DIAGNOSI ENERGETICHE NEGLI STABILIMENTI DELLE AZIENDE FARMACEUTICHE: ONLINE LA GUIDA OPERATIVA DI ENEA E FARMINDUSTRIA

La monografia fa parte della collana "Quaderni dell'efficienza energetica" realizzata nell'ambito della "Ricerca di sistema elettrico 2019-2021" e finanziata inizialmente dal Ministero dello Sviluppo Economico

In allegato il documento trasmesso alle Commissioni, dopo la conclusione dell'audizione.

L'AUDIZIONE DELL'ANCE. Il 20 maggio si è svolta anche l'audizione informale dell'Ance (**Associazione nazionale dei costruttori edili**). Il Direttore generale, Massimiliano Musmeci, ha evidenziato, in premessa, che il Piano, dopo la fase programmatica, che ha visto la distribuzione di quasi la totalità delle risorse destinate ad investimenti infrastrutturali ai territori (108 miliardi), sta entrando nella fase attuativa che vedrà il completamento della selezione degli interventi ammessi a finanziamento, la successiva pubblicazione dei bandi di gara per l'affidamento dei lavori, e la gestione, erogazione, monitoraggio e controllo dei finanziamenti relativi a ciascun intervento. È evidente che in questo processo le amministrazioni centrali e locali sono chiamate a compiere, fino al 2026, uno sforzo grandissimo rispetto al quale il decreto prevede alcune misure di supporto che appaiono condivisibili ma poco incisive rispetto agli obiettivi. Nel testo, in particolare, mancano misure in grado di intervenire su uno dei principali ostacoli al rispetto dei tempi previsti dal Piano europeo, ovvero la carenza di progetti esecutivi.



Una recente indagine dell'Ance presso le amministrazioni locali, con l'obiettivo di capire lo stato della progettazione degli investimenti finanziati con il PNRR, ha messo in luce proprio queste difficoltà. I risultati mostrano, infatti, che circa 2/3 degli interventi candidati e/o finanziati con il PNRR è ancora allo stato progettuale preliminare.

Occorre quindi favorire la progettazione, prevedendo maggiori risorse dedicate, e supportando maggiormente gli enti nella gestione delle iniziative finanziate con il PNRR in tutte le fasi realizzative a partire dalla progettazione.

Rispetto alle disposizioni del decreto che possono incidere sulla realizzazione degli investimenti di interesse del settore delle costruzioni, ha segnalato, tra le misure di rafforzamento della capacità amministrativa, quelle relative all'assunzione di personale per il Ministero dell'Interno.

La norma appare positiva nell'obiettivo, visto che il Ministero si trova a gestire una quota importante delle risorse destinate all'edilizia, circa 12 miliardi. Tuttavia, l'assunzione di sole 20 unità di personale e le risorse previste, pari a poco più di 4 milioni di euro, appaiono insufficienti, in considerazione sia del numero di progetti previsti, 60.000, sia degli enti coinvolti, 8.000 comuni, con i quali il Ministero dovrà rapportarsi nella gestione dei finanziamenti.

Anche la misura che prevede risorse per le spese correnti di gestione dei beni confiscati, valorizzati attraverso le risorse del PNRR, è apprezzabile negli obiettivi, perché eviterà che gli enti territoriali assegnatari dei fondi, soprattutto se di piccole dimensioni e dotate di scarsa capacità finanziaria, dopo aver effettuato le opere di valorizzazione, non dispongano delle risorse necessarie al loro funzionamento.

e ora dal Ministero della Transizione Ecologica

PREMIO DI ARCHITETTURA FEDERICO MAGGIA 2022: PREMIAZIONE GIOVEDÌ 16 GIUGNO

Il bando di concorso è stato pubblicato il 10 gennaio mentre il 24 febbraio sono stati selezionati i dieci gruppi finalisti che lavoreranno su altrettanti spazi all'aperto distribuiti nel Biellese. Il 16 giugno la giuria sceglierà il gruppo vincitore e assegnerà due menzioni. Il vincitore riceverà il premio di 10.000 euro

ANCHE AIEL E FIPER NELL'APPELLO ALLA COMMISSIONE EU PER CHIEDERE L'INSERIMENTO DELLE BIOENERGIE NEL REPOWEREU

La missiva indirizzata alla Commissione è stata firmata dagli amministratori delegati e i rappresentanti della filiera europea delle bioenergie e dei biocarburanti

DALLE AZIENDE

LU-VE GROUP RICEVE DUE IMPORTANTI RICONOSCIMENTI PER IL SUO IMPEGNO NELLA SOSTENIBILITÀ

La società varesina è stata insignita del premio "Green Star" da ITQF e inserita nella classifica "Leader della Sostenibilità 2022" da Statista

SAINT-GOBAIN ITALIA APRE UN NUOVO DEPOSITO IN PROVINCIA DI PALERMO

Il nuovo deposito di Carini sarà il punto di riferimento per Palermo, Trapani e Agrigento

WIENERBERGER PRESENTE A KLIMAHOUSE 2022

L'azienda produttrice di laterizio porta in fiera il proprio Sustainability Report e le soluzioni in laterizio sostenibile

RENTOKIL INITIAL TRA LE AZIENDE CHE HANNO RICEVUTO IL PREMIO INDUSTRIA FELIX 2022

La multinazionale inglese è stata premiata come una

È però un'esigenza che potrà riguardare anche altre linee di intervento del PNRR destinate agli enti territoriali e che occorrerebbe affrontare subito, mettendo a sistema risorse europee e risorse nazionali in modo da ottimizzare gli effetti del PNRR.

Un ulteriore ambito di intervento del decreto, di interesse per il settore delle costruzioni, è rappresentato dalle misure inerenti alle infrastrutture portuali. Il decreto introduce alcune semplificazioni dell'iter di autorizzazione per la realizzazione di opere e infrastrutture per l'elettificazione delle banchine (cold ironing), tra le quali la previsione di un'autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione.

La norma è apprezzabile perché interviene, come auspicato dall'Ance, nella fase a monte della gara di affidamento dei lavori e intende accelerare la realizzazione degli investimenti previsti per l'elettificazione delle banchine, finanziati dal Piano Nazionale Complementare (PNC) per un importo pari a 700 milioni di euro.

Dal punto di vista dei finanziamenti destinati agli investimenti del PNRR, il Decreto prevede che eventuali economie realizzate nell'ambito dell'attuazione delle misure previste dal PNRR, e non utilizzate per la compensazione degli oneri derivanti dall'incremento dei prezzi dei materiali necessari alla realizzazione delle opere, siano utilizzate per finanziare i Progetti bandiera, ovvero progetti aventi particolare rilevanza strategica, proposti dalle Regioni e delle Province Autonome, all'interno delle stesse missioni e componenti del Piano.

La norma è positiva perché finalizzata a garantire il completo utilizzo delle risorse del PNRR, sebbene nella fase attuale caratterizzata da fortissime tensioni sui prezzi delle materie prime, eventuali economie dovranno essere necessariamente destinate alla compensazione degli oneri derivanti dal caro materiali.

Sempre con riferimento alle risorse per gli investimenti, rilevano le norme previste in materia di edilizia scolastica, che consentono il finanziamento di interventi in overbooking attraverso l'utilizzo di fondi nazionali. La disposizione consente di costituire, di fatto, una riserva di progetti, in modo da garantire il raggiungimento degli obiettivi del PNRR ma conferma i dubbi sull'effettiva capacità degli enti di realizzare gli investimenti del PNRR entro il 2026 oltre che un uso sostitutivo dei fondi del Piano.

Al riguardo, è opportuno ribadire che il PNRR funzionerà se sarà effettivamente aggiuntivo e se verrà coordinato con tutti gli strumenti di politica economica a disposizione del Paese. Solo in questo modo l'ambizioso Piano europeo potrà raggiungere il suo obiettivo primario, ovvero innescare un processo di crescita di lungo periodo che non si limiti a recuperare la crisi determinata dal Covid ma riconsegna nel 2026 un Paese moderno e sostenibile.

Per quanto attiene più strettamente al settore dei lavori pubblici, il decreto interviene sulle regole per l'affidamento e l'esecuzione degli interventi finanziati con le risorse del PNRR, PNC e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea, prevedendo, inter alia, che le procedure "derogatorie", di cui all'art. 48 del DL 77/2021, si applichino anche in caso di suddivisione in lotti funzionali.

Ora, tali procedure se, da un lato, hanno l'obiettivo di velocizzare tali affidamenti, dall'altro, presentano taluni profili di criticità.

Al riguardo, si ricorda che l'articolo 48 del DL 77/2021 prevede che le stazioni appaltanti possano ricorrere alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara quando ciò è necessario per la realizzazione degli obiettivi o il rispetto dei tempi di attuazione del PNRR o del PNC (comma 3).

La norma, dunque, consente l'utilizzo di una procedura a concorrenza fortemente

tra le migliori imprese a conduzione femminile per performance gestionale e affidabilità finanziaria
Cerved con sede legale nella regione Lazio

DASSAULT SYSTÈMES SARÀ PRESENTE AD HANNOVER MESSE

Le aree demo allo stand di Dassault Systèmes tracciano la mappa dell'intera catena del valore di una cella alimentata a idrogeno e mostreranno come alcuni partner selezionati stiano già accelerando lo sviluppo e la produzione in questo campo

SAINT-GOBAIN È PARTNER DI "INGAUT FESTIVAL", IL PRIMO FESTIVAL SU AUTISMO E INCLUSIONE

L'evento, primo nel suo genere in Italia, prende il via oggi 13 maggio e durerà fino a domenica 15 presso la Fabbrica del Vapore a Milano

RIVISTE



Infissi ecosostenibili, smart e di design: scopri l'ultimo numero della rivista

In questo numero: speciale infissi di ultima generazione, anticipazioni Klimahouse 2022, l'idrogeno nella transizione ecologica

Superbonus

110%

UN CATALOGO TRA I PIÙ COMPLETI DEL SETTORE



SCOPRI DI PIÙ



FISCO E MATTONE

Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS

PAGINE RINNOVABILI

Solare, termico, fotovoltaico	Biomasse, Biogas, Bioliquidi	Norme
Geotermia	Energia Eolica	Progettisti
Efficienza energetica	Generazione	Installatori
Energia dell'Acqua	Idrogeno Fuel Cell	Finanziamenti
Formazione		Servizi e consulenze
Impianti di climatizzazione		Fornitori di energia
		Bioedilizia

ridotta, qual è la procedura negoziata, non al ricorrere di presupposti oggettivi – come vorrebbe la normativa europea – bensì rimettendo tale scelta ad una valutazione soggettiva della stazione appaltante.

Vieppiù, gli avvisi attraverso cui le stazioni appaltanti devono dare evidenza dell'avvio di dette procedure continuano ad avere una finalità di mera trasparenza, e non di piena pubblicità – come auspicato da ANCE.

Ciò rischia di determinare un grave danno al mercato. L'assenza, infatti, di una piena pubblicità delle procedure rende assai difficile – se non impossibile – la partecipazione in raggruppamenti temporanei d'impresa, ossia di uno strumento chiave per la crescita delle MPMI. Per assicurare invece l'effettiva possibilità di manifestare il proprio interesse alla partecipazione da parte delle imprese, la pubblicazione degli avvisi dell'avvio di procedure negoziate dovrebbe avvenire sempre in un momento antecedente rispetto all'effettiva indizione della gara. Solo così, difatti, tale pubblicazione consentirebbe agli operatori di manifestare il loro interesse ad essere presi in considerazione, ovvero di organizzarsi in raggruppamenti temporanei (in ossequio al principio di pubblicità degli affidamenti pubblici).

Pertanto, il provvedimento può rappresentare l'occasione per introdurre una modifica alla normativa citata, che stabilisca che i predetti avvisi debbano essere tempestivamente e preventivamente pubblicati sui siti istituzionali delle stazioni appaltanti, in modo da consentire alle imprese interessate di poter manifestare preventivamente il loro interesse ad essere invitate, come operatore singolo o in raggruppamento.

Con riferimento alle misure per il contrasto del fenomeno infortunistico nell'esecuzione del PNRR e per il miglioramento degli standard di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, appare estremamente positiva la norma di cui all'art. 20 del testo che introduce la possibilità di stipulare protocolli di intesa in materia di sicurezza sul lavoro, tra Inail, aziende e grandi gruppi industriali coinvolti nella fase di realizzazione del Piano.

Appare, però, necessario integrare la previsione predetta, consentendo all'Inail di promuovere protocolli di intesa, con le associazioni dei datori di lavoro di categoria comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, per addivenire alla realizzazione di progetti realmente efficaci sul piano della sicurezza sul lavoro e contribuire in modo significativo all'abbattimento degli infortuni.

Il decreto interviene, tra l'altro, sull'art. 95 del Codice dei contratti pubblici, introducendo il possesso della certificazione della parità di genere tra i criteri premiali che le amministrazioni aggiudicatrici possono prevedere nei bandi ai fini dell'attribuzione di un maggior punteggio all'offerta. La finalità di promuovere le pari opportunità di genere è senza dubbio condivisibile, ma l'introduzione di un criterio premiale in tal senso dovrebbe essere limitata agli appalti di servizi e forniture. È di tutta evidenza, infatti, che l'applicazione di tale premialità anche agli appalti di lavori (come attualmente previsto) comporti criticità, considerate le peculiarità del settore edile, in cui la manodopera operaia è prevalente e, per ovvie ragioni, costituita quasi esclusivamente da personale maschile.

In tema di crisi d'impresa, è sicuramente apprezzabile a proroga al 15 luglio 2022 dell'entrata in vigore del relativo Codice (D.Lgs.14/2019), anche a seguito del nuovo assetto che verrà delineato a seguito dell'adozione del decreto legislativo correttivo, in attuazione della Direttiva "Insolvency" (UE) 2019/1023.

Al riguardo, l'ANCE ha seguito con particolare interesse l'evoluzione dei meccanismi di definizione assistita della crisi d'impresa, di tipo volontario ed extragiudiziale, per la ricerca delle possibili soluzioni di risanamento dell'attività, in un'ottica di continuità aziendale ed in alternativa ai tradizionali istituti previsti dalla legge fallimentare con finalità liquidatorie.

Mobilità sostenibile

Job

**Inserisci subito
la tua vetrina gratuita**
La registrazione è gratuita
e sempre lo sarà.

VIDEO

QUESITI TECNICI

ACADEMY

Cortexa presenta la terza guida tecnica della collana "La qualità nel dettaglio" per il corretto fissaggio di carichi in facciate con Sistemi a Cappotto

Cortexa presenta la terza guida tecnica della collana "La qualità nel dettaglio" per il corretto fissaggio di carichi in facciate con Sistemi a Cappotto

Cappotto termico, come gestire al meglio il nodo finestra

Cortexa presenta la seconda guida della collana "la qualità nel dettaglio" dedicata alla corretta gestione del nodo finestra

In particolare, con la definitiva entrata in vigore, la prossima estate, del Codice della crisi d'impresa, anche la "composizione negoziata della crisi", già operativa dallo scorso 15 novembre in chiave anti emergenza, verrà disciplinata in forma strutturale.

Tuttavia, occorre valutare la possibilità di intervenire con alcuni aggiustamenti nelle modalità operative di tale nuovo sistema di risoluzione della crisi d'impresa che, come ANCE, si ritengono essenziali.

In particolare, occorre valutare l'opportunità di prevedere:

- nell'ambito della "composizione negoziata della crisi", che le figure professionali con competenze specifiche nei diversi settori di attività, di cui può avvalersi l'esperto nell'esercizio delle proprie funzioni, siano individuate nelle rispettive Associazioni di categoria;
- l'aumento a 000 euro della soglia di debito ai fini IVA e dei contributi previdenziali o dei premi assicurativi non versati, che fa scattare la segnalazione d'allerta dell'Agenzia delle Entrate, dell'INPS e dell'INAIL, in qualità di "creditori pubblici qualificati".

In senso più generale occorre, poi, pervenire, nel Codice della crisi d'impresa, ed in particolare sulla definizione normativa di "insolvenza incolpevole", distinguendo fra l'insolvenza non volontaria, ma dovuta ad una situazione economica generale straordinaria, rispetto a quella prodotta a seguito di negligenza nell'attività degli amministratori.

Inoltre, in linea con l'obiettivo generale del provvedimento, che è quello di favorire gli investimenti connessi al PNRR, sarebbe opportuno adottare strumenti di incentivazione dell'attività lavorativa prestata nell'ambito di interventi finanziati dal medesimo Piano. Nello specifico, occorrerebbe detassare e decontribuire le maggiorazioni della retribuzione riconosciute ai lavoratori dipendenti in conseguenza dell'attività lavorativa svolta con turni, orario notturno, festivo e straordinario, finalizzata a garantire la realizzazione, con la massima celerità, degli interventi finanziati dal PNRR e dal PNC.

Il Direttore si è, infine, soffermato, sulle ulteriori proposte che ad avviso dell'ANCE possono contribuire all'accelerazione degli interventi, evidenziando la necessità di:

- rendere obbligatoria la nomina del collegio consultivo tecnico anche per gli appalti sotto-soglia;
- estendere il silenzio assenso tra amministrazioni pubbliche anche ai rapporti fra PA che, nell'ambito dello Sportello unico Edilizia, devono su input del privato interpellare altre amministrazioni;
- semplificare il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche;
- incentivare gli interventi di bonifica.

In allegato il documento con il dettaglio della posizione ANCE consegnato agli atti delle Commissioni.



Allegati dell'articolo

-  Documento_Memoria_ANCE_DL_PNRR_2.pdf
-  Oice_Documentoperaudizione20_5_2022.pdf



Se vuoi rimanere aggiornato su
"Recovery Plan"
iscriviti alla newsletter di casaclima.com!

 Tweet  Condividi 0  Condividi

Altre notizie sull'argomento

Caro materiali, appalti pubblici di lavori e concessioni di lavori: cosa prevede il Decreto Aiuti



Mutuo per ristrutturazione di un'abitazione posseduta in comodato: delucidazioni dal Fisco



Premiati i vincitori di Klimahouse Prize 2022



Nasce OpenPNRR, la piattaforma indipendente per monitorare l'andamento del piano

Tags: [PNRR](#) [OICE](#) [ANCE](#) [AUDIZIONI](#) [AFFIDAMENTI DIRETTI](#) [APPALTI PUBBLICI](#) [COSTRUZIONI](#) [EDILIZIA](#)
[PROGETTI](#) [PERSONALE](#)

Ultimi aggiornamenti**FIERE****Premiati i vincitori di Klimahouse Prize 2022**

Nella terza giornata di Klimahouse 2022, Fiera Bolzano e Politecnico di Milano hanno annunciato i vincitori del premio dedicato alle aziende più innovative ed efficienti dell'edilizia

CLIMATIZZAZIONE**Caldaia con micro-cogeneratore a idrogeno**

Il micro-cogeneratore domestico HYDRO è stato sviluppato dalla E. HY. Energy Hydrogen Solution Spa start-up con sede a Pisa

MATERIALI EDILI**Calcestruzzi eterni per opere eco-sostenibili**

Aeternum, il compound sviluppato dall'Istituto Italiano per il Calcestruzzo, garantisce una lunga vita utile delle opere grazie all'elevata impermeabilità all'acqua e all'aria

DOMOTICA**RICERCHE****CASE HISTORY IMPIANTI**

TREND ▶ Dichiarazione dei Redditi Detrazioni fiscali Crisi economica Bonus edilizi Energia Nuova IRPEF Pensioni PNRR Industria 4.0



Economia Finanza Impresa Professioni PA Tecnologia



Servizi



Uffici pubblici



Documenti



Video



Podcast



Schede



Esperto risponde Storie d'Impresa



Tech for PMI



Marketplace

PMI.it ▶ Impresa ▶ Contabilità e Fisco ▶ Caro materiali: prezzi regionali 2022 entro luglio

Tratto dallo speciale: **Edilizia**

Caro materiali: prezzi regionali 2022 entro luglio

di [Redazione PMI.it](#)
scritto il **24 Maggio 2022**



Credits: Shutterstock

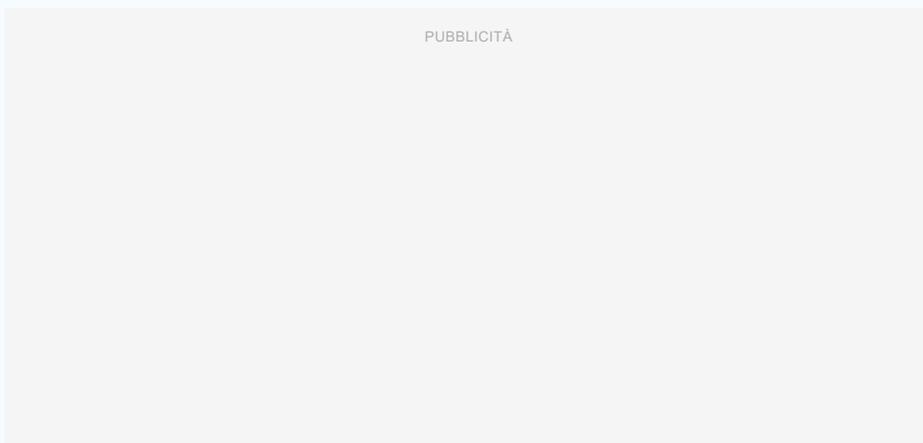
Decreto Aiuti: prezzi per appalti pubblici aggiornati dalle Regioni entro luglio, nel frattempo aumento automatico del 20%, compensazioni al 90%.

SPECIALI PMI



Speciale Edilizia

PUBBLICITÀ



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Entro fine luglio 2022 è previsto l'aggiornamento dei **prezzari regionali** sui **materiali da costruzione** per la definizione delle bandite le **gare d'appalto**, nel frattempo si applica automaticamente un aumento del 20%. Vediamo in dettaglio cosa prevede la normativa e la tabella di marcia per gli adeguamenti a cui fare riferimento.

Caro materiali da costruzione

La roadmap per l'adeguamento dei prezzari regionali sui materiali da costruzione per le gare d'appalto, è definita dal decreto Aiuti (articolo 26), volto a fronteggiare il caro prezzi generale, alimentato dalla guerra in Ucraina e dall'inflazione. Se le **Regioni** non procederanno all'aggiornamento entro il 31 luglio, entro i successivi 15 giorni i prezzi saranno comunque aggiornati dal **Ministero delle Infrastrutture**.

Prezzari regionali: applicazione e aumenti

Normalmente, i prezzari per gli **appalti** vengono aggiornati ogni anno, mentre questa previsione di intervento infra-annuale è determinata dalla necessità di contrastare il caro materiali e il caro energia. I prezzari che vengono applicati adesso e automaticamente aumentati del **20%**, in attesa degli aggiornamenti delle Regioni, sono pertanto quelli approvati a fine 2021. Il riferimento resta il **Prezzario ministeriale** attualmente in vigore.

Nel caso in cui i prezzari aggiornati prevedano aumenti inferiori al 20%, i conguagli saranno effettuati in sede di stato avanzamento lavori (SAL). Le imprese colpite dall'incremento dei prezzi, ottengono una **compensazione** pari al **90%** dell'eccedenza.

=> **Appalti: al via compensazione del caro materiali**

Compensazioni caro materiali: come funziona

Sulla base dei prezzari aggiornati, le imprese titolari di **contratti pubblici** possono chiedere alle stazioni appaltanti la **compensazione** per i **maggiori costi** sostenuti in seguito agli aumenti dei prezzi, indicando la quantità dei materiali impiegati. Attenzione però: l'elenco di materiali e prodotti merceologici allegato al DM 11 novembre 2021 con il prezzario nazionale non può essere ampliato per analogia: la compensazione dell'aumento dei prezzi spetta solo ed esclusivamente per quelli in elenco.

- La **compensazione** è determinata applicando alle quantità dei singoli materiali impiegati, le variazioni dei relativi prezzi con riferimento alla data dell'offerta, **eccedenti l'8%** se riferite esclusivamente all'anno 2021 ed il **10% complessivo** se riferite a più anni.
- Per i contratti soggetti al nuovo codice, le compensazioni sono determinate al netto delle compensazioni già riconosciute o liquidate.

Le **stazioni appaltanti** provvederanno al pagamento dei maggiori costi sostenuti e, nel caso non disponessero delle risorse, potranno avvalersi del Fondo costituito presso il MIMS (con dotazione di 100 milioni di euro).

Calendario prezzi

- La regola si applica a tutti gli **appalti pubblici**, compresi quelli affidati a contraente generale, con termine finale di presentazione entro il 31 dicembre 2021.
- I prezzi aumentati del 20%, oppure quelli aggiornati dalla Regioni, sono automaticamente il riferimento per le **gare bandite dopo il 18 maggio 2022**, data di entrata in vigore del *dl 50/2022*, e fino al 31 dicembre 2022.
- I nuovi prezzi cesseranno comunque di avere validità entro il 31 dicembre 2022, ma potranno essere transitoriamente utilizzati fino al 31 marzo 2023 per i progetti a base di gara la cui approvazione sia intervenuta entro tale data.

Positivo il commento del presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), Gabriele Buia, che sottolinea l'importanza di «un principio che consente finalmente di adeguare automaticamente e immediatamente i prezzi ai valori correnti di mercato, senza lungaggini burocratiche».

Se vuoi aggiornamenti su *Appalti*, *Edilizia* inserisci la tua email nel box qui sotto:

SI NO Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).

Temi trattati nell'articolo:

-  [Appalti](#)
-  [Crisi economica](#)
-  [Edilizia](#)

Approfondimenti:

- [CCNL edile: dopo il DURC di congruità scatta il nuovo vincolo per le detrazioni edilizie](#)
- [Crisi economica: Patto di Stabilità UE sospeso per il 2023](#)
- [Crediti edilizi, ok alla cessione delle sole rate annuali](#)

Condividi su:     Stampa

QUELLO CHE DOVRESTI LEGGERE ORA

 [AMMORTIZZATORI SOCIALI](#)
Bonus 200 euro: chi

 [DURC](#)

[LE RISPOSTE DELL'ESPERTO](#)

deve presentare domanda e chi no

Bonus da 200 euro in busta paga, nel cedolino pensione o con accredito INPS ma non per tutti: ecco gli aventi all'una tantum che dovranno fare domanda.

ENERGIA**Di Aiuti in vigore: tutte le misure per imprese e famiglie**

Guida a tutte le misure del Decreto Aiuti che prevedono bonus, ristori e indennità per famiglie e imprese in crisi economica a causa della guerra.

AMMORTIZZATORI SOCIALI**Bonus 200 euro in vigore: destinatari, tempi e modalità di pagamento**

Bonus 200 euro una tantum per oltre 31 milioni di italiani contro la crisi: online il decreto Aiuti con beneficiari, requisiti e regole di pagamento.

CRISI ECONOMICA**Crisi economica: Italia ed Europa tra inflazione e stagflazione**

Con il crollo del PIL e l'aumento dell'inflazione, nonostante il freno temporaneo dovuto alle misure anti-crisi, ci si prepara alle grandi contromisure.

ENERGIA**Cassa integrazione per emergenza 2022: come funziona**

Cassa integrazione 2022 per emergenza guerra e crisi energetica, dopo la CIG con causale Covid: come funzionano le nuove agevolazioni.

**CCNL edile: dopo il DURC di congruità scatta il nuovo vincolo per le detrazioni edilizie**

Bonus Edilizi, due obblighi vincolano l'accesso alle detrazioni fiscali e rischiano di bloccare i cantieri: DURC congruità e contratto edile.

**Caro materiali: prezzi regionali 2022 entro luglio****Crediti edilizi, ok alla cessione delle sole rate annuali****COMMISSIONE EUROPEA****Crisi economica: Patto di Stabilità UE sospeso per il 2023**

Sospensione per un altro anno dei vincoli di bilancio previsti dal Patto di Stabilità: politiche espansive e raccomandazioni UE all'Italia.

**Assunzioni PNRR: tutti i bandi in scadenza su InPA****Presentato REPowerEU: in arrivo fondi e incentivi per la svolta green****EDILIZIA****Giorgio**
chiede

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Bonus 200 euro in NASpI: a chi e quando arriva?risponde [Barbara Weisz](#)**Edoardo**
chiede

PENSIONI

Bonus 200 euro pensionati a luglio, per entrambi i coniugirisponde [Barbara Weisz](#)**Bruno**
chiede

EDILIZIA

Superbonus 110% per impianto Fotovoltaico aggiunto a fine lavoririsponde [Barbara Weisz](#)**Paola**
chiede

EDILIZIA

Come attua l'impresa edile lo sconto in fattura e poi la cessione alla banca?risponde [Barbara Weisz](#)**S.S.**
chiede

APPALTI

Passaggio di appalto, clausola sociale per evitare licenziamentirisponde [Redazione PMI.it](#)**Rosario**
chiede

EDILIZIA

Superbonus in condominio: cosa conviene di più?risponde [Barbara Weisz](#)**Leandro**
chiede

EDILIZIA

Fotovoltaico: pannelli e sistemi di accumulo con doppio contributorisponde [Barbara Weisz](#)**[Nome]**
chiede

EDILIZIA

[Titolo]risponde [Barbara Weisz](#)

Crediti edilizi, ok alla cessione delle sole rate annuali

Il divieto di frazionare le cessioni del credito non impedisce di monetizzare le rate annuali: le nuove FAQ delle Entrate sbloccano il mercato.



fabrizio chiede

EDILIZIA

Fotovoltaico per il B&B domestico: quali detrazioni?

risponde [Barbara Weisz](#)

Chiedi all'esperto



CCNL edile: dopo il DURC di congruità scatta il nuovo vincolo per le detrazioni edilizie



Cessione credito e cassetto fiscale Agenzia Entrate: come funziona?



- Calcolo Reddito Cittadino
- Calcolo imposta Regime IVA
- Verifica Partita IVA
- Verifica IBAN
- Calcolo Assegno Unico
- Calcolo stipendio netto
- Calcolo cessione del
- Calcolo Pensione
- Calcolo ISEE
- Calcolo Riscatto Laurea
- Calcolo Tredicesima
- Calcolo quattordicesima
- Calcolo IVA
- Scorporo IVA
- Valutazione aziendale
- Calcolo Mutuo
- Calcolo Codice Fiscale
- Calcolo rivalutazione ISTAT
- Calcolo ASI

SPIDER-FIVE-130909109

Ecco come cambiano le regole degli appalti Salgono a 31 i criteri per il nuovo codice

Il sì della Camera. Testo ormai definitivo della legge delega che va al Senato per una rapida ratifica. Dal Parlamento una fitta griglia di paletti per la stesura dei decreti legislativi. Rispettato il termine del Pnrr al 30 giugno

Giorgio Santilli

ROMA

La Camera ha approvato ieri la legge delega per la riforma degli appalti. È il testo definitivo. Il provvedimento - che deve tornare al Senato per una ratifica rapida e senza ulteriori correzioni - definisce una griglia di 31 criteri di delega che il governo dovrà rispettare nella stesura del nuovo codice. Da questa mappa è già possibile intravedere il quadro legislativo che regolerà il settore delle forniture, dei servizi e dei lavori della pubblica amministrazione.

Fra i paletti più significativi che il Senato prima e la Camera poi hanno voluto piantare sulla riforma c'è anzitutto quello delle maggiori tutele delle micro, piccole e medie imprese ai fini della partecipazione al sistema degli appalti. È un baco del sistema italiano, la scarsa partecipazione delle Pmi e qui si cerca di risolverlo obbligando le Pa a fare una fisiologica suddivisione in lotti, con un obbligo di motivazione in caso di accorpamenti non fisiologici. Inoltre, si prevede la possibilità

di inserire nei bandi criteri premiali per favorire aggregazioni tra Pmi. Difficile dire se basterà.

Un secondo aspetto molto rilevante è il ritorno della revisione prezzi, cancellata dal sistema italiano degli appalti con la prima legge Merloni del 1994. La spinta è venuta certamente dalla contingenza drammatica dei rialzi dei prezzi delle materie prime, ma la norma del codice varrà invece per le situazioni ordinarie del dop-emergenza. La clausola di revisione prezzi dovrà essere inserita obbligatoriamente nei bandi, è la regola che suggerisce il Parlamento al governo.

Il terzo aspetto - probabilmente il più rilevante dell'intera legge - è l'espressione di una chiara e determinata volontà politica perché si avvii ciò che viene rinviato da almeno due decenni: la riduzione del numero delle stazioni appaltanti e il rafforzamento della qualificazione che già era previsto dal codice del 2016 e non è mai decollato. Contemporaneamente si rafforza il ruolo delle centrali di committenza. Maliziosamente si potrebbe interpretare l'inserimento nel diciassettesimo e ultimo emenda-

mento approvato dalla commissione Ambiente della Camera - che prevede il parere della Conferenza unificata allo schema di decreto legislativo del governo - come un freno a soluzioni non gradite alle amministrazioni regionali e locali. Ma stavolta il processo non sembra destinato a fermarsi.

Un quarto nodo che sembra avviato a essere sciolto, con una pacificazione che segue una guerra durata almeno tre anni, riguarda il ruolo dell'Autorità nazionale anticorruzione. L'emendamento Pd che cerca un nuovo equilibrio per l'Anac, dopo



Peso: 2-83%, 3-21%

il ridimensionamento della soft law e delle linee guida, prevede una «revisione delle competenze dell'Autorità nazionale anticorruzione in materia di contratti pubblici, al fine di rafforzarne le funzioni di vigilanza sul settore e di supporto alle stazioni appaltanti».

Quinto segnale politico forte – ma qui bisognerà capire se il codice lo recepirà e in che misura – è il freno all'appalto integrato che consente alla stazione appaltante di affidare allo stesso appaltatore la stesura del progetto e la realizzazione dei lavori. Al Parlamento non è mai piaciuto. La norma approvata vorrebbe segnare la fine dell'ondata che ha imperversato nelle opere infrastrutturali del Pnrr. Ma lì l'urgenza era effettiva. Il nuovo equilibrio fra spinta e freno andrà trovata nel testo del codice.

La Camera - come ha ricordato la relatrice Pd Chiara Braga - ha voluto soprattutto rafforzare la clausola sociale per tutelare l'occupazione in caso di trasferimento di appalti o concessioni da un soggetto a un altro.

In generale la direzione della nuova legislazione degli appalti è la semplificazione, la riduzione dei livelli di progettazione, il superamento del gold plating, con un maggiore allineamento alle direttive Ue. Soprattutto è il tempo dettato dal Pnrr che potrebbe innescare il definitivo ciclo virtuoso: 30 giugno 2022 l'approvazione della legge delega, 31 marzo 2023 l'approvazione del codice, 30 giugno 2023 approvazione del regolamento e degli altri provvedimenti attuativi. Questa nettezza dei tempi può essere la chiave, se è vero che il codice del 2016 è stato bloccato e distrutto soprattutto dalle centinaia di modifiche apportate in corso d'opera e dai ritardi gravissimi nell'attuazione.

Ha fatto discutere e farà discutere la decisione del governo – nella legge è solo un'opzione – di affidare la stesura dello schema del nuovo codice appalti al Consiglio di Stato. Non vengono meno certamente i poteri del governo che è l'unico legittimato a esercitare la delega. Ma il percorso, in questo campo, è inedito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

IL TESTO DEFINITIVO

Legge delega con 31 paletti Nuovo codice entro marzo 2023

L'approvazione della legge delega alla Camera blinda il testo del provvedimento, che ora attende solo l'ultima ratifica, formale e veloce, del Senato. Questo consentirà di rispettare i tempi previsti dal Pnrr per l'approvazione della legge delega: 30 giugno 2022. Il Pnrr detta altre due scadenze sulla riforma degli appalti, che viene considerato dalla Ue una riforma abilitante. La prima scadenza è quella per l'approvazione del nuovo codice degli appalti, quindi in sostanza l'attuazione della delega. Il termine è fissato al 31 marzo 2023. Ultimo target del Piano nazionale di ripresa e resilienza è quello del 30 giugno 2023, scadenza entro la quale dovranno essere approvati tutti i provvedimenti di livello secondario, a partire dal regolamento generale.

2

IL NUOVO CODICE

Consiglio di Stato già al lavoro, ma ultima parola al governo

Una delle grandi novità, annunciata dal governo ma non prevista come via obbligata dal testo della legge delega, è l'incarico al Consiglio di Stato di scrivere il testo del nuovo codice degli appalti. Ovviamente la redazione del testo a Palazzo Spada non espropria in alcun modo il governo del potere di esercizio della delega approvata dal Parlamento. Inoltre, il Consiglio di Stato dovrà avvalersi, al fine della stesura dell'articolato, «di magistrati dei Tar, di esperti esterni, di rappresentanti del libero foro e dell'Avvocatura generale dello Stato». Sullo schema di decreto legislativo dovrà essere acquisito il parere della Conferenza unificata. Entro due anni dall'approvazione del codice, il governo può apportare le modifiche considerate necessarie.

4

ANTICORRUZIONE

L'Anac resta in campo, finisce la fase della riduzione dei poteri

Il nuovo codice degli appalti dovrà effettuare una «revisione delle competenze dell'Autorità nazionale anticorruzione in materia di contratti pubblici, al fine di rafforzarne le funzioni di vigilanza sul settore e di supporto alle stazioni appaltanti». Questo emendamento presentato dal Pd (primo firmatario Pellicani) e approvato alla Camera conclude una lunga fase, che durava ormai da tre anni, di ridimensionamento dei poteri dell'Autorità nazionale anticorruzione. Il nuovo codice cancellerà la soft law in capo all'Anac e le linee guida come strumento attuativo del codice, come per altro già disposto da vari provvedimenti di modifica del codice del 2016, ma punterà a un nuovo ruolo ed equilibrio per l'Autorità ora guidata da Giuseppe Busia, rafforzando i poteri di vigilanza e supporto alle stazioni appaltanti.



Peso:2-83%,3-21%

6

OBBLIGATORIA NEI BANDI

Il ritorno della revisione prezzi oltre l'emergenza del momento

La legge segna il ritorno della revisione prezzi in condizioni ordinarie e quindi oltre la fase di emergenza attuale che il governo ha affrontato con vari decreti legge. Il codice dovrà prevedere «l'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire nei bandi di gara, negli avvisi e inviti, in relazione alle diverse tipologie di contratti pubblici, un regime obbligatorio di revisione dei prezzi al verificarsi di particolari condizioni di natura oggettiva e non prevedibili al momento della formulazione dell'offerta, stabilendo che gli eventuali oneri derivanti dal suddetto meccanismo di revisione dei prezzi siano a valere sulle risorse disponibili del quadro economico degli interventi e su eventuali altre risorse disponibili per la stazione appaltante». La revisione - ha aggiunto la Camera - si dovrà applicare anche all'aumento del costo del lavoro in seguiti ai rinnovi contrattuali.

7

LA CORREZIONE

Appalti integrati progetti-lavori, frenata dopo la stagione del Pnrr

Sarà il nuovo codice a individuare «le ipotesi in cui le stazioni appaltanti possono ricorrere all'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori». Con questo criterio di delega, il Senato aveva già fermato l'ondata di appalti integrati che sta caratterizzando il Pnrr. È tornata la diffidenza che il Parlamento ha verso un contratto che consente allo stesso appaltatore di fare il progetto e poi realizzare i lavori. La Camera ha aggiunto un altro paletto: la stazione appaltante dovrà indicare nei bandi o negli inviti «la necessaria qualificazione per la redazione dei progetti» e «le modalità per la corresponsione diretta da parte della stazione appaltante al progettista o della quota del compenso corrispondente agli oneri di progettazione indicati espressamente in sede di offerta dall'operatore economico, al netto del ribasso d'asta».

3

IL PUNTO CHIAVE

Riduzione e qualificazione delle stazioni appaltanti

Fra i criteri di delega spicca quello che impone la ridefinizione e il rafforzamento della disciplina in materia di qualificazione delle stazioni appaltanti «al fine di conseguire la loro riduzione numerica, nonché l'accorpamento e la riorganizzazione delle stesse, anche mediante l'introduzione di incentivi all'utilizzo delle centrali di committenza e delle stazioni appaltanti ausiliarie per l'espletamento delle gare pubbliche». Inoltre, andrà svolto un monitoraggio dell'accorpamento e della riorganizzazione delle stazioni appaltanti. Previsto il «potenziamento della qualificazione e della specializzazione del personale operante nelle stazioni appaltanti, anche mediante la previsione di specifici percorsi di formazione».

5

LE IMPRESE

Il tentativo di coinvolgere le Pmi con lotti piccoli e aggregazioni

La Camera ha rafforzato l'intervento per «favorire la partecipazione da parte delle micro e piccole imprese» al sistema degli appalti pubblici e alle singole gare. Oltre all'obbligo di «suddivisione degli appalti in lotti sulla base di criteri qualitativi o quantitativi» e al «divieto di accorpamento artificioso dei lotti, in coerenza con i principi dello Small Business Act europeo» - già previsti dal disegno di legge approvato al Senato - a Montecitorio sono stati introdotti «l'obbligo di motivare la decisione di non procedere a detta suddivisione» dei lotti e la possibilità per le stazioni appaltanti di inserire nei bandi di gara «criteri premiali per l'aggregazione di impresa», purché «nel rispetto dei principi unionali di parità di trattamento e non discriminazione tra gli operatori economici».

8

SPERIMENTAZIONI PA

Più spazio ai privati sulla carta ma procedure tutte da provare

Si prova a ridare spazio ai sistemi di appalto che favoriscono la partecipazione dei privati in varie forme, dal Partenariato pubblico-privato, alle procedure che favoriscono la partecipazione delle imprese già nella fase della preparazione della gara oppure nell'esito della gara stessa, per esempio favorendo procedure multiaggiudicatario. Sistemi più flessibili, quindi. Fra i criteri di delega, quello che impone un «forte incentivo al ricorso a procedure flessibili, quali il dialogo competitivo, il partenariato per l'innovazione, le procedure per l'affidamento di accordi quadro e le procedure competitive con negoziazione, per la stipula di contratti pubblici complessi e di lunga durata, garantendo il rispetto dei principi di trasparenza e di concorrenzialità».

9

LAVORO

La Camera rafforza la clausola sociale per i passaggi di gestione

È stato il punto su cui maggiormente si è impegnata la Camera che sul punto ha visto una sostanziale unanimità fra le forze politiche. Parliamo del rafforzamento della clausola sociale che consente la salvaguardia dell'occupazione nel caso di passaggio di un contratto di appalto o di una concessione da un'impresa a un'altra. In particolare per gli appalti «di servizio ad alta intensità di manodopera» è previsto che «i bandi di gara, gli avvisi e gli inviti devono contenere l'obbligatoria previsione di specifiche clausole sociali volte a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato». In materia di lavoro anche la norma che impone la revisione prezzi per il costo del lavoro in caso di aumenti retributivi conseguenti alla firma di rinnovi contrattuali

10

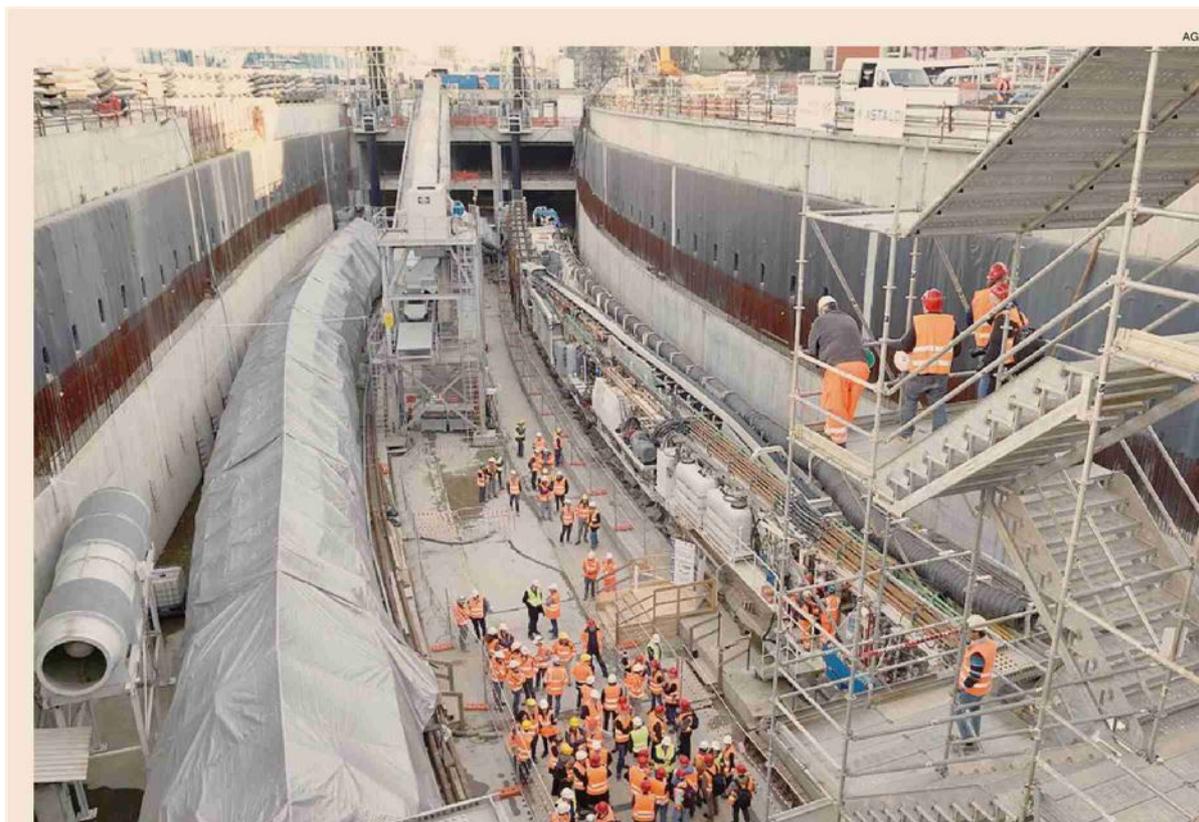
CONCORRENZA SLEALE

Barriera ai prodotti che arrivano dai paesi extra Ue

Uno dei due criteri di delega aggiunti dalla Camera dei deputati al testo del Senato riguarda le barriere per frenare la partecipazione alle gare di imprese extra Ue o se si preferisce - secondo la motivazione ufficiale - per scoraggiare forme di concorrenza sleale e di dumping svolto dalle imprese dei paesi extracomunitari. Il criterio di delega prevede, in effetti, che «nel caso di forniture provenienti da Paesi extra UE, di misure atte a garantire il rispetto di criteri ambientali minimi e dei diritti dei lavoratori, anche al fine di assicurare una leale concorrenza nei confronti degli operatori economici europei».



Peso:2-83%,3-21%



Contratti pubblici. Con la legge delega previsti interventi di semplificazione e ricorso a procedure flessibili negli appalti



Progettazione. Nuove regole con il codice



Materie prime. Sulle imprese edili pesano i rincari



Peso:2-83%,3-21%

Sud, incarichi Pnrr fermi al 35% dei fondi

Enti locali

Senza domande i fondi statali di fine 2021. Dall'Anci la guida al reclutamento per il Piano

Gianni Trovati

ROMA

Risuona un altro allarme sulla scarsa reattività degli enti meridionali nella richiesta dei fondi Pnrr di cui hanno bisogno più degli altri. Lo accende l'agenzia per la Coesione, che dovrebbe smistare i fondi messi dal primo decreto Pnrr (il 152/2021) per gli incarichi a «professionisti e personale in possesso di alta specializzazione» destinato a rafforzare gli enti locali del Mezzogiorno nell'attuazione del Piano. L'agenzia lo farebbe volentieri. Se solo arrivassero le richieste. Che non arrivano. A cinque mesi dalla nascita del fondo le domande coprono solo il 35% dei 67 milioni a disposizione.

Il dato è emerso ieri nel corso di un confronto tra Funzione pubblica, Anci e l'Agenzia sulle regole per il reclutamento del personale pubblico appena riformate dal decreto Pnrr-2 (il

36/2022) ora al Senato.

Al tema l'Anci ha dedicato un nuovo quaderno operativo che in 86 pagine mette in fila le «procedure ordinarie e speciali» con cui le Pa possono radunare competenze e personale per il Pnrr. Ad animare il fitto lavoro di regia dell'Anci, che nel quaderno offre una dettagliata illustrazione delle nuove regole ma anche i moduli per i concorsi, i supporti tecnici e i regolamenti interni per le carriere riformate, è proprio l'obiettivo di contenere i rischi di una risposta scarsa da parte delle amministrazioni più in difficoltà. Rischi che il caso degli incarichi al Sud, dopo quelli di asili nido ed economica circolare, mostra in tutta la loro concretezza.

Tra le difficoltà in arrivo, poi, i Comuni puntano il dito contro i nuovi limiti generali a comandi e distacchi (25% dei posti non coperti con la mobilità) che per gli amministratori lo-

cali rischiano di inceppare gli uffici soprattutto negli enti in dissesto, ancora una volta concentrati a Sud, e in quelli più piccoli. Una risposta indiretta è arrivata dall'audizione che ieri il ministro per la Pa Renato Brunetta ha tenuto in Senato sul decreto 36. «Il Parlamento può migliorare le norme ma senza stravolgerne tempi e contenuti», ha detto Brunetta sottolineando che il decreto completa l'attuazione di una missione del Pnrr. «Comandi e distacchi vanno limitati al minimo - ha aggiunto - perché la pratica non è stata sempre usata per scopi nobilissimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RENATO BRUNETTA
«Nel decreto Pnrr-2 l'attuazione della missione sulla riforma del pubblico impiego» ha detto in audizione al Senato



Peso: 11%

25 ANNI DI GARANTE

Pnrr, difesa della privacy in primo piano con la digitalizzazione

Digitalizzazione sì ma nel rispetto dei diritti primari e della riservatezza. Il tutto sfruttando le opportunità del Pnrr. È l'indicazione che arriva dal convegno svoltosi ieri in Campidoglio a Roma per celebrare i 25 anni del Garante della Privacy. L'evento è stato aperto da un messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «La dimensione digitale offre a tutti noi straordinarie opportunità ma ci pone il dovere di assicurare sempre, nei nuovi contesti, la tutela alla dignità della persona e alla sua sfera di riservatezza». Secondo il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti «il Pnrr è un'occasione unica per la trasformazione digitale del Paese ed è importante che i grandi operatori continuino a guardare all'Italia per installare data center e servizi cloud, contribuendo ad accelerare il progresso. Per far questo, una soglia prevedibile e programmatica nell'applicazione delle regole della privacy può facilitare questo importante processo. Lavoriamo assieme per creare un'economia forte, digitale e resiliente». Per la vicepresidente del Garante privacy Ginevra Cerrina Feroni «la digitalizzazione è la parola d'ordine di ogni piano di ripresa e lo è concretamente del nostro Pnrr. Come istituzione siamo chiamati a un ulteriore sforzo, forse ancora più impegnati-

vo, che è quello di accompagnare la ripresa attraverso ogni progetto innovativo che passa attraverso i dati personali dei cittadini, affinché questi siano sempre considerati un valore e mai un mero strumento». Giovanni Pitruzzella, avvocato generale presso la Corte di Giustizia Ue, ha sottolineato che «il sistema europeo pone delle barriere al sistema di sorveglianza di massa che si sta sviluppando nei Paesi asiatici. Ma fino a quando possono reggere le barriere? Il ruolo del Garante è fondamentale per la tutela di questi diritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:7%

GDF E ATENEI

Scambio dati contro le truffe sul Pnrr

Infiltrazioni criminali nell'economia e frodi sui fondi del Pnrr, il contrasto passa per lo scambio dati. Protagonisti il comando regionale Lombardia della Gdf e il centro interuniversitario di ricerca transcritta dell'Università Cattolica, che ieri hanno firmato il protocollo di intesa per avviare un rapporto di collaborazione per la realizzazione d'intesa per un progetto di scambio informati-

vo finalizzato allo sviluppo di indicatori utilizzabili per la prevenzione e il monitoraggio di fenomeni di infiltrazione criminale nell'economia lombarda e di comportamenti fraudolenti nell'utilizzo dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un interscambio tramite in quale saranno condivisi dati e ricerche recenti, sui quali sono stati elaborati nuovi modelli di analisi e indica-

tori di rischio per l'individuazione di possibili infiltrazioni da parte della criminalità organizzata nel tessuto economico e finanziario e nei programmi pubblici di sostegno finanziati dal Pnrr.



Peso:8%

Bruxelles bacchetta: Lussemburgo, Cipro, Irlanda, Malta e Ungheria senza progressi

Pnrr, paradisi senza fondi

Nessuna modifica alla pianificazione fiscale aggressiva

DI MATTEO RIZZI

I paradisi fiscali dell'Unione europea mettono in pericolo i fondi del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza). Nonostante gli impegni di riforma presi all'interno dei rispettivi piani di ripresa e resilienza, Lussemburgo, Irlanda, Cipro, Malta e Ungheria non hanno fatto passi avanti contro la pianificazione fiscale aggressiva. Invece, i Paesi Bassi sono l'unico stato ad aver implementato riforme sostanziali, ma che sono ancora da verificare nei numeri. È quanto emerge dalle raccomandazioni primaveraili paese per paese presentate lunedì della commissione europea (si veda ItaliaOggi di ieri).

Senza riforme che eliminano la pianificazione fiscale aggressiva delle società, l'esecutivo europeo non potrà elargire i fondi concessi attraverso il Recovery Fund. A tutti i paesi Ue viene chiesto un insieme di riforme economiche per accedere alle riforme, sulla base di raccomandazioni già inviate da Bruxelles. Ai sei paesi è stato proprio chiesto di chiudere le scappatoie legali che permettono alle società di ridurre il proprio carico fiscale in Europa soprattutto sui pagamenti di capitale in uscita (dividendi, interessi, ma anche royalties).

Il Lussemburgo rimane il peggiore nell'Ue. "I dati economici indicano che le norme fiscali lussemburghesi sono utilizzate da società che praticano la pianificazione fiscale aggressiva", scrive la commissione. Il Lussemburgo ha il più "alto numero di investi-

menti diretti esteri in entrata e in uscita dell'Ue": la cifra si attesta sull'81,3% degli investimenti diretti esteri rispetto alla media Ue del 36,7%. Anche il livello dei pagamenti di capitale in uscita è tra i più alti dell'Ue, e ad un livello elevato rispetto alle dimensioni dell'economia: il 374% del Pil rispetto alla media Ue del 10,5%.

"Particolarmente preoccupante" è la mancanza di ritenute alla fonte sui pagamenti di interessi e royalties verso giurisdizioni a bassa o nulla tassazione o di misure con effetto equivalente. Il Lussemburgo ha sì approvato una legge che "rende non deducibili i pagamenti di interessi e royalties a paesi non appartenenti all'Unione Europea" che figurano nella blacklist fiscale Ue. Tuttavia, non copre tutte le "giurisdizioni a tassazione zero o bassa". Pertanto, "non è sufficiente a contrastare efficacemente la pianificazione fiscale aggressiva".

L'Irlanda ha preso lo stesso impegno di applicare una riforma "applicabile ai pagamenti in uscita per evitare la doppia non imposizione, che dovrebbe entrare in vigore al più tardi dal gennaio 2024". Tuttavia, come il Lussemburgo, "non riguarda le giurisdizioni a bassa tassazione e i dettagli della riforma devono ancora essere definiti", scrive la commissione.

Stesso problema arriva dall'Ungheria che "è uno dei due soli stati membri a non applicare alcuna ritenuta alla fonte sui

pagamenti di royalty, dividendi o interessi in uscita dall'Ue".

Le isole del Mediterraneo. A Cipro l'aliquota bassa dell'imposta sulle società rimane una problema. "Con il 10,8% nel 2020, l'aliquota media effettiva sul reddito delle società è ben al di sotto della media Ue del 19,3%", afferma la commissione.

Questo porta a effetti negativi per altri paesi dell'Ue, "mentre non aggiunge molto all'economia reale, poiché molte imprese attratte hanno un legame debole con l'economia cipriota", scrivono da Bruxelles.

Il programma nazionale di riforma di Malta prevede l'introduzione di una legislazione sui prezzi di trasferimento e uno studio sui pagamenti in entrata e in uscita, cui seguirà una legge basata sui risultati dello studio negli ultimi anni del programma di riforma.

L'unico a fare riforme: i Paesi Bassi. Negli ultimi anni Amsterdam ha fatto progressi nell'affrontare i problemi di pianificazione fiscale aggressiva, scrive la commissione. Il paese ha implementato una ritenuta sui pagamenti di interessi e royalty effettuati verso giurisdizioni a bassa tassazione e verso giurisdizioni incluse nell'elenco della blacklist Ue. Inoltre, il governo ha adottato una proposta di inasprimento della ritenuta sui pagamenti di dividendi a giurisdizioni a bassa tassazione a partire dal 1° gennaio 2024.

— © Riproduzione riservata —



Peso:37%

La strategia

Pnrr, obiettivo giugno Lo sprint del governo vale 21 miliardi

Dal piano per i rifiuti alla spending review, dei 45 "target" previsti ne mancano ancora 31. Ecco il piano di Chigi per rispettare tutti gli impegni

di **Serenella Mattera**

ROMA – Una roadmap in 45 punti molto dettagliata, per obiettivi, passi compiuti e ancora da compiere, modalità di verifica del traguardo centrato. È il documento che rivela come Palazzo Chigi conta di raggiungere entro il 30 giugno tutti gli investimenti e le riforme che condizionano l'erogazione della seconda tranche del Pnrr. In ballo ci sono 24,1 miliardi, da cui vanno scontati i fondi che l'Italia ha già incassato lo scorso anno come anticipo, e dunque un assegno da 21 miliardi, che si rischia di perdere se non si centrano ben 45 "milestones e target". Ma ad oggi, assicurano dalla presidenza del Consiglio, il rischio non c'è, non si registrano particolari ritardi. Ad aprile sono stati raggiunti 14 obiettivi, entro il 31 maggio si punta a portare il contatore fino a 30, per poi chiudere gli ultimi 15 progetti a giugno.

I ministeri più impegnati in questo semestre sono quello per la Transizione ecologica che ha 11

obiettivi, di cui otto da completare, i ministeri della Cultura e della Sanità, con cinque target ciascuno da realizzare, l'Università con quattro. Gli uffici che fanno capo al premier Mario Draghi e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli sono impegnati in una fitta agenda di riunioni con ministeri e amministrazioni coinvolte. Il metodo di lavoro è scandito da passaggi intermedi per arrivare al risultato finale. Non mancano ostacoli, un investimento per sostenere le imprese che partecipano alla realizzazione degli Ipcei (Importanti progetti di comune interesse europeo) è ad esempio in stand by mentre è in corso un'interlocuzione con la Commissione Ue, ma il documento che dettaglia la tabella di marcia indica la soluzione tecnica per centrare anche questo obiettivo.

Intanto il contatore scorre. Ieri la Camera ha approvato la riforma degli appalti, manca il via libera finale del Senato poi sarà centrato l'obiettivo entro il semestre. E sul fronte del 5G, dopo i 45 milioni per le isole minori, il ministro Roberto Colao

ha annunciato l'assegnazione di 3,4 miliardi di "Italia a 1 Giga" per portare Internet veloce a circa 7 milioni di indirizzi civici in tutta Italia. Sul bando da 3,6 miliardi lo Stato ha risparmiato 260 milioni: 1,8 miliardi sono andati a Open Fiber, con otto lotti, e 1,6 miliardi a Tim, con sei. Risultano anche assunti 168 nuovi dipendenti a tempo determinato nei tribunali amministrativi.

Borghi, parchi storici e chiese

Tra i target già raggiunti compaiono un investimento per alloggi temporanei a persone senza dimora e piani urbani integrati per dare sistemazioni "dignitose" ai lavoratori agricoli. Entro maggio sono in agenda interventi per l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei, la selezione di 21 progetti per l'attrattività dei borghi, programmi per rigenera-



Peso:78%

re e riqualificare parchi e giardini storici, come la Reggia di Caserta e il Real Bosco di Capodimonte. C'è poi un investimento nella sicurezza sismica di chiese, campanili e luoghi di culto e l'adeguamento delle ex centrali nucleari perché siano siti di ricovero per le opere d'arte. Entro giugno si punta a chiudere il progetto Caput Mundi, per un turismo sostenibile e grandi eventi turistici a Roma.

Sanità, scuola e università

Entro questo mese è prevista la realizzazione anche degli investimenti in sanità, che vanno da 1.350 case di comunità alla digitalizzazione degli

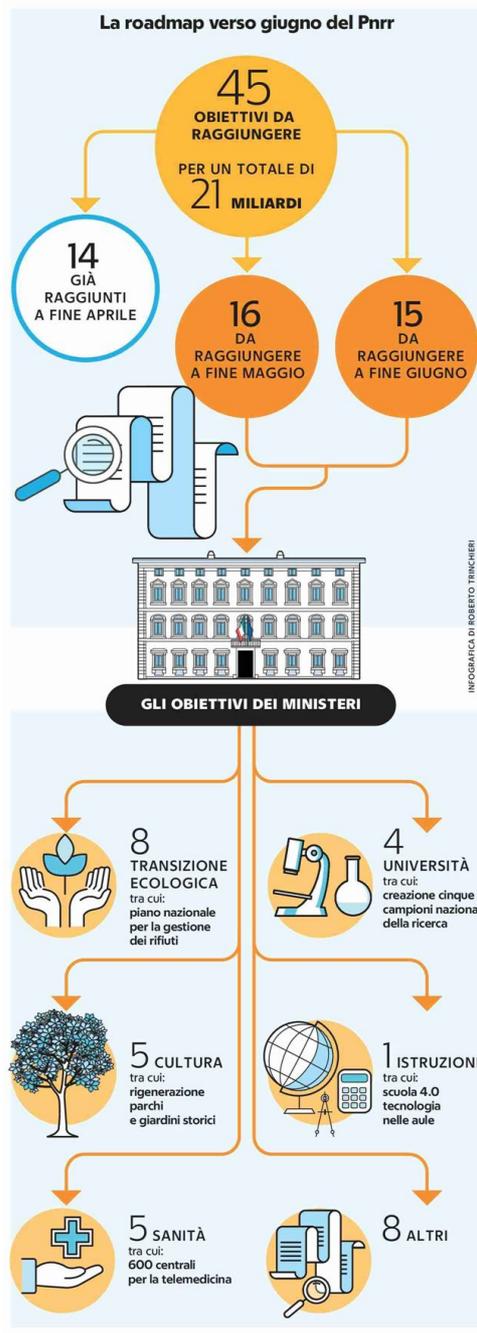
ospedali e una spinta alla telemedicina per l'assistenza a distanza. C'è poi scuola 4.0, per trasformare 100 mila classi in ambienti innovativi e digitali. E nell'ultimo decreto Pnrr è stata approvata la riforma del reclutamento degli insegnanti, anche se con Bruxelles sarebbe in corso un'interlocuzione sull'idoneità dei meccanismi di incentivazione per gli scatti salariali. È attesa, forse via decreto, anche la riforma della carriera dei ricercatori. E tra gli investimenti per l'università c'è la creazione di cinque centri di ricerca che siano "campioni nazionali" in innovazione.

Piano rifiuti e spending review

Il Mite ha tra gli obiettivi per maggio la strategia nazionale per l'economia circolare e per giugno l'adozione di un programma nazionale per la gestione dei rifiuti, per aumentare recupero e riciclo («Non si registrano particolari criticità sui tempi», assicurano dal governo). Il Mef punta a chiudere entro un mese il pacchetto contro l'evasione e già a maggio la ripartizione della spending review tra i ministeri: vanno tagliati 800 milioni nel 2023, 1,2 miliardi nel 2024 e 1,5 miliardi dal 2025.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Entro sette giorni
16 nuovi traguardi
Ieri il via libera
ai fondi per il 5G*



Peso:78%

Duello sui fondi

Carfagna: «Sud, il Pil cresce». Emiliano: «Regioni escluse». Sangalli a Bari: Il Pnrr occasione storica

SERVIZI DI BALSAMO, RIZZO E SECLÌ ALLE PAGINE 2,3,4 E 5



LE RISORSE AL CENTRO DEL DIBATTITO
Il ministro Carfagna annuncia novità per il Sud e un Pil al +2,8%. Il presidente della Regione Emiliano fa il conto dei fondi già stanziati



Peso: 1-33%, 2-38%

«Pnrr, il futuro dell'Italia passa dalla ripartenza del Sud»

Il ministro Carfagna: «Il Meridione sarà una piattaforma logistica». Previsto + 2,8% di Pil

GIANPAOLO BALSAMO

● Il Sud come «piattaforma logistica del Mediterraneo». E ancora: «il Sud non è un una causa persa dello sviluppo italiano ma un territorio da mettere nelle condizioni di recuperare, correre e di competere con il resto d'Italia e del mondo perché rappresenta una straordinaria opportunità di crescita per il Paese intero».

Le parole del ministro per la Coesione Territoriale, **Mara Carfagna**, intervenuto ieri da remoto al convegno organizzato a Bari da Confcommercio Imprese per l'Italia su «Pnrr e il Mezzogiorno che verrà», hanno il sapore di una sfida e non è un caso che il «guanto» sia stato lanciato proprio a Bari, «capitale dell'unità» come l'ha definita Papa Francesco in una sua recente visita o come la etichettò Pierpaolo Pasolini più di 65 anni fa: «Bari, una città ordinaria e straordinaria che guarda verso il mare e il futuro».

Le parole della Carfagna, che ieri hanno echeggiato nel Cen-

tro congressi della Fiera del Levante, fanno bene sperare sulle intenzioni del Governo circa il futuro della Puglia e del Mezzogiorno che, proprio grazie ai fondi e ai progetti contenuti nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, potrebbe recuperare un bel pezzo del terreno perso rispetto al Nord. Il Pnrr, è pur vero, potrà restituire all'Italia smalto economico e sociale attraverso la crescita del prodotto potenziale, solo se il Sud tornerà a funzionare a pieni giri. Le due cose, insomma, sono inscindibili.

Viceversa, se il Pnrr non funzionerà, chi avrà più da perdere sarà proprio il Mezzogiorno. Anche perché, secondo i dati forniti dall'Ufficio studi di Confcommercio, dal 1996 al 2019 il Pil del Nord ha fatto registrare una crescita di oltre il 20% mentre il Sud si è fermato al 3,3%: uno scarto enorme di quasi 17 punti percentuali. Da cosa è dipeso? Da tre fattori, che sono anche le componenti del Pil stesso: produttività del lavoro (che varia di quasi il 10% al Nord contro il 6,2% nel Mezzogiorno), il tasso di occupazione (+0,3% al Nord e -0,8% al Sud) e, infine, la stessa popolazione. E la maggior parte

dell'accumulato ritardo del Sud è proprio la questione demografica: il Nord cresce del 9,3% come abitanti, quelli del Sud scendono del 2%. Dal 2007 a oggi sono scomparse dal Sud 800mila persone.

Anche in Puglia il trend demografico è preoccupante: nel 2020 rispetto al 2019 è stato registrato un calo della popolazione dello 0,5%. E la previsione di Confcommercio del 2022 rispetto al 2019 è ancora più pesante: -1,6% rispetto al -1,4% nazionale.

Restando sempre nel «tacco» d'Italia, per quanto riguarda il prodotto interno lordo pro capite, la variazione del 2020 rispetto al 2019 è stata di -7,9% rispetto al -8,6% italiano.

Ancora più marcato è il dato sull'occupazione: al Nord +0,3%, Sud -0,8%. Anche in questo caso in Puglia nel 2020 rispetto al 2019 c'è stato un calo di occupati pari al -9,5%.

Per quanto riguarda il tasso medio di occupazione delle donne, esiste un Sud del Sud: a livello di occupazione generale e femminile, se il Centro-Nord si avvicina al resto d'Europa, il Sud ne resta troppo lontano, soprattutto nella componente fem-

minile. E se il Sud è lontano, la Calabria, solo per fare un esempio, è ancora più distante.

Sull'anno in corso e sul futuro, l'ottimismo è auspicato ma, per il momento, contenuto. Le previsioni di Confcommercio fotografano, per quanto riguarda la Puglia, una variazione del 3,1% del Pil pro capite rispetto al 2019: un moderato scarto positivo in crescita ma non è certo con una manciata di decimali, per di più confinata a un singolo anno, che i divari esistenti da tempo tenderanno a chiudersi.

LA FUGA DAL MERIDIONE

Preoccupano i dati dell'ultimo decennio: dal 2007 a oggi la popolazione è diminuita nel Mezzogiorno di 800mila persone



Peso: 1-33%, 2-38%



CONVEGNO
A Bari si è discusso di opportunità e rischi connessi alla realizzazione del Pnrr, il ruolo del partenariato economico, sociale e territoriale



Peso:1-33%,2-38%

L'INTERVISTA

Enrico Giovannini

«Sulle riforme ci sono stati problemi L'Ue ci sprona, non ci bacchetta»

Il ministro delle Infrastrutture: «Le raccomandazioni di Bruxelles sono in linea con il Def Sul Pnrr stiamo procedendo, finora i ritmi sono stati sostenuti. Non vedo alcun allarme»

Marco Zatterin

INVIATO A DAVOS

«**L**e riforme sono un divenire quotidiano» assicura Enrico Giovannini. È un modo elegante per cercare di allontanare dal governo i dubbi di ritardo nella realizzazione del Pnrr che la lettura delle pagelle della Commissione Ue ha suscitato in buona parte degli osservatori. «Certo ci sono dei problemi, ma stiamo procedendo e sinora i ritmi sono stati sostenuti», concede il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili – “Mims” per addetti ai lavori e amici – in una pausa dei lavori del World Economic Forum di Davos. La sua linea è che la sintesi si trova sempre e che sì, certo, le scadenze elettorali complicheranno la realizzazione del Piano di ripresa e resilienza, ma non è nulla che non fosse prevedibile, previsto e superabile. «Bruxelles non chi ha bacchettato – assicura – le raccomandazioni sino in linea con le previsioni del Def». **Davvero? La Commissione Ue ha sollevato qualche rilievo sull'attuazione del Pnrr.**

«È chiaro che il Pnrr non è ancora realizzato integralmente. È stato progettato, abbiamo avviato la sua attuazione. Le riforme sono per l'appunto un divenire quotidiano, come quella sul Codice degli appalti, e non è un caso proprio in queste ore la Camera abbia votato la legge delega. Un anno fa

c'erano delle posizioni estreme su questo dossier, c'era chi voleva cancellare il Codice e chi non lo voleva toccare, adesso abbiamo trovato una sintesi importante che ingloba l'esperienza di questo primo anno di legislazione per il Pnrr».

Tutto bene, quindi? Niente allarmi?

«Certo ci sono dei problemi, ma stiamo procedendo a risolverli e sinora i ritmi sono stati molto sostenuti. C'è un impegno forte che dobbiamo proseguire. Senza sollevare polemiche, ricordo che nel secondo semestre dello scorso anno qualcuno disse che il governo stava mancando gli obiettivi e invece li abbiamo raggiunti. La Commissione Ue è venuta a marzo a verificare lo stato dell'arte, eseguendo audit molto approfonditi e specifici. Il nostro ministero ha superato l'esame a pieni voti. Dunque, non vedo alcun allarme».

I numeri rivelano che l'attività dei ministeri è stata nel complesso significativa. Viene da chiedersi se il problema non sia la lentezza del Parlamento, dunque della politica.

«Alcune materie sono molto complesse. In altri casi ci sono punti di vista diversi che poi, a volte faticosamente, trovano il loro punto di sintesi. Capisco che sia una questione molto tecnica, ma ricordo che siamo riusciti a riformare il sistema di pianificazione delle attività dei por-

ti, di cui si parlava da molti anni. Il Parlamento ha accettato la riforma perché è evidente a tutti che oggi è estremamente importante avere dei porti in grado di svilupparsi in modo efficace ed efficiente. In un anno sono avvenuti molti altri cambiamenti profondi della legislazione, ma non hanno avuto l'attenzione dei media».

Ognuno guarda dalla sua barricata. Ma il dibattito acceso in corso sulla Concorrenza, sul quale il governo rischia anche la pelle, fa notizia eccome.

«Certamente. Non voglio minimizzare. Dico solo che la sintesi finora è stata sempre trovata e non vedo motivo per cui non avvenga anche su questo tema, esattamente come per il Codice degli appalti».

L'avvicinarsi delle elezioni, locali e nazionali, complica la vita del Pnrr?

«È evidente e normale che il dibattito elettorale coinvolga la dialettica politica sui singoli provvedimenti. Ci sono alcune tematiche divisive, anche per questa maggioranza. Tuttavia, il Pnrr è



Peso: 59%

una delle ragioni per cui esiste questo governo e sinora abbiamo rispettato gli impegni che tutti hanno votato. Non è facile perché le differenze fra i partiti politici restano. Ma il dato di fatto, innegabile, è che la collaborazione fra tutti i ministri è forte, così come lo è la coesione del governo».

In sintesi, la Commissione vi sprona e non vi bacchetta?

«Io la leggo proprio così. È scritto anche negli scenari del Def che, con il rialzo dei tassi di interesse, l'Italia e i paesi più indebitati incontreranno maggiori difficoltà. Le raccomandazioni di Bruxelles sono in linea con i rischi che abbiamo evidenziato e di cui siamo consapevoli. No, non mi sembra che ci abbiano bacchettato...».

Il Pnrr ha anche il problema delle materie prime. Nella realizzazione dei progetti dobbiamo scio-

gliere il nodo dei prezzi che salgono. Come possiamo affrontare questa insidia e che tipo di minaccia è?

«Dobbiamo distinguere fra le tipologie di opere. Ci sono quelle i cui contratti sono stati già fatti, per le quali abbiamo deciso un intervento molto forte per adeguare le vecchie intese ai costi attuali dei materiali. Poi ci sono i nuovi contratti. Non solo abbiamo aumentato le risorse per far partire le gare, ma abbiamo anche cambiato il meccanismo di indicizzazione dei costi. Molti saranno forse sorpresi, ma sono dieci anni che i contratti sulle opere pubbliche non hanno le clausole di revisione prezzi. Adesso la clausola di revisione è obbligatoria, c'è anche un meccanismo a favore delle imprese quando i prezzi salgono, o delle stazioni appaltanti quando i prezzi scendono. Quindi abbiamo

costruito un sistema molto più in grado di gestire le fluttuazioni future».

Il suo piano infrastrutture vale 300 miliardi. In dieci anni. Lei crede che l'Italia sia in grado lavorare su un piano decennale? Fra un anno si vota e, di regola, ogni nuovo governo da noi cambia il lavoro del precedente.

«La buona notizia è che di quei 300 miliardi, 230 sono già stati decisi e allocati. Non si possono cancellare. È questo il caso dei progetti del Pnrr, ma anche di altri che abbiamo deciso con la legge di bilancio 2022. Penso alla linea ferroviaria Adriatica, ad esempio. Non si torna indietro».

Abbiamo blindato tre quarti delle opere e stiamo tranquilli?

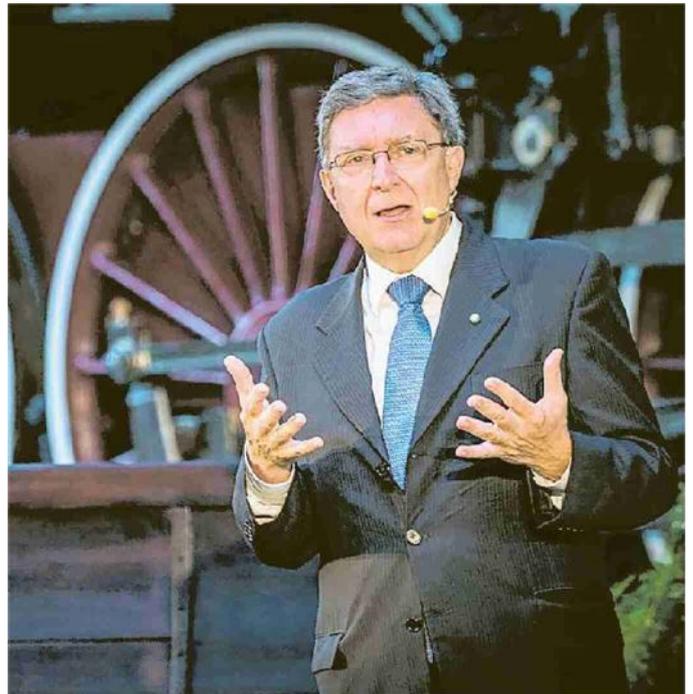
«Credo sia blindata la strategia complessiva e sistemica elaborata in questo anno fatta di interconnessioni, di ri-

duzione delle emissioni, di uso delle tecnologie digitali, di mobilità sostenibile, di lotta alle disuguaglianze territoriali. Guarda caso, sono tutte missioni verso cui anche il settore privato si sta muovendo. Ogni tanto qualcuno mi chiede ancora dello shift modale dal trasporto su strada a quello su ferrovia. Ma ora è il sistema privato che lo vuole per ridurre le emissioni. Non a caso, in questa direzione va anche il nuovo piano strategico di Ferrovie dello Stato. Sono quattro poli: passeggeri, dove siamo già un'eccezione internazionale; infrastrutture; merci; e rigenerazione urbana. Il piano che abbiamo disegnato non guarda solo alle preferenze di oggi, ma anche alle tendenze di domani in Italia e non solo. Alla fine, sì. Possiamo essere fiduciosi». —

«Sono stati rispettati gli impegni presi Non è facile perché le differenze fra i partiti restano»

«La buona notizia è che dei 300 miliardi previsti per il piano infrastrutture 230 sono già stati allocati»

ENRICO GIOVANNINI
MINISTRO
DELLE INFRASTRUTTURE



Peso:59%

Imprese

Def Infrastrutture: Giovannini «ancora 70 miliardi da fondi Ue e legge di bilancio»

Il ministro delle Infrastrutture ha illustrato l'allegato al Def: invito al governo a completare il lavoro con la finanziaria e alle regioni a non disperdere le risorse europee e quelle del Fondo sviluppo coesione

di Giorgio Santilli

24 Maggio 2022

I 70 miliardi che mancano per completare il piano infrastrutture "oltre il Pnrr" dovranno arrivare dalla legge di bilancio, dal Fondo sviluppo coesione (Fsc) e dalla ripartizione dei fondi strutturali Ue 2021-2027. Lo ha detto ieri il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, illustrando l'allegato Infrastrutture al Def (anticipato dal Sole 24 Ore il 6 maggio scorso) che pianifica gli investimenti nella mobilità (ma ci sono anche quelli per il settore idrico e per la rigenerazione urbana) andando oltre l'arco temporale del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si apre così la partita dei nuovi fondi europei, che sarà una partita fra governo e regioni: Giovannini intende giocarla per lasciare una pianificazione nazionale il più possibile unitaria, definitiva e stabile dei 298,5 miliardi di investimenti indicati dal Def come fabbisogno complessivo al 2036 (279,4 per la mobilità, 12,4 per l'acqua e 6,7 per l'edilizia sostenibile). Molto si è già fatto.

«Sono stati già ripartiti - ha spiegato Giovannini - 218,9 miliardi di risorse, mentre il fabbisogno residuo è di 75,9 miliardi, di cui 70 per gli investimenti nella mobilità». Il ministro cita ad esempio il buon lavoro fatto con le Regioni per la prima ripartizione da 5 miliardi del Fsc: risorse concordate per completare il quadro dei finanziamenti in un quadro nazionale. Un lavoro del genere andrebbe fatto anche per i fondi strutturali Ue, per cui è attesa a giorni la firma dell'accordo di partenariato. La novità di questa tornata è il divieto assoluto di finanziare infrastrutture nel Centro-Nord. Ma il Sud è, più in generale, la priorità assoluta. «Il 55% dei fondi andranno al Mezzogiorno», dice Giovannini, che erge la Strada statale 106 Jonica a nuova opera simbolo del riscatto meridionale. Poi lo conferma quando dice che al centro della strategia ci sono quattro fondamentali: «la transizione ecologica-digitale anche delle infrastrutture, la competitività delle imprese, la sicurezza e il benessere» ma soprattutto «la riduzione delle disuguaglianze tra Nord e Sud e tra città e aree interne».

Dei grafici e delle tabelle presentate da Giovanni ce n'è uno che racconta in modo immediato le ambizioni del ministro e i nodi fondamentali da sciogliere per centrare gli obiettivi (è pubblicato in alto in pagina). L'ambizione è proprio nel quadro temporale di riferimento che si estende fino al 2036, addirittura un decennio dopo la fine del Pnrr per dare «continuità». Le difficoltà stanno tutte in quella caduta di spesa annuale al 2027, da 15 miliardi a meno di 6, che permane nonostante il lavoro di Giovannini sia cominciato già da tempo, in particolare con il Fondo complementare nazionale. Non si parte da zero, certo, ma c'è ancora da fare un bel po' di strada. Il ministro ne è consapevole e per questo lancia per tempo il segnale a tutti: al governo, che comunque con la fine dell'anno completerà sostanzialmente la propria azione, e alle regioni che potranno collaborare per riempire - con i fondi destinati da Bruxelles - lo spazio bianco sopra le canne dell'istogramma.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]



Peso:76%

Lavoro e Mef: controlli sufficienti per garantire la sicurezza nei cantieri

Question time

Restano i dubbi sull'obbligo di indicazione del contratto di lavoro per i subappaltatori

Cristiano Dell'Oste

Le norme sui cantieri garantiscono già «un livello di sicurezza equivalente» nell'ipotesi in cui operino più imprese e in quella in cui l'azienda sia una sola. Non serve, perciò, introdurre l'obbligo di presentazione del piano sicurezza anche nei cantieri in cui interviene una sola azienda. È la risposta arrivata ieri nel *question time* in commissione Finanze alla Camera, da parte della sottosegretaria al Mef, Alessandra Sartore, sentito il dicastero del Lavoro.

L'indicazione ministeriale, in realtà, risponde solo in parte all'interrogazione 5-08123 (primo firmatario Gian Mario Fragomeli, Pd). La domanda, infatti, guardava al nuovo obbligo di inserire negli atti di affidamento e nelle fatture l'indicazione che i lavori edili sono eseguiti da imprese che applicano uno dei contratti collettivi di lavoro dell'edilizia firmati dalle sigle datoriali e sindacali maggiormente rappresentative. L'indicazione serve per beneficiare di diversi bonus casa, dal superbonus (sia in caso di cessione sia in caso di utilizzo di-

retto) alla detrazione sulle ristrutturazioni (solo in caso di cessione o sconto). L'adempimento scatterà in caso di opere di importo superiore a 70mila euro per gli interventi avviati successivamente a venerdì 27 maggio (la disciplina si trova al comma 43-bis della manovra 2022, inserito dal Dl Sostegni-ter e già più volte modificato, da ultimo dalla legge 51 di conversione del Dl Taglia prezzi).

Ad oggi mancano ancora istruzioni e gli onorevoli interroganti si chiedono come debbano comportarsi i *general contractor* e le società prive dei requisiti per iscriversi alla cassa edile, e dunque per applicare il contratto collettivo dell'edilizia, come le società immobiliari e le imprese produttrici dei materiali. Si tratta chiaramente di soggetti che di solito subappaltano i lavori o la posa in opera ad altre aziende. La soluzione prospettata nel quesito è che i subappaltatori debbano applicare il contratto collettivo di lavoro dell'edilizia e che gli appaltatori «possano inserire nei contratti di appalto e nelle fatture (verso il committente, *Ndr*) i riferimenti del contratto collettivo nazionale di lavoro dei rela-

tivi subappaltatori». Il ministero non prende posizione. È evidente, comunque, che la nuova norma non può escludere chi legittimamente opera senza dipendenti, come gli artigiani, le società con soli soci prestatori d'opera e i *general contractor*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

Mercato ampio ma che richiede di essere regolamentato

La mappa

Non solo bonus edilizi: i crediti trasferibili a terzi sono diventati molti

Giorgio Gavelli

Se l'attenzione della maggior parte dei contribuenti è rivolta alla cessione dei crediti d'imposta scaturiti dai bonus edilizi, non va dimenticato che questi costituiscono solo una parte dei crediti trasferibili a terzi, i quali a loro volta rappresentano solo una quota dei crediti d'imposta riconosciuti alle imprese. Muoversi in questo mare tempestoso senza una bussola sta diventando molto complicato: ecco perché servirebbero chiarimenti e una omogeneizzazione delle discipline.

I bonus edilizi indicati all'articolo 121 del decreto Rilancio (Dl n. 34/2020) possono essere oggetto di sconto in fattura (fattispecie sconosciuta ad ogni altro credito d'imposta) e di cessione, seguendo le regole appena modificate dall'articolo 14 del decreto Aiuti, ma solo per le comunicazioni di opzione inviate alle Entrate dal 1° maggio scorso. Per quelli comunicati precedentemente, come emerge anche dall'altro articolo in pagina, valgono le disposizioni vigenti tempo per tempo, con tutto il corollario di decreti non convertiti (ma con effetti salvaguardati) e di

ripensamenti successivi del legi-

slatore che, a partire dal decreto Sostegni ter (Dl n. 4/2022), hanno caratterizzato questi ultimi mesi.

I crediti d'imposta per le imprese consumatrici di energia e di gas del decreto Taglia prezzi (Dl n. 21/2022), convertito in legge il 20 maggio scorso, richiamano (in parte) le stesse regole ora applicabili alla cessione dei bonus edilizi, nonché, in quanto compatibili, le disposizioni per il recupero delle somme indebite dell'articolo 121 del decreto Rilancio. Manca, però, il meccanismo delle quote annuali, la cessione parziale e la cessione "al correntista professionale" tipiche dei bonus edilizi. Così, i crediti d'imposta (del tutto simili) del decreto Bollette (Dl n. 17/2022, articoli 4 e 5) sono nati per essere utilizzabili solo in compensazione, ma (giustamente) grazie all'articolo 9 del decreto Aiuti ora hanno "guadagnato" le medesime regole di cessione.

Il bonus alberghi dell'articolo 1 del decreto Pnrr (n. 152/2021) prevede le due cessioni ulteriori a soggetti vigilati ma, anche qui, il credito è cedibile solo per intero, con la seconda e terza cessione a soggetti vigilati, ma senza quella al correntista qualificato dei bonus edilizi.

A ciò occorre aggiungere che le imprese stanno maturando crediti d'imposta per l'acquisto di beni

strumentali e per le spese di ricerca e sviluppo, entrambi non cedibili. Tuttavia, mentre il bonus beni strumentali della legge di Bilancio 2021 è trasferibile nell'ambito del consolidato fiscale (risposta ad interpello n. 508/2021) – oltre che negli altri casi previsti dalla circolare n. 9/E/2021 – per il bonus ricerca e sviluppo "rinnovato" dalla legge di Bilancio 2022 (come recentemente ricordato dalla circolare n. 14/E/2022) è confermato che esso «non può formare oggetto di cessione o trasferimento neanche all'interno del consolidato fiscale». L'esigenza di uniformità e di un riassetto della materia, anche per evitare errori, appare quantomai evidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difficile muoversi tra molte discipline differenti: ogni credito ha le sue particolarità



Peso: 14%

BONUS EDILIZI

Imprese, è di 50 miliardi la capacità di acquisto

Secondo l'analisi di InfoCamere le società di capitali sono in grado di assorbire crediti fiscali, legati a interventi edilizi, per un totale di 50 miliardi di euro. — a pagina 6

Bonus edilizi, imprese con capacità di acquisto fino a 50 miliardi

Bilanci. InfoCamere misura i crediti fiscali che le società di capitale possono assorbire. Tassi in rialzo: Intesa rivede le condizioni di acquisto

Giuseppe Latour

Un ingresso massiccio delle imprese nel campo delle cessioni dei crediti, in qualità di acquirenti, può cambiare la capacità di assorbimento del mercato in maniera sostanziale. Dice questo una rilevazione effettuata da InfoCamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale, che ha misurato per questi soggetti una capienza fiscale di circa 50 miliardi di euro.

Il numero arriva dall'analisi dei bilanci delle società di capitale tenute al deposito: guardando al 2020, si tratta di oltre un milione di documenti (1.031.165 per l'esattezza). All'interno di questi bilanci, ci sono voci dedicate ai debiti accertati e passibili di essere portati in compensazione. Tecnicamente, compaiono alle voci D12 e D13 della tassonomia Xbrl. In maniera meno tecnica, questi elementi dicono quanto margine hanno le imprese per comprare crediti fiscali.

Secondo i dati del Registro delle imprese – spiega Pietro Soleti, responsabile della direzione Servizi certificati e finanziari di InfoCamere –, «nei bilanci relativi al 2020 depositati dalle società di capitale sono contabilizzati circa 50 miliardi di euro di debiti a breve (entro 12 mesi) verso lo Stato che potrebbero essere saldati in compensazione, utilizzando cioè cre-

diti fiscali». Si tratta, per la precisione, di 48,9 miliardi, detenuti da quasi 350 mila imprese.

A questi, vanno aggiunti altri 18,5 miliardi, relativi a debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale, «anch'essi – dice ancora Soleti – possibile oggetto di compensazione tributaria». Quindi, il potenziale di compravendita va anche oltre i 50 miliardi. Un potenziale gigantesco, dal momento che il mercato delle cessioni vale adesso poco più di 40 miliardi (si veda Il Sole 24 Ore del 16 aprile), senza considerare i vari vincoli per le cessioni.

Misurare la capacità di acquisto delle imprese, in questa fase, dà il senso del possibile impatto che avranno le norme del decreto Aiuti (Dl 50/2022), in vigore da pochi giorni. Con quel provvedimento, infatti, il Governo ha reso possibile, in ogni momento, la cessione dei crediti dalle banche ai correntisti qualificati come clienti professionali.

In questa definizione rientrano, tra gli altri, proprio le imprese. Anche se – va sottolineato – sono soprattutto le imprese più strutturate, che rispettano cioè alcuni parametri di bilancio piuttosto stringenti, come un fatturato netto di almeno 40 milioni. Non a caso, già da qualche giorno, da più parti stanno arrivando critiche all'utilizzo di questa defi-

nizione: andrebbe sostituita con un'indicazione meno limitante, proprio per liberare tutto il grande potenziale di acquisto che emerge dall'analisi dei bilanci delle società. Anche se, ovviamente, non è detto che tutte le imprese con capacità libera saranno disponibili a comprare.

Sul punto, i principali istituti italiani si stanno già muovendo, con l'obiettivo di mettere in piedi un processo che consenta la "ricessione" dei crediti. Anche se, da quello che emerge in questi giorni, questo lavoro occuperà diversi mesi: andranno predisposti i testi contrattuali, adeguati i software, valutate le ricadute contabili e bisognerà comunicare le novità ai clienti.

Intesa Sanpaolo, che finora ha avuto un ruolo centrale su questo mercato, con 20 miliardi di crediti, tra pratiche già accettate e crediti erogati, ha in corso valutazioni tecniche rela-



Peso: 1-1%, 6-38%

tive alle effettive applicazioni della norma prevista dal decreto Aiuti.

Intanto, ha appena aggiornato la sua offerta economica. Per clienti consumatori e condomini, a partire dal primo luglio, cambieranno le condizioni di acquisto dei bonus edilizi. Un superbonus 110% sarà acquistato al 90% del suo valore nominale, contro il 92,7%, valido per i contratti stipulati entro la fine di giugno.

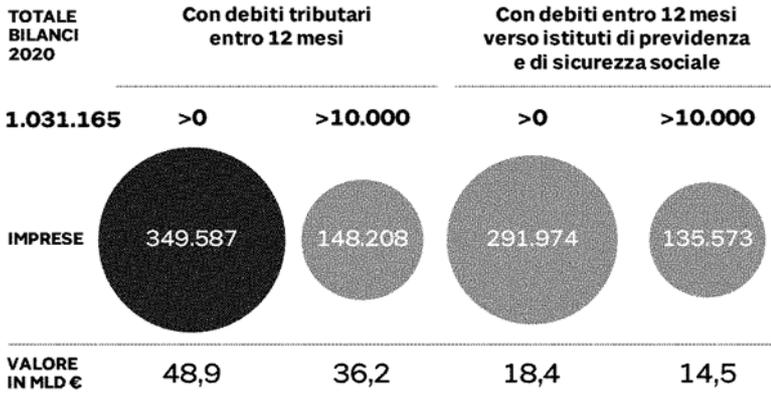
Questo peggioramento dipende dall'andamento dei tassi: «In questa fase il nostro obiettivo è prima di tutto dar seguito alle richieste di cessione pervenute entro inizio aprile. La modifica dei prezzi dal mese di luglio – spiegano da Intesa Sanpaolo – è una

scelta indipendente rispetto alle attuali criticità del mercato ed è esclusivamente collegata all'attuale scenario dei tassi in forte crescita, come evidente dalla tabella Irs a 10 anni». La cessione del credito è, infatti, un'operazione per la quale la banca deve prevedere una provvista, sulla base dei tassi vigenti al momento. E in questa fase i costi stanno aumentando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi dei bilanci

Imprese con disponibilità liquide nello stato patrimoniale e debiti a breve verso lo Stato o verso istituti di previdenza e di assicurazione sociale



Fonte: elaborazioni InfoCamere su dati Registro delle Imprese

Sul pieno coinvolgimento delle imprese pesa il riferimento ai clienti professionali nel decreto Aiuti



Superbonus. Per clienti consumatori e condomini, dal primo luglio, cambieranno le condizioni di acquisto dei bonus edilizi

350 mila

LE IMPRESE INTERESSATE

Le imprese con debiti tributari fino a 50 miliardi entro 12 mesi verso lo Stato utilizzabili in compensazione con crediti fiscali



Peso:1-1%,6-38%

Esg e rigenerazione dell'esistente temi trainanti del Real estate

Trend e previsioni. Le voci dei protagonisti internazionali a confronto nel Summit del Sole24Ore
Sotto controllo gli influssi delle variabili esogene, dall'inflazione alla guerra, ma un rallentamento è possibile

Paola Dezza

Riuscirà il sistema immobiliare italiano, e mondiale, ad arginare il fantasma della crisi innescato da una serie di variabili esogene che oggi pesano sulle previsioni? E soprattutto il real estate saprà declinare un nuovo corso e tradurre i temi Esg nel concreto tanto da renderli driver di progetti di sviluppo e riqualificazione che avranno valenza non solo sostenibile ma anche sociale? Sono queste le sfide che potrebbero aiutare nei numeri il settore, ora che deve interfacciarsi con l'impennata dell'inflazione, la guerra, il rialzo dei costi delle materie prime. Nel convegno Real Estate & Finance realizzato nella giornata di ieri dal Sole24Ore al Mudec i protagonisti del settore a livello internazionale hanno analizzato trend e prospettive, mettendo in luce l'attrattività del mercato italiano per i capitali e i punti di forza, ma anche qualche ritardo che non ne permette una crescita al livello di altri Paesi europei. Oltre 1.200 gli iscritti all'evento, che è stato introdotto dal direttore del Sole24Ore Fabio Tamburini, seguito dall'intervista a Vítor Constâncio di Isabella Bufacchi (si veda articolo a lato) e dall'analisi dei mega trend di Lia Turri di Pwc. Tra i presenti l'amministratore delegato del gruppo Sole24Ore Mirja Cartia D'Asero, che ha chiuso la mattinata.

Il settore immobiliare si interfaccia oggi con una situazione macroeconomica in continua evoluzione, ma non registra ancora rallentamenti. Il 2021 si è chiuso per il segmento non residenziale con investimenti oltre 12 miliardi di euro, per quello residenziale con vendite di 739mila case, numero che non si toccava da tempo. Nel prossimo futuro per alcune asset class po-

trebbe esserci un repricing. A pesare sono inflazione e aumento dei tassi di interesse, che rendono meno conveniente l'investimento a debito. Ma la liquidità in circolazione è ancora molta. Temi che sono stati affrontati dalle due tavole rotonde dedicate agli investitori e agli advisor, con ospiti nella prima Mario Abbadesse, country head Hines Italy, Andrea Orlandi, managing director CPP Investment, Samuele Cappelletti, managing director di Apollo Global Management, James Seppala, Head of Real Estate for Europe di Blackstone e Aldo Mazzocco, ceo e general manager di Generali Real Estate.

La cautela oggi è d'obbligo, ma è presto per variare strategie di investimento, che puntano ancora sull'Italia, Paese in grado di offrire opportunità di riqualificazione e sviluppo. Le asset class da cavalcare sono ancora una volta logistica, nella quale il gap con il resto d'Europa resta ampio, residenziale declinato tra case in affitto, student e senior housing, ma anche uffici. Questi ultimi tornano a essere protagonisti, dopo un periodo in cui per via della pandemia da Covid hanno prima perso il loro appeal, lasciati vuoti per evitare i contagi, e poi hanno subito una evoluzione degli spazi che ha permesso di realizzare luoghi di incontro e scambio, di contaminazione e discussione. Gli investitori sembrano quindi scommettere su una ripresa del settore direzionale, con una crescente polarizzazione tra uffici di ultima generazione ed edifici vetusti da riqualificare, che in periferia non sempre attirano capitali. E torna in questo ambito il tema Esg, le strutture che non sono sostenibili soffrono. In maniera trasversale. Ma se di crisi non si parla, qualcuno si azzarda a dire che la festa è finita. Il rallenta-

mento non è ancora nei numeri, ma con tassi in crescita asset class concorrenti al real estate, come il Fixed income, ritrovano l'attenzione di investitori e risparmiatori.

Tornando ai settori interessanti una menzione speciale va all'ospitalità, che in Italia gode di grande attrattività ed è ricca di opportunità di riqualificazioni e rebranding di hotel da riposizionare sul mercato. Senza dimenticare che proprio le gestioni alberghiere alzando i prezzi sono in grado di arginare da subito l'inflazione. L'Italia è il Paese con più camere in Europa, oltre il milione, e la concorrenza che si è scatenata su alcune aree del Paese mostra come l'interesse sia vivo.

La seconda tavola rotonda, con ospiti Roberto Nicosia (Colliers advisory & transactions), Giuseppe Amitrano (Dils), Alessandro Mazzanti (Cbre) e Joachim Sandberg (Cushman&Wakefield) ha analizzato nel dettaglio dove e come conviene investire. Se i capitali esteri sono ormai stabilmente al 70% degli investimenti totali, nuovi operatori di affacciano al nostro mercato, passando sempre innanzitutto per Milano. La città non rischia la bolla, ma ha dimensioni tali da non poter assorbire all'infinito nuovi investimenti. Ecco che la ripartenza di Roma potrebbe essere un interessante tema di diversificazione. Ai finanziamenti delle operazioni è stata dedicata la terza tavola ro-



Peso:44%

tonda con relatori Paolo Bellacosa, managing director di Eastdil Secured, Fulvio Orlando, managing director di Oaktree e Lorenzo Vianello, senior banker Real Estate UniCredit.

Emanuela Recchi, presidente di Uli ha tracciato le conclusioni ponendo l'accento sulle parole caute e qualità, che distingueranno le future scelte degli operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO E I PARTNER

L'organizzazione
Il Real Estate & Finance Summit è organizzato in collaborazione con Hines. Main Partner dell'evento sono CBRE, Colliers, Cushman & Wakefield, Dils, PWC, mentre Event Partner è Risanamento. Si ringrazia Generali Real Estate.

1.200

GLI ISCRITTI

Alla quinta edizione del Real Estate & Finance Summit organizzato dal Sole24 Ore al Mudec nella giornata di ieri erano oltre 1.200 gli iscritti all'even-

to fruibile in presenza o in digitale, mentre circa 200 erano i presenti in sala. Al centro del dibattito presente futuro del mercato immobiliare italiano e internazionale.

La fotografia del real estate commercial in Italia

Volumi per asset class investiti in Italia nel 2021 e nei primi tre mesi del 2022

ITALIA		2021	I TRIM '22	MILANO		2021	ROMA		2021
TOTALE		9.770	3.245	TOTALE		2.984	TOTALE		800
Healthcare		300	100	Healthcare		34	Healthcare		-
Mixed Use		350	100	Mixed Use		39	Mixed Use		-
Altro		435	45	Altro		-	Altro		10
Living		705	435	Living		600	Living		23
Retail		1.380	150	Retail		157	Retail		70
Ospitalità		1.420	445	Ospitalità		95	Ospitalità		200
Uffici		2.300	1.300	Uffici		1.809	Uffici		375
Industriale		2.880	670	Industriale		250	Industriale		122

Fonte: Cushman & Wakefield



Peso:44%

Bonus, aiuti alle imprese, dichiarazioni e Iva: i punti caldi di Speciale Telefisco del 15 giugno

Aiuti alle imprese e bonus, a partire da quelli edilizi, dichiarazioni e Iva: la formula Base di **Speciale Telefisco**, prende in esame i temi fiscali più caldi del momento. Speciale Telefisco è in agenda il **15 giugno** in diretta streaming dalle 9 alle 13. Da qualche giorno è possibile iscriversi alla manifestazione e acquistare i pacchetti che consentono di seguire la manifestazione anche con le formule Plus e Advanced (all'indirizzo www.ilsole24ore.com/telefisco-giugno). Alla diretta si potranno, infatti, aggiungere **tre pacchetti di webinar** dedicati, rispettivamente, ad **Adempimenti Iva; Dichiarazioni e Bonus edilizi** che contribuiranno a comporre le **formule** per seguire la manifestazione che saranno: **Telefisco Base, Telefisco Plus e Telefisco Advanced**.

Con la formula **Base** sarà possibile assistere gratis in streaming alla diretta del 15 giugno dalle 9 alle 13 e ottenere **4 crediti formativi** (le procedure di accreditamento sono in corso con le categorie professionali dei dottori commercialisti ed esperti contabili, con i consulenti del lavoro, e con le associazioni dei tributaristi). **Telefisco Plus** darà, fra l'altro, la possibilità di assistere - al prezzo di 20,98

euro fino al 31 maggio e 24,99 euro dal 1° giugno - alla registrazione delle relazioni del 15 giugno e a un webinar a scelta, ottenendo 5 crediti. Con **Telefisco Advanced**, a 30,99 euro fino al 31 maggio e a 34,99 euro dal 1° giugno, si potrà, fra l'altro, assistere alla registrazione delle relazioni del 15 giugno e a tutti e tre i webinar, ottenendo 7 crediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RELAZIONI DI TELEFISCO BASE

Fattura elettronica per forfettari e operazioni con l'estero e le altre novità Iva

- **Barbara Zanardi**

Bonus edilizi: le ultime novità e l'impatto in dichiarazione

- **Luca De Stefani**

La cessione dei crediti e i controlli rafforzati

- **Giorgio Gavelli**

La sanatoria sui crediti ricerca e sviluppo e le scadenze di pagamento

- **Laura Ambrosi**

I controlli e il ravvedimento operoso

- **Dario Deotto**

Il nuovo patent box nella dichiarazione dei redditi

- **Roberto Lugano**

La Super Ace e gli altri punti critici della dichiarazione delle imprese

- **Luca Gaiani**

L'autodichiarazione di monitoraggio degli aiuti di Stato e le restituzioni

- **Benedetto Santacroce**

Gli ultimi aiuti per le imprese

- **Gian Paolo Ranocchi**

PER ISCRIZIONI E INFO

All'indirizzo www.ilsole24ore.com/telefisco-giugno tutte le informazioni sulle formule Base, Plus e Advanced e sulle modalità per le iscrizioni



Peso: 12%

IN EMILIA ROMAGNA

A 10 anni dal terremoto ricostruzione completa

Il 9 maggio 2012, dalle quattro del mattino, la terra emiliana è stata sfregiata dal terremoto. Sono crollate torri, rocche, chiese, manufatti apparentemente solidi e molte abitazioni subirono ingenti danni nei giorni successivi, perché molte scosse seguirono continuando lo sciame fino al 29 maggio. In quei giorni andai a controllare nel cimitero se i loculi familiari erano stati devastati, quando per una forte scossa, ho avvertito lo sbattimento di bare contro le pareti dei loculi. Camminavo tra tombe interrate, una era sprofondata per movimen-

to del terreno e sfondamento della bara stessa: uscimmo tutti atterriti dal camposanto. Furono giorni allucinanti, terrificante anche l'ultima violenta scossa nel tardo pomeriggio del 29 maggio. Inizialmente furono registrati una decina di morti, che aumentarono e, per settimane, l'emergenza degli

sfollati, che cercavano momentanea ospitalità da parenti e amici ai margini del sisma. Oggi l'Emilia-Romagna brilla, grazie al governatore regionale Bonaccini, che - a diversità di altre Regioni - vanta la quasi tota-

le ricostruzione o recupero degli edifici pubblici e privati danneggiati o distrutti dal sisma.

Giacomo Sironi
Reggio Emilia



Peso:7%

Notizie Bandi

Caro-materiali, Anas rinvia per la terza volta la gara da 940 milioni per la Ragusa-Catania

Da Busia (Anac) nuovo invito a riprogrammare il Pnrr: con troppe opere in campo si rischiano costi alti e poca qualità

di Mauro Salerno

24 Maggio 2022

Oltre al calcolo dell'aumento dei costi un giorno bisognerà fare un bilancio anche sull'impatto sui tempi di realizzazione delle opere del caro-materiali. Che l'impennata dei prezzi delle materie prime e dell'energia stia provocando un effetto domino sulle scadenze di investimento programmate nei mesi scorso è dimostrato plasticamente dalle notizie in arrivo dal mondo delle grandi gare d'appalto per lavori pubblici che si sono rincorse nelle ultime settimane. Solo qualche giorno fa Rfi ha ufficializzato la decisione di rimettere mano ai prezzi delle due maxi-gare in corso sulla Palermo-Catania, rinviando a un secondo momento la decisione su una proroga della scadenza o addirittura sull'annullamento in autotutela dei bandi. Oggi è invece toccato all'Anas rinviare per la terza volta la scadenza della gara da 940 milioni (in 4 lotti) per l'autostrada Ragusa-Catania. La scadenza inizialmente prevista per il 22 aprile e poi spostata al 23 maggio è stata ricandelarizzata per il 4 luglio. La decisione arriva dopo il ricorso al Tar e la successiva diffida a procedere senza un aggiornamento dei prezzi (e dunque della base d'asta) presentato da un nutrito gruppo di costruttori, inclusi big del calibro di Webuild e Ghella. L'udienza del tar è prevista per il 22 giugno. Quindi è probabile che l'Anas intenda aspettare le decisioni dei giudici amministrativi prima di andare avanti con la procedura. Nel frattempo potrebbe magari arrivare anche una revisione al rialzo dei listini, così come sta facendo Rfi, società del gruppo fs di cui ora fa parte anche l'Anas. Al centro delle contestazioni dei costruttori c'è proprio l'adeguatezza dell'importo preventivato dalla Spa delle strade per portare a termine i lavori, investiti dall'impennata dei prezzi delle materie prime in atto ormai da mesi. Un fenomeno su cui Governo e stazioni appaltanti hanno mostrato una prontezza di riflessi quantomeno appannata. A questo punto non serve neppure sottolineare che, in caso di fallimento dell'ennesimo meccanismo di ristori e revisione prezzi messo in campo con il decreto Aiuti, si rischiano impatti nefasti sia in termini di costi che di tempi di realizzazione degli investimenti programmati anche (e soprattutto) con i fondi del Pnrr.

Busia (Anac): meglio riprogrammare il Pnrr

Sul tema è tornato a far sentire la propria voce anche il presidente dell'Anac Giuseppe Busia. Un segnale di quanto la questione sia delicata e urgente. Busia suggerisce si rivedere la programmazione del Pnrr, prendendo atto di quanto accaduto negli ultimi mesi. «Tanti investimenti sono stati inseriti nel Pnrr, mettendoli sullo stesso piano, sia quelli urgenti e immediati, sia quelli che vanno realizzati con tempi più lunghi, magari anche sfruttando al meglio le riforme che nel frattempo si mettono in campo», ha detto il presidente dell'Anac intervenendo all'incontro «Next Generation Eu e Pnrr» alla Sapienza di Roma. «Non si può nello stesso tempo riformare il codice degli appalti, cambiando le norme, riorganizzare le stazioni appaltanti, introdurre la digitalizzazione, e contemporaneamente effettuare tantissime gare d'appalto, o affidare appalti con procedura diretta, per risparmiare 10-15 giorni che servirebbero invece per pubblicare il bando, e garantire più trasparenza e più concorrenza», ha aggiunto. Il rischio di avere troppe gare concentrate in poco tempo è quello di non avere ritorni in termini di accelerazione dei tempi, ma di dover fare fronte a «aumento dei prezzi, materie prime con



costi alle stelle, poca disponibilità di manodopera qualificata». Per le opere da realizzare, sostiene Busia, va « tenuto presente che i tempi ristretti e il contesto internazionale in cui ci troviamo con la guerra in Ucraina e il post pandemia comportano costi aggiuntivi, e forse è più ragionevole una ricalendarizzazione degli investimenti, da concordare con la Commissione europea»

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE



Peso:16-88%,17-5%

Imprese

Caro materiali, in vigore nel Centro Italia l'adeguamento prezzi del 20-25%

L'ordinanza commissariale in vigore da oggi, dopo la registrazione delle Corte dei conti

di M.Fr.

24 Maggio 2022

È in vigore da oggi, martedì 24 maggio, l'ordinanza 126 del commissario alla ricostruzione post sisma 2016, Giovanni Legnini, che prevede l'adeguamento del contributo pubblico per la ricostruzione per compensare gli incrementi dei prezzi di materiali ed energia. Il provvedimento era stato firmato dal commissario Legnini il 28 aprile e concertato con le quattro regioni interessate. L'ultimo via libera è arrivato a inizio maggio dalla regione Marche. Poi il testo è andato alla Corte dei conti per la registrazione.

L'ordinanza rende operativo il nuovo Prezzario Unico del Cratere 2022 e stabilisce un aumento del costo parametrico, ovvero del tetto massimo del contributo concedibile, pari al 25% per gli immobili produttivi e al 20% per quelli residenziali, con particolari maggiorazioni che fanno lievitare l'importo fino a quasi il 50% per alcune tipologie di edifici, e la previsione di un suo aggiornamento semestrale. Sia il Prezzario, sia il nuovo costo parametrico si applicheranno a tutte le nuove richieste di contributo, a quelle presentate ma non ancora approvate dagli Uffici Speciali della Ricostruzione, e anche a quelle decretate in precedenza, con il riconoscimento dei maggiori costi per le lavorazioni effettuate a partire dal mese di luglio del 2021.

«Era un provvedimento molto atteso, che risponde in modo adeguato ai problemi delle imprese e dei cittadini in una fase congiunturale molto critica, segnata da un forte aumento dei prezzi e dalla scarsa disponibilità di materiali essenziali per l'edilizia», commenta il commissario, Giovanni Legnini. «Con l'adeguamento dei prezzi, e le altre misure previste dall'Ordinanza che vanno tutte nel senso di facilitare il lavoro delle imprese e dei professionisti - prosegue il commissario - la ricostruzione post sisma 2016 può e deve riprendere il ritmo spedito che aveva acquisito prima della crisi dei prezzi».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE



Peso:55%

RISTRUTTURAZIONI

Bonus casa con limite di spesa a 96mila euro

Luca De Stefani

Via libera nelle istruzioni del modello 730/2022, relativo al 2021, alla nuova detrazione del 50% per gli interventi di sostituzione del gruppo elettrogeno di emergenza esistente con generatori di emergenza a gas di ultima generazione.

Il limite di spesa, però, è sempre quello di 96mila euro del "bonus casa" e i rigli del modello 730/2022 da utilizzare sono quelli che vanno da E41 a E43.

Gruppo elettrogeno di emergenza

Dal 2021, sono detraibili dall'Irpef al 50% (percentuale a regime e non soggetta a riduzione al 36%) le spese, pagate con bonifico "parlante", relative agli interventi di sostituzione del gruppo elettrogeno di emergenza esistente con generatori di emergenza a gas di ultima generazione (articolo 16-bis, comma 3-bis, Tuir).

Senza la sostituzione, pertanto, non si applica l'agevolazione. Dovrebbero essere confermate tutte le precedenti indicazioni date dall'agenzia delle Entrate per

gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, pertanto, gli immobili interessati a questa agevolazione dovrebbero essere solo le abitazioni. Considerando, però, che si parla solo di sostituzione e non di nuova installazione, risulta difficile che oggi un'abitazione abbia già un gruppo elettrogeno di emergenza.

Spesa detraibile per il bonus casa

Per il bonus casa l'agevolazione spetta

sino al limite di spesa di 96mila euro per ogni unità immobiliare (senza considerare le relative pertinenze), pertanto l'importo massimo della detrazione Irpef è pari a 48mila euro. Questa detrazione va ripartita in 10 quote annuali (articolo 16-bis, Tuir).

Parti comuni condominiali

Nell'ambito del bonus casa, dell'ecobonus e del sismabonus, ordinari o super al 110%, le opere edili sulle "parti comuni di edificio residenziale", comprensive di quelle sulle "parti comuni non condominiali" di un edificio con più unità di un proprietario unico sono oggetto di un'autonoma previsione agevolativa,

rispetto ai lavori delle singole unità immobiliari dell'edificio (solo abitazioni in caso di bonus casa o superbonus). Pertanto, queste opere vanno considerate in modo autonomo anche relativamente ai limiti di spesa previsti dalle singole norme agevolative (ad esempio, per il bonus casa di 96mila euro su ogni singola abitazione).

Il limite di spesa autonomo per il sismabonus per i lavori sulle parti comuni condominiali (come quello su quelle non condominiali dell'unico proprietario) rispetto al sismabonus su singole unità, comunque, è di difficile applicazione nella pratica, nei casi di edifici con più unità in quanto è complicato individuare lavori antisismici su strutture riferite so-

lo a singole unità e non all'intero edificio o a più unità. Ciò nonostante, va prestata attenzione che il limite di 96mila euro, moltiplicato per il numero delle unità e riferito alle parti comuni condominiali (come quello riferito alle parti comuni non condominiali dell'unico proprietario), è autonomo rispetto a quello riferito ai lavori sulle singole unità immobiliari relativo al bonus casa.

Limite per unità, intervento e anno

Il limite di spesa detraibile al 50% di 96mila euro relativo al bonus casa (che è lo stesso per il sismabonus ordinario o super) è riferito alla singola unità immobiliare, quindi, se un soggetto ha più abitazioni le spese agevolate sono di 96mila euro per ciascuna unità, mentre se l'unità immobiliare è cointestata e le spese sono sostenute da tutti i cointestatari, il limite va suddiviso tra di essi.

Per beneficiare del bonus casa (o il sismabonus ordinario o super) con un nuovo limite di spesa di 96mila euro va effettuato un nuovo intervento che non sia di «mera prosecuzione di interventi iniziati successivamente al 1° gennaio 1998». Infine, se per la stessa abitazione e nello stesso anno, si proseguono interventi iniziati in anni precedenti e si iniziano nuovi lavori agevolabili, l'importo massimo annuale di spesa agevolata con il bonus casa (o il sisma bonus ordinario o super) non può comunque superare complessivamente i 96mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ

Bonus gruppo elettrogeno

Detrazione al 50%, a regime, per la sostituzione del gruppo elettrogeno di emergenza nelle abitazioni

RIPARTIZIONE

Lavori sostenuti a cavallo d'anno

Se le spese per un singolo intervento sono state fatte in più anni nel tetto vanno considerate anche quelle già sostenute



Retribuzioni

Buste paga: l'81% delle aziende rinvia gli aumenti al 2023

Cristina Casadei — a pag. 24

Buste paga, le grandi aziende rimandano gli aumenti al 2023

Retribuzioni. Quest'anno, secondo WTW, i budget si fermeranno al +2,5%, l'anno prossimo saliranno al +3,5%. Per gli ultimi trimestri del 2022 l'81% delle società non ha adottato piani specifici per il carovita

Pagina a cura di
Cristina Casadei

Inflazione, lo shock energetico e l'aumento dei prezzi stanno mettendo in crisi il modello "lineare" della crescita della parte fissa delle retribuzioni, dovuta più alla contrattazione e agli aumenti cosiddetti inerziali, che non a quelli di merito e produttività, relegati pressoché esclusivamente alla parte variabile. In questo contesto la domanda è: ci sarà una revisione dei budget per gli aumenti retributivi? Per quest'anno sembrerebbe di no, se è vero che perfino l'orientamento delle grandi imprese sembrerebbe quello di non adottare azioni specifiche di ulteriore aumento retributivo. WTW (Willis Tower Watson) ha appena sondato 53 società che totalizzano oltre 230 mila dipendenti, per capire che cosa hanno in mente di fare. Risultato: sono il 19% le aziende che hanno adottato o prevedono di adottare nel 2022 uno o più interventi straordinari negli ultimi trimestri dell'anno. Le altre, l'81% quindi, non hanno piani specifici. Tutto rimandato al 2023, anche perché l'approvazione di eventuali aumenti di budget nelle grandi società non avviene da un giorno all'altro ma chiede almeno un semestre.

I budget a confronto

Guardando le buste paga nel loro complesso, la multinazionale americana quotata al Nasdaq e specializzata nelle aree risorse umane, rischio e brokeraggio, osserva che «nel 2022 gli aumenti retributivi delle grandi imprese rimarranno fermi al 2,5%, in linea con gli ultimi tre anni. Per il 2023 è invece prevista una revisione del budget che salirà fino al 3,5%: le aziende più aggressive preve-

dono infatti il 3,4% per i dirigenti e 3,6% per gli impiegati», ci spiega Rodolfo Monni, senior consultant, responsabile indagini retributive di WTW.

Salari e inflazione

Andando a confrontare l'andamento degli aumenti retributivi e quello dell'inflazione emerge un disallineamento tra i due dati e una forchetta che, in questa fase, è svantaggiosa per i lavoratori. Ma in altri anni è stata decisamente vantaggiosa. In altre parole quando l'inflazione cala, i budget non vengono diminuiti, e la stessa cosa accade però oggi che l'inflazione è salita. Edoardo Cesarni, amministratore delegato di WTW, osserva che «veniamo da anni di crescita retributiva contenuta e lineare, a fronte di un tasso di inflazione basso, dove assistiamo a un aumento fisiologico delle retribuzioni dovuto principalmente a scatti di anzianità e aumenti contrattuali, mentre viene lasciato poco spazio al riconoscimento economico del merito. Ora però questo modello lineare è messo in crisi dalla crescita imprevista del tasso di inflazione e se questo continuerà a crescere, anche le retribuzioni subiranno profonde conseguenze». A proposito di aumenti contrattuali si stanno avviando le trattative di alcuni contratti dove i sindacati, in attesa di vedere l'Ipca, hanno già richiesto aumenti retributivi tarati verso l'alto: si va dal 6% complessivo della chimica farmaceutica dove per l'aumento complessivo si chiedono 180 euro, al 10% sui minimi degli assicurativi che chiedono 210 euro.

Il potere d'acquisto

Tenendo in considerazione l'incidenza del tasso di inflazione, nel 2021 la crescita retributiva reale è stata dell'1,4%, in diminuzione rispetto al 2,6% del 2020, ma comunque tra i più alti nell'Europa occidentale. Dal 2022 tutti devono fronteggiare una situazione che è diversa. Innanzitutto abbiamo visto l'inflazione raggiungere un livello che non ricordavamo più da molti anni. Se quest'anno si è aperto con il tema dello shock energetico e dei prezzi delle materie prime di cui dovremo ancora vedere gli effetti, da fine febbraio la situazione è radicalmente cambiata, con lo scoppio della guerra ucraina che ha fatto impennare i prezzi di gas e petrolio e peggiorato l'approvvigionamento delle materie prime. «Tutto questo ha ampliato il gap tra aumenti salariali e inflazione, che è arrivato a superare il 3%, riducendo così il potere d'acquisto dei consumatori e il potere reale delle retribuzioni», osserva Monni.

Le scelte

Di fronte a questa situazione circa 8 aziende su 10 restano ferme sugli incrementi retributivi messi a budget nel terzo quadrimestre del 2021, mentre c'è



Peso: 1-1%, 24-49%

una fascia ristretta di aziende che per essere più competitive in un mercato del lavoro davvero molto difficile, hanno deciso di aumentare il budget degli incrementi retributivi nel 2022: il 25% delle aziende più competitive, quindi una su quattro, ha rivelato aumenti tra il 3,4% per i dirigenti e il 3,6% per gli impiegati. Anticipando quello che avverrà l'anno prossimo quando gli aumenti medi sono stimati in crescita di un punto percentuale, al 3,5%.

La via dell'una tantum

Dalle aziende arrivano segnali, in un numero molto limitato di casi, che vanno anche nella direzione dell'una tantum. A questo proposito, a Bergamo il gruppo

Brembo che produce sistemi frenanti, ha scelto di riconoscere nella busta paga di maggio un contributo straordinario di mille euro lordi a ciascun collaboratore in Italia. Il valore complessivo stanziato dall'azienda è di circa 6 milioni di euro e la misura riguarda i 4 mila lavoratori italiani. Allo stesso modo, il gruppo chimico-tessile e dei polimeri, Radicgroup, darà mille euro lordi come premio una tantum per fronteggiare l'aumento dei costi energetici e i rincari del costo della vita che si sono verificati soprattutto in Italia. A budget sono stati messi circa 2 milioni di euro, che dovrebbero coprire 1.500 lavoratori. Non solo dipendenti diretti ma anche in somministrazione.

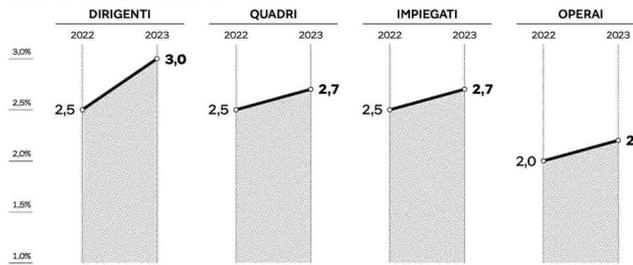
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODELLO LINEARE Cesarini (WTW): «L'aumento retributivo è dovuto principalmente a scatti e contratti. Poco spazio al merito»

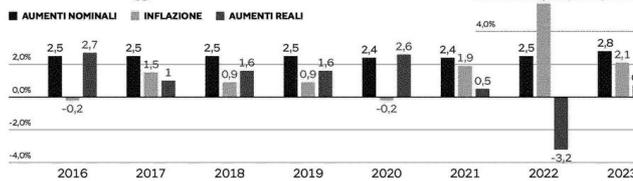
LE RICHIESTE A proposito di aumenti contrattuali si stanno avviando le trattative di alcuni contratti dove i sindacati, in attesa di vedere l'Ipca, hanno già richiesto aumenti retributivi tarati verso l'alto: si va dal 6% complessivo della chimica farmaceutica dove per l'aumento complessivo si chiedono 180 euro, al 10% sui minimi degli assicurativi che chiedono 210 euro.

I budget per l'aumento del fisso nelle grandi aziende

L'ANDAMENTO DELLE RETRIBUZIONI
Il confronto tra i diversi livelli. Dati in %



AUMENTI E INFLAZIONE
L'analisi dal 2016 ad oggi

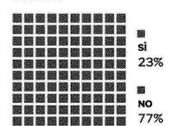


Nota: dati mediani; Fonte: WTW (Willis Towers Watson) - Pulse Survey WTW

IMPATTO DELL'INFLAZIONE SULLE POLITICHE RETRIBUTIVE
Le strategie del 2022



Crescita del budget già approvata per il corrente ciclo di politica retributiva
Dati in %



Peso:1-1%,24-49%

COSTO DEL LAVORO

Ocse: cuneo fiscale in calo ma tra i più alti d'Europa Bonomi: subito il taglio

Claudio Tucci — a pag. 8

46,5%

CUNEO FISCALE IN ITALIA

Resta su valori elevatissimi in Italia il cuneo fiscale-contributivo, la differenza tra il costo complessivo sostenuto dall'azienda e il netto in busta paga: ci attestiamo infatti sul 46,5% contro una media Ocse del 34,6%

Ocse, in Italia cuneo ancora sopra la media Bonomi: subito il taglio

Costo del lavoro. Nel 2021 valore al 46,5%, contro una media Ocse al 34,6%
Il 24% dei contributi a carico del datore di lavoro. Solo la Francia fa peggio

Claudio Tucci
ROMA

Il cuneo fiscale-contributivo, vale a dire la differenza tra costo complessivo sostenuto dall'azienda e netto che arriva in busta paga ai lavoratori, resta in Italia su valori elevatissimi. Nel 2021 - ultimo dato pubblicato ieri - ci attestiamo al 46,5%, contro una media Ocse stabile al 34,6%; e se agli istituti inclusi nelle statistiche Ocse si aggiungono Tfr e contributi Inail, il cuneo italiano sale intorno al 50%, secondo solo a quello del Belgio (52,6%). Sono «numeri che inchiodano» il nostro Paese - ha commentato, da Davos, durante i lavori del World Economic Forum, il

presidente di Confindustria, Carlo Bonomi - . Un cuneo pagato per l'84% dalle imprese contro la media Ocse del 77% e con lavoratori che percepiscono il 70,4% della loro retribuzione lorda contro il 75,4% della media Ocse».

Insomma, per il leader degli industriali anche il nuovo rapporto «Taxing wages 2022» dell'Organizzazione parigina «ci rafforza nell'idea che sosteniamo da tempo, vale a dire del taglio al cuneo fiscale-contributivo. Purtroppo - ha poi aggiunto Bonomi - registriamo che si vuole sempre fare della polemica, segno evidente che non si ha la volontà o la capacità di affrontare questo tema». La proposta che Confindustria ha illustrato al governo, contanto di numeri

e coperture, prevede un intervento choc da 16 miliardi concentrato nella fascia di reddito sotto i 35mila euro, e che vada per due terzi a favore dei lavoratori e per un terzo a favore delle imprese (invertendo, cioè, l'attuale peso



Peso: 1-4%, 8-26%

del cuneo, che è due terzi aziende, un terzo lavoratori). «Vorrebbe dire - ha tagliato corto il leader di Viale dell'Astronomia - mettere in tasca ai lavoratori con 35mila euro di reddito 1.223 euro per tutta la loro attività lavorativa, una mensilità in più» (le coperture potrebbero arrivare dai 38 miliardi di extra gettito fiscale 2022 indicati nel Def e nella rimodulazione dell'1,6% dei circa mille miliardi di spesa pubblica).

Del resto, non c'è dubbio che con le difficoltà, già iniziate nel 2021, e aggravate dal conflitto tra Russia e Ucraina, imprese e famiglie siano in forte difficoltà; per il primo semestre dell'anno si prevede una flessione del Pil (che ci porterebbe in recessione tecnica), poi si spera in un rimbalzo nei secondi sei mesi del 2022, ma per centrare l'obiettivo, ha subito chiarito Bonomi, «dobbiamo fare le riforme, che il Paese aspetta da 30 anni, a cominciare dall'attuazione del Pnrr». E dall'imme-

diata riduzione strutturale del cuneo.

Il cuneo italiano (46,5%, nel caso di un lavoratore single), tornando al rapporto Ocse, è in leggero calo sul 2020 (46,9% - nel 2019 ci attestavamo al 47,9%); e ci si arriva sommando il 15,3% di incidenza dell'imposta sui redditi (Ocse 13%), il 7,2% di contributi a carico del lavoratore (Ocse 8,2%) e il 24% dei contributi a carico del datore di lavoro (Ocse 13,5%). Sola la Francia, con il 26,6%, ha una maggiore incidenza in quest'ultimo caso. Nel 2021 il cuneo più elevato è stato quello del Belgio (52,6%, come detto), seguito da Germania (48,1%), Austria (47,8%) e Francia (47%). Poi l'Italia, quinta tra i 38 paesi che aderiscono all'Ocse (miglioriamo una posizione rispetto al 2020).

Se consideriamo una famiglia monoreddito con figli, anche in questo caso l'Italia primeggia (nella non encomiabile classifica del cuneo): siamo quart'ultimi, al 37,9%, contro il 24,6% media Ocse.

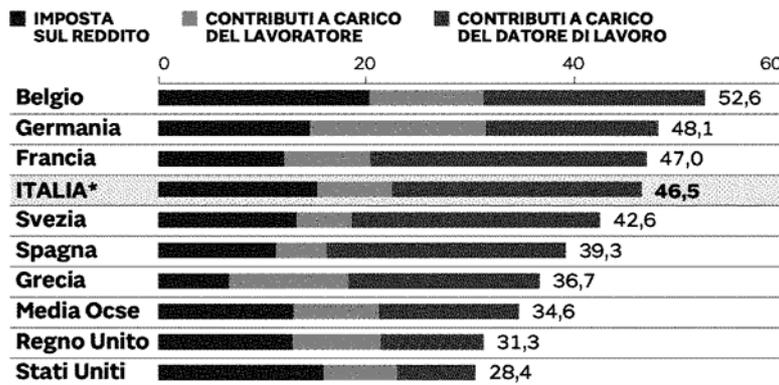
Peggio di noi, Francia (39%), Finlandia (38,6%), Turchia (38,3%). Se poi in una famiglia con due figli, i redditi da lavoro sono due (uno pari al 100% della retribuzione media e l'altro al 67%), il cuneo complessivo nel nostro Paese risulta del 40,9% contro la media Ocse del 28,8%. Un ennesimo dato - se ce ne fosse ancora bisogno - che dimostra l'urgenza di ridurre il cuneo (come non manca di ricordarci ogni volta anche la Ue).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi: «Registriamo che si vuole sempre fare delle polemiche su questo tema. Subito le riforme»

Il cuneo fiscale e contributivo

Percentuale del costo del lavoro. Anno 2021



(*) Se agli istituti inclusi nelle statistiche OCSE si aggiungono TFR e contributi INAIL, il cuneo per l'Italia sale intorno al 50%, secondo solo a quello del Belgio. Fonte: Ocse



Peso:1-4%,8-26%

EFFETTO UCRAINA

Industria: le stime 2022 riviste in calo dal 4 all'1,5%

Guerra e prezzi energetici si abbattano sull'industria italiana. Secondo stime Prometeia-Intesa, il fatturato 2022 è in calo a +1,5% rispetto al +4,9% stimato a ottobre 2021. — a pagina 19

Gelata sulla manifattura italiana Crescita frenata dal 4,9% all'1,5%

I settori industriali

Intesa Sanpaolo e Prometeia rivedono al ribasso le stime 2022 dopo l'invasione russa. Rallentano investimenti e soprattutto consumi, per fare spazio alle bollette

Luca Orlando

Un taglio drastico in termini reali. Un più che raddoppio nei valori correnti. È riassunta in queste due revisioni opposte del fatturato la complessità del momento attuale per la manifattura, che affronta da un lato l'impatto negativo dell'invasione russa in Ucraina, dall'altro l'impennata dei prezzi che trascina verso l'alto i listini.

Nelle stime di Intesa Sanpaolo e Prometeia (Rapporto-Analisi sui settori industriali), compare infatti una decisa revisione al ribasso delle stime di crescita reali 2022

dell'industria manifatturiera italiana: appena l'1,5% di aumento tendenziale, dal +4,9% calcolato lo scorso ottobre, prima del conflitto. Se questi sono gli effetti reali a prezzi costanti, in valori correnti la previsione va invece in direzione opposta, con un tasso di crescita del 17,9% (in precedenza + 6,9%), risultato dei forti rincari dei costi di approvvigionamento, inflazione che spinge verso l'alto in modo artificiale gli incassi.

Se lo scatto a doppia cifra del 2021, in grado di far superare per la prima volta la soglia dei 1000 miliardi, nascondeva comunque

un progresso importante dei volumi (+16%), ora l'aumento dei ricavi è quasi interamente solo contabile e si abbina tra l'altro per le aziende ad una limatura dei margini, in discesa all'8,8% rispetto alle precedenti stime. Risultato di un aumento dei costi operativi comunque superiore rispetto ai rincari effettuati sui prezzi.

A gettare sabbia negli ingranaggi della crescita è un mix di fattori ampio, tra inversione di rotta delle politiche monetarie e nuove fiammate Covid, quadro già problematico su cui si innestano le tensioni internazionali legate all'invasione russa in Ucraina. In grado di amplificare lo shock energetico lungo tutta la filiera manifatturiera e di peggiorare così il clima di fiducia per famiglie e imprese. Fiammate nelle quotazioni intervenute peraltro su una struttura di costo per nulla "standard" ma già appesantita dai forti aumenti precedenti.

L'impatto prevedibile sul fronte interno è un rallentamento degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto per effetto dei maggiori costi e dell'incertezza globale. Ma lo stop più evidente è per i consumi, con le famiglie costrette a tagliare alcune spese per gestire l'impennata delle bollette.

Se la domanda interna non bril-

la, altrettanto ci si aspetta oltreconfine, dove si ipotizza nel 2022 un rallentamento del commercio internazionale indotto dal conflitto ma anche dagli effetti della politica zero-Covid cinese, che sta generando nuove tensioni logistiche lungo le catene globali del valore.

Dove avverrà la frenata?

Rispetto al rapporto di ottobre il ridimensionamento più consistente è per i beni durevoli, penalizzati soprattutto dal prevedibile rinvio di alcuni acquisti a causa dell'erosione dei redditi, oltre che dalle difficoltà di approvvigionamento di componenti e materiali. Mobili (su cui pesa anche una più ampia esposizione alla domanda russa), elettrodomestici e automoto si trovano così in coda alla classifica, con crescita reali 2022 nulle o negative.

Al calo del reddito disponibile



Peso: 1-1%, 19-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

dei consumatori si deve anche la significativa revisione al ribasso della crescita 2022 per sistema moda (+1,7% tendenziale), largo consumo (+1,5%) e, in misura minore, alimentare e bevande (+0,3%), comparti che in un modo o nell'altro subiranno comunque gli effetti dei nuovi vincoli di bilancio causati dalle fiammate inflazionistiche.

Prospettive ancora positive, anche se meno brillanti, per i settori che continueranno a ricevere impulsi dal Pnrr e dagli investimenti già programmati per la transizione green e digitale: quindi prodotti

e materiali da costruzione (+5% tendenziale il fatturato deflazionato 2022), meccanica (+3,8%), elettrotecnica (+3,2%) ed elettronica (+2,4%).

Per il quadriennio successivo, nell'ipotesi di ritrovare un clima meno teso sul piano internazionale, inflattivo e logistico, si punta ad una crescita media non disprezzabile del 2,6%. Grazie anche al traino degli investimenti, che tra fondi Pnrr e necessità di accelerare la transizione tecnologica ed energetica, dovrebbero trarre nuova linfa. Sempre che la visibilità sul futuro sia un poco migliore di quella odierna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal conflitto un nuovo fattore di incertezza che spinge verso il basso l'indice di fiducia di famiglie e imprese

L'ASSIST GREEN

Il focus sulle rinnovabili

Nell'ultimo decennio l'Italia ha compiuto enormi progressi nell'installazione di energie rinnovabili: nel 2020 hanno generato il 42,4% della produzione lorda di energia elettrica del nostro paese. Sui consumi finali totali la media è del 20,4%. L'Italia, si legge nel rapporto, è anche ben posizionata per approfittare della nuova domanda in arrivo per queste tecnologie: nel 2020, un quarto della produzione Ue di moltiplicatori di velocità e oltre il 30% di quella di parti elettriche per macchine (componenti chiave degli impianti per rinnovabili) è stata infatti realizzata nel nostro paese

EFFETTO PREZZI

L'aumento dei ricavi è quasi interamente contabile, margini in discesa all'8,8%

I numeri della frenata

Tassi di variazione medi annui. Dati in %
-20 -10 -5 5 10 20+

INDICATORI REALI	2015-19	2020	2021	2022	2023	2024-26
VALORI CORRENTI						
Fatturato	2,2	-9,2	22,5	17,9	1	2,1
PREZZI COSTANTI						
Fatturato	1,6	-9,1	16	1,5	2,8	2,5
Importazioni	4,3	-7,8	15,6	3,8	4,3	3,8
Esportazioni	3,2	-8,9	12,9	3,1	3,1	3,3
Disponibilità interna	1,8	-8,7	17,4	1,6	3,4	2,6
Domanda	1,9	10,5	12,2	2,3	3,3	2,6
COSTI E PREZZI						
Costi operativi totali	0,5	-0,1	5,4	16,5	-2	-0,6
Prezzi alla produzione	0,6	-0,1	5,6	16,2	-1,8	-0,4
INDICATORI FINANZIARI						
Margine operativo lordo	9,2	9	9,1	8,8	9,1	9,5
Reddit. gest. caratteristica	8	5,7	6,3	6,7	6,9	7,3
Reddit. del capitale proprio	8,2	5,2	6,2	7,4	7,9	8,6

Fonte: banca dati Asi



Peso:1-1%,19-35%

COMPAGNIE AEREE

**Ita, proposta
Lufthansa-Msc
per l'80%**

Celestina Dominelli

— a pag. 30

Ita, Msc-Lufthansa in corsa per rilevare fino all'80%

Privatizzazione

L'asse svizzero-tedesco punterebbe a un'ampia maggioranza del gruppo

Il fondo Usa Certares risulta intenzionato a non superare il 60%

Celestina Dominelli

ROMA

Sono due le offerte in pista per Ita Airways. Nessun colpo di scena, dunque, nel processo di privatizzazione della società presieduta da Alfredo Altavilla e guidata da Fabio Lazzarini che entra ora nel vivo. Ieri le due cordate che avevano già avuto accesso alla data room, Msc-Lufthansa, e il fondo Usa Certares affiancato da Air France-Klm e Delta in campo per un'alleanza commerciale, hanno confermato di aver presentato le proposte vincolanti.

Msc e Lufthansa, come anticipato ieri da questo giornale, punterebbero a conquistare una maggioranza non inferiore all'80% di Ita, la cui valorizzazione si aggirerebbe sugli 1,2 miliardi per il tandem svizzero-tedesco. L'onere maggiore ricadrebbe sul gruppo fondato da Gianluigi Aponte che rilevarebbe il 60% del vettore italiano. Lufthansa, invece, prenderebbe in carico un pacchetto del 20% con un impegno finanziario molto contenuto. Quanto basta, insomma, per assicurarsi un puntello importante senza però dover subire un impatto

eccessivo dall'acquisizione. Circo- stanza, quest'ultima, su cui azionisti e analisti avevano acceso un faro in queste settimane dopo alcuni rumors che quantificavano in un 40% il possibile impegno in Ita, preoccupati che la decisione di imbarcarsi in questa operazione potesse compromettere la delicata risalita della compagnia dopo il salvataggio dello Stato durante il Covid. Una risalita non ancora del tutto conclusa tanto che Lufthansa ha deciso di cedere alcuni dei suoi asset anche per recuperare cassa, tra cui Technik, il braccio attivo nella manutenzione, riparazione e revisione degli aeromobili, sul quale il gruppo starebbe ora trattando per venderne il 20% dopo aver accantonato il progetto di quotarne una minoranza data la volatilità dei mercati.

Se la cordata si aggiudicasse la gara, il Mef conserverebbe un 20% del capitale di Ita. Una quota - si veda anche il Sole 24 Ore di ieri - in linea con i piani del dicastero di Via XX Settembre, intenzionato a conservare un presidio senza vincoli temporali - anche se qualcuno ipotizza un'uscita al 2026 - in modo da verifi-

care, come ha spiegato di recente anche il ministro Daniele Franco, l'effettiva messa a terra dei piani di sviluppo della compagnia con un occhio puntato sia sulla crescita sia sui livelli occupazionali.

Sull'altro fronte, invece, la partecipazione non dovrebbe superare il 60% e sarebbe, almeno per ora, tutta sulle spalle del fondo Usa Certares dal momento che sia Delta sia Air France-Klm hanno ribadito la volontà di scendere in pista per sviluppare soltanto sinergie commerciali con Ita. Nell'immediato, quindi, non ci sarebbe alcun ingresso nell'azionariato. Soprattutto sul versante francese. Dove (si veda altro articolo in



Peso: 1-1%, 30-21%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

pagina) la compagnia transalpina ha appena annunciato un aumento di capitale per 2,26 miliardi di euro con lo scopo di restituire parte degli aiuti di Stato ricevuti per fronteggiare la pandemia. E, fino a quando i fondi pubblici non saranno completamente coperti, qualsiasi velleità verso Ita o altre possibili prede sarà sbarrata.

Certo, difficile dire se il quadro cambierà una volta chiuso il cerchio attorno alla ricapitalizzazione. Per il momento, però, la proposta di Certares non contempla una partecipazione azionaria dei francesi. Ma offre, in virtù del significativo posizionamento del fondo Usa nel settore dei viaggi e del turismo, molte con-

essioni in questa direzione. Mentre l'asse Msc-Lufthansa punta a valorizzare il possibile gioco di sponda con tutto il comparto delle crociere e a spingere sul cargo facendo di Fiumicino e di Linate gli hub di riferimento per i passeggeri e di Malpensa lo scalo chiave per il trasferimento delle merci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

1,2 miliardi

La valorizzazione

Sarebbe la valorizzazione attorno alla quale ruoterebbe l'offerta vincolante presentata per Ita Airways da Msc e Lufthansa



Peso:1-1%,30-21%

Il Pnrr innova il processo tributario

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Professionalizzazione del giudice e razionalizzazione del sistema della giustizia tributaria. Ai concorsi, però, ammessi soltanto i laureati in giurisprudenza che, tra le altre condizioni, non sono stati dichiarati per tre volte non idonei alla data di presentazione della domanda. Giudice monocratico di primo grado per le controversie fino a 3 mila euro, superamento del divieto di prova testimoniale e proposta di conciliazione nell'ambito della mediazione, come ulteriori novità inserite nell'ambito del processo tributario.

Su queste basi è stato approvato, nel Consiglio dei ministri del 17 maggio, lo schema di disegno di legge avente a oggetto disposizioni in tema di giustizia e di processo tributario.

Dalla relazione illustrativa, si evince che il disegno di legge interviene sul dlgs 545/1992, introducendo principalmente modifiche e integrazioni alla disciplina in materia di organi speciali della giustizia tributaria, non tralasciando talune modifiche anche in tema di processo tributario, di cui al dlgs 546/1992.

Per prima cosa viene stabilito che la giurisdizione tributaria deve essere esercitata da magistrati tributari professionali a tempo pieno, assunti tramite un pubblico concorso, disciplinato dalla stessa riforma.

Possono accedere al concorso, di norma annuale e al quale lo schema di provvedimento, attuativo, ricordiamo, di una previsione del Pnrr, dedica buona parte della trattazione (commissione d'esame, accesso, prove, punteggi e quant'altro), esclusivamente i laureati in giurisprudenza in possesso del diploma di laurea conseguito al termine di un corso universitario di durata non inferiore a quattro anni, restando esclusi tutti quelli in possesso di lauree diverse, se cittadini italiani con pieno esercizio dei poteri civili e incensurati che non siano stati dichiarati non idonei nel concorso per tre volte alla data di presentazione della domanda.

Si prevede, inoltre, che i presidenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali (merito), nonché i presidenti delle stesse sezioni, siano scelti tra i magistrati ordinari, amministrativi, contabili o militari ovvero tra gli attuali giudici tributari e tra i nuovi magistrati tributari professionali, a riposo o ancora in servizio attivo.

Lo schema di disegno di legge, alla luce delle novità introdotte sull'accesso alla magistratura tributaria, prevede che i componenti delle commissioni tributarie di merito (provinciali e regionali) siano nominati tra i futuri magistrati tributari e i giudici tributari presenti nel ruolo unico, di cui al comma 39-bis, dell'art. 4 della legge 183/2011, a decorrere dall'01/01/2022.

Per le controversie con valore della lite fino a 3 mila euro, il ricorso nel primo grado è assegnato a un giudice monocratico, si dispone che i componenti delle commissioni tributarie non devono aver superato i sessantasette anni di età alla data di scadenza del termine indicato sul bando di concorso e che ai magistrati tributari assunti per concorso si rendono applicabili, in quanto compatibili, le disposizioni dell'ordinamento giudiziario in tema di incompatibilità, di cui agli articoli 16, 17, 18 e 19 del rd 12/1941.

Dopo una serie di disposizioni sulle modalità di nomina e di determinazione del compenso mensile a cura del ministero dell'economia e delle finanze, si dispone l'equiparazione della retribuzione dei nuovi magistrati a quella dei magistrati ordinari, prevedendo, se compatibili, le disposizioni concernenti il relativo trattamento economico; dalla tabella si rilevano gli stipendi annui lordi che variano in relazione all'anzianità da circa 39 mila euro (magistrato fino al quarto anno di nomina) a circa 81 mila eu-



Peso:40%

ro (magistrato con oltre ventotto anni di anzianità). Viene istituito, inoltre, l'Ufficio del Massimario presso il Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria che provvede a rilevare, classificare e ordinare in massime le decisioni delle commissioni regionali e le più significative tra quelle emesse dalle commissioni provinciali. Con il successivo art. 2 si interviene a modificare le disposizioni sul processo tributario (dlgs 546/1992) e, tra le novità, si segnala l'introduzione del nuovo articolo 363-bis nel codice di procedura civile, avente a oggetto il principio di diritto nella materia tributaria, che permette al procuratore generale, presso la Corte di cassazione, di proporre ricorso al fine di chiedere alla Suprema Cor-

te un principio di diritto, se la questione presenta particolari difficoltà o se la stessa sia nuova o abbia a oggetto una norma di nuova introduzione. Infine, si dispone la competenza del giudice monocratico di primo grado per le controversie di valore fino a 3 mila euro, si ampliano i poteri istruttori delle commissioni, con la finalità di superare il divieto di prova testimoniale attualmente vigente, e si prevede la proposizione alle parti di una conciliazione per le controversie soggette a reclamo, di cui all'art. 17-bis del dlgs 546/1992.



Peso:40%

Maggioranza, ancora tensioni 5S cerca lo scontro sulle armi

Governo. Prove di intesa sui balneari, Draghi fiducioso. I 5S chiedono al premier di venire in aula sull'Ucraina, lo stop degli alleati. Referendum di Iv contro il reddito di cittadinanza

Barbara Fiammeri

Lega e Forza Italia ma anche Pd e M5S dicono che l'accordo sui balneari è a un passo. Lo pensano pure a Palazzo Chigi dove si dichiarano «fiduciosi» sul raggiungimento a breve dell'intesa. L'aut aut del premier della scorsa settimana un risultato infatti l'ha già prodotto: ieri la Capigruppo del Senato ha deciso che il provvedimento sarà votato dall'Aula il 30 maggio e dunque entro il termine di fine mese chiesto da Mario Draghi, anche attraverso l'eventuale ricorso alla fiducia come ribadito nella lettera alla presidente di Palazzo Madama, Elisabetta Casellati. Vedremo nelle prossime ore. Matteo Salvini ieri ha evitato toni barricaderi. «Bisogna lavorarci ancora un po'». Anche se nel frattempo dalla Lega si chiedevano però anche modifiche alla disciplina sui tassisti di cui (questo è l'accordo) si occuperà la Camera in seconda lettura.

Le tensioni nella maggioranza sono tutt'altro che superate. Ad alimentare le tensioni non è certo solo la Concorrenza. La Delega fiscale, Catasto compreso, è ancora ferma in commissione Finanze a Montecitorio. Enrico Letta dice che il governo «non cadrà» sui balneari o sul Catasto ma chiede a Salvini di smettere di giocare allo «scaricabarile su Bruxelles» che ci dà «200 miliardi di euro, una cosa

mai vista». Al segretario del Pd replica a stretto giro il suo omologo del Carroccio: «Se per sfasciare il governo intende aver vinto la battaglia contro la tassa sulla casa, allora la rivendico». Letta invece si mostra indulgente verso Giuseppe Conte. Ma il leader M5S è sul piede di guerra. I postumi della sconfitta subita in commissione Esteri (dove il suo candidato è stato bocciato) non sono ancora smaltiti. E ieri si aperta una nuova crepa. I Cinquestelle hanno chiesto (assieme a Fratelli d'Italia) di modificare il calendario dell'Aula del Senato, per inserire le comunicazioni del premier in vista del Consiglio straordinario europeo di fine mese. L'obiettivo, non certo nascosto, era quello di arrivare al voto su una o più risoluzioni con al centro il tema armi. Non a caso la richiesta è stata sostenuta anche dal partito di Meloni che non vede l'ora di evidenziare la rottura della maggioranza mettendo in difficoltà anche i suoi alleati di centrodestra e cioè Salvini e Berlusconi, che hanno una linea sull'Ucraina molto più vicina a quella di Conte che a quella del premier.

Ad aumentare ulteriormente la temperatura è stata poi l'iniziativa di Matteo Renzi sul Reddito di cittadinanza. L'ex premier e segretario di Italia Viva ha annunciato che il 15 giugno partirà una raccolta di firme per abolirlo. Conte è andato su tutte le fu-

rie e ha postato una foto di Renzi e Meloni (ma non di Salvini) dandogli dei «Robin Hood al contrario». A stretto giro è arrivata la battuta di ritorno di Renzi che lo ha ribattezzato «sceriffo di Nottingham». Questo il clima, destinato ad arroventarsi ulteriormente con l'avvicinarsi della prossima scadenza elettorale. Nel Governo «ci sono delle fibrillazioni, ma non ci possiamo permettere un Papeete 2», è l'avvertimento che lancia il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, pensando forse soprattutto al suo partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ITALYPHOTO PRESS

Maggioranza, sale la tensione.

Il leader del Pd Enrico Letta a confronto con il segretario della Lega Matteo Salvini



Peso: 20%

Balneari, il tentativo di chiudere L'ultima trattativa è sugli indennizzi

Intesa data per vicina sugli stabilimenti. Salvini: dobbiamo lavorarci. Nuovo intoppo sui taxi

ROMA Il tempo stringe. C'è una legge da approvare il prima possibile — quella sulla Concorrenza —; c'è la richiesta del premier Mario Draghi di fare presto; ci sono le altre riforme da fare; ci sono i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza da ricevere.

E così questa mattina alle 9 a Palazzo Madama si terrà una nuova riunione di maggioranza che darà il via finale all'accordo sulle concessioni balneari, che da mesi tiene bloccato il disegno di legge Concorrenza. Ieri in commissione Industria del Senato è finalmente partito l'esame del ddl con le votazioni dei 31 articoli del provvedimento e contemporaneamente è ripresa la discussione tra le forze di maggioranza per un punto di arrivo sull'articolo 2 sull'«efficacia delle concessioni demaniali».

E a meno di sorprese dell'ultimo minuto, l'accordo è praticamente fatto. «Ci siamo quasi», dicevano già i dem ieri;

«sintesi davvero vicinissima» per i Cinque Stelle; «sono fiducioso che si trovi un accordo» ribatteva il leghista Matteo Salvini e pure per Forza Italia «siamo vicini». Il governo, attraverso il viceministro dello Sviluppo economico Gilberto Pichetto (Forza Italia) ha infatti riformulato il testo dell'emendamento presentato lo scorso febbraio con le modifiche richieste dalla maggioranza e che questa mattina verranno votate in commissione per poi dare l'ok finale entro domani e far arrivare finalmente in Aula il ddl. La data è il 30 maggio, entro fine mese come auspicato dal premier.

L'accordo finale prevede le gare per assegnare le nuove concessioni — visto che le vecchie scadranno il 31 dicembre 2023, come stabilito da 2 sentenze del Consiglio di Stato — entro la fine del 2023, ma con la possibilità di slittamenti al massimo fino alla fine del 2024 solo «in presenza di ra-

gioni motivate che impediscano la conclusione della procedura selettiva», come «la presenza di un contenzioso o difficoltà oggettive legate all'espletamento della procedura stessa». C'è poi la questione indennizzi per chi dovesse perdere la concessione e su cui la maggioranza ha faticato a trovare un'intesa. Ci saranno e saranno a carico del subentrante; saranno calcolati sul valore economico dell'impresa, includendo l'investimento materiale e immateriale, compreso l'avviamento commerciale. La valutazione sarà fatta da periti terzi. In fase di gara, per i concessionari uscenti sono previste delle clausole di premialità, una sorta di riconoscimento titoli che privilegia il «know how» del partecipante.

La durata delle gare sarà quindi commisurata alla recuperabilità dell'investimento. Resta ancora da definire la questione sulla valutazione

degli immobili edificati su aree demaniali. La riunione di maggioranza di questa mattina dovrebbe sciogliere l'ultimo nodo. Ma questa mattina ci sarà anche l'udienza della Corte costituzionale sull'ammissibilità del ricorso promosso da alcuni parlamentari di Fratelli d'Italia contro le sentenze del Consiglio di Stato sullo stop alle concessioni. E la leader Giorgia Meloni sottolinea: «Curioso si stia accelerando così mentre converrebbe aspettare la risposta della Consulta».

Se sulle spiagge l'intesa è vicina, il ddl Concorrenza rischia di trovare un altro intoppo per taxi e Ncc: la Lega vorrebbe stralciare l'articolo 7 e 8 sulla liberalizzazione.

C. Volt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le trattative

L'iter del testo e l'arrivo in Aula

✓ Il ddl Concorrenza è in commissione al Senato. Arriva in Aula il 30 maggio, data fissata dai capigruppo per rispondere alla richiesta di Draghi di accelerare

La discussione tra i partiti

✓ Per provare a sbloccare l'impasse e scongiurare il voto di fiducia sulla riforma ieri tra i partiti della maggioranza le posizioni si sono avvicinate. Possibile un accordo

L'avvio delle gare e i rinvii dei Comuni

✓ La proposta prevede l'avvio delle gare per assegnare le concessioni balneari entro fine 2023, con possibilità per i Comuni di rinviare le procedure a fine 2024

Il paletto

La Lega vorrebbe stralciare gli articoli del ddl Concorrenza su taxi e Ncc

Le tensioni



Mario Draghi
Il premier ai partiti: lo stallo sul ddl Concorrenza blocca il Pnrr



Paolo Gentiloni
Il commissario europeo ha spinto: siamo un regime di competizione



Matteo Salvini
Il leghista ha criticato sia la riforma del catasto che il ddl Concorrenza



Giorgia Meloni
La leader di Fdi sulle concessioni: «Perché Draghi non le proroga?»



Peso:42%

La battaglia sul provvedimento

La coppia Renzi-Meloni all'assalto del reddito di cittadinanza

Iv lancia il referendum per abrogare la misura-bandiera dei 5S. Conte: "Robin Hood al contrario"

di **Giovanna Casadio**

ROMA – L'asse politico è inedito, ma contro il reddito di cittadinanza Matteo Renzi e Giorgia Meloni si ritrovano sulla stessa sponda: entrambi contrari. Il leader di Italia Viva però non ci sta alla trasposizione in "politichese" della iniziativa lanciata ieri: una raccolta di firme per il referendum abrogativo della misura-bandiera del M5Stelle, da lui sempre avversata. La raccolta di firme dovrebbe partire il 15 giugno e concludersi il 15 settembre, anche se i renziani stanno facendo i conti per vedere se non convenga farla slittare di qualche settimana. Comunque per Renzi sarà "il bus" della campagna elettorale prossima. Fratelli d'Italia dal canto suo si scaglia ugualmente contro il reddito di cittadinanza e Meloni rilancia il paragone con il metadone. Dice: «Io sono stata molto contestata per aver detto che il reddito è come il mantenimento con il metadone per i tossicodipendenti. Il reddito di cittadinanza è lo stesso, non risolve la tua condizione ma ti mette a dipendere dalla politi-

ca. E una soluzione che costringe a votare il partito che lo propone».

Secca e durissima la risposta del capo dei 5Stelle, Giuseppe Conte, per il quale Renzi e Meloni sono Robin Hood ma al contrario: vogliono togliere ai poveri per dare ai ricchi. Attacca Conte: «Meloni e Renzi si intendono benissimo, soprattutto su un punto: forti con i deboli e molto sensibili, invece, verso gli interessi di chi già conta, e tanto. Orgogliosi di dare voce a chi, per questa politica lontana dalla realtà, è solo un rumore di fondo. A chi per loro non conta». In un post su Facebook boccia quindi qualsiasi riscrittura della misura necessaria a «centinaia di migliaia di famiglie, di giovani precari, anziani e disabili a cui il rdc permette di arrivare a fine mese». E Conte ironizza: «Il programma è già pronto: un giorno Renzi sarà ai banchetti per togliere aiuti alle fasce di popolazione in difficoltà economica e un al-

tro in Arabia Saudita per continuare le sue conferenze lautamente retribuite». Controreplica di Renzi: «Caro Conte, tu sei lo sceriffo di Nottingham». E elenca le misure su giovani e lavoro che Iv ha in cantiere.

Per il governo rischia di essere un'altra mina vagante negli ultimi mesi della legislatura. Il Pd con il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ricorda che il reddito di cittadinanza non è responsabile della carenza di manodopera. I Dem sottolineano che da questo mese sono stati introdotti dei correttivi in base ai quali se il percettore di rdc rifiuta due offerte di lavoro, comincia una riduzione del reddito fino poi a perderlo. Qualche dato concreto viene evidenziato ieri dall'Inps: ad aprile le famiglie che hanno percepito reddito e pensione di cittadinanza sono state 1,9 milioni, coinvolgendo oltre due milioni e mezzo di persone. L'importo medio è di 561 euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **In aula**

Matteo Renzi e Giorgia Meloni durante le comunicazioni di Mario Draghi al Parlamento sulla guerra in Ucraina



Peso: 14-20%, 15-7%

LA LETTERA

**CARO DRAGHI
DIA FORZA ALL'UE**

GEORGE SOROS

Caro Draghi, Putin sta ricattando l'Europa minacciando di chiudere il trasferimento del gas. Questo è quello che ha fatto la scorsa stagione. Ha messo il gas in deposito piuttosto che fornirlo all'Eu-

ropa. Questo ha creato una carenza, aumentato i prezzi e gli ha garantito molti soldi. Ma la sua posizione contrattuale non è così forte come finge. **GORIA - PAGINA 4**



“Caro Draghi salvi l'Europa”

IL PERSONAGGIO

FABRIZIO GORIA
INVIATO A DAVOS

Per George Soros la risposta alla domanda «a chi scrivere per parlare di Europa?» è «Mario Draghi». A metà della consueta cena di gala della sua Open Society Foundation, al Forum di Davos, il veterano della finanza globale sorprende i presenti rivelando di aver inviato una lettera al presidente del Consiglio italiano, «l'uomo più capace» del continente, per lanciare un appello mirato a salvare l'Unione che rischia la terza guerra mondiale dopo l'attacco «brutale» di Putin all'Ucraina. La sua ricetta è semplice: per battere lo Zar bisogna staccare subito la spina del gas – non del petrolio, beninteso – perché solo così la

Russia può essere colpita nel suo cuore finanziario.

In una serata sferzata da un gelido vento settentrionale, il 91enne ex raider divenuto attivista umanitario e politico racconta la sua versione della guerra voluta dal Cremlino e lancia l'allarme per il futuro dell'Occidente. «Accetto l'idea che alla fine si debba morire, ma davo per scontato che la nostra civiltà sarebbe sopravvissuta», confessa con voce malferma. Ora non più, così invita a reagire e a liberarsi dai ricatti di Mosca. «Putin è in difficoltà, non pensava a una resistenza così netta da parte dell'Ucraina», dice con naturalezza. Il problema, secondo lui, è la risposta. Che dovrebbe essere più netta e perentoria. Ma bisogna partire da un assunto: «Più diventa debole, più Putin diventa imprevedibile. Gli Stati dell'Ue sentono la pressione. Si rendono conto che la Russia potrebbe non aspettare lo sviluppo di fonti di energia alternative da parte dell'Ue, ma chi-

dere i rubinetti del gas mentre fa davvero male». Il programma RePowerEu annunciato la scorsa settimana riflette questi timori, secondo Soros.

Il miliardario di origine ungherese, «un sopravvissuto» per autodefinizione, è inquieto e non lesina critiche. La prima contro Angela Merkel, ex cancelliera tedesca: «Aveva stretto accordi speciali con la Russia per la fornitura di gas e fatto della Cina il più grande mercato di esportazione della Germania. Ciò ha reso la Germania l'economia con le migliori prestazioni in Europa, ma ora c'è un prez-



Peso:1-4%,4-66%

zo pesante da pagare. L'economia tedesca deve essere riorientata». E, ammonisce, «ci vorrà molto tempo». Non è un caso quindi che, sottolinea Soros, l'attuale leader Olaf Scholz sia «particolarmente ansioso a causa degli accordi speciali che il suo predecessore ha fatto con la Russia». Pertanto, la posizione di Berlino è molto più precaria di tante altre. La locomotiva ad alta velocità tedesca, senza le fonti energetiche russe, rischia di ridursi a una littorina.

Il discorso cambia quando Soros inizia a parlare dell'Italia. Mario Draghi è più coraggioso, dice il finanziere-filantropo, «anche se la dipendenza dal gas dell'Italia è alta quasi quanto quella tedesca». Non manca un riferimento anche al leader del Partito democratico, Enrico Letta: «Ha proposto un piano per un'Europa parzialmente federata. La parte federale coprirebbe aree politiche chiave». Questo perché, fa notare, «nel nucleo federale, nes-

suno Stato membro avrebbe potere di veto. Nella più ampia confederazione gli Stati membri potrebbero unirsi a "coalizioni di volenterosi" o semplicemente mantenere il loro potere di veto». Un piano che Draghi «ha appoggiato», precisa. E che non è passato inosservato in molte stanze delle istituzioni europee.

Poi continua con le stoccate. A Pechino, stavolta. Critica la «Zero Covid Policy», la nuova politica di restrizioni per avere zero casi di Covid-19 in ogni regione cinese che gli pare «destinata a fallire». Come il sodalizio con Putin che stigmatizza con forza il doppiogiochismo sull'asse Mosca-Pechino. «Vladimir Putin e Xi Jinping si sono incontrati il 4 febbraio alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali di Pechino. Hanno rilasciato una lunga dichiarazione in cui annunciano che la collaborazione tra loro "non ha limiti". Putin ha informato Xi di una "operazione militare

speciale" in Ucraina, ma non è chiaro se abbia detto a Xi che aveva in mente un attacco su vasta scala contro l'Ucraina», ha rimarcato Soros.

Poi è scoppiato l'inferno. Putin si è trovato davanti al suo fallimento. L'idea di Soros è che il nuovo Zar pensava di essere accolto come un liberatore dagli ucraini, «aveva dato le uniformi migliori a soldati male armati e mal comandati, presto colpiti da una demoralizzazione collettiva». L'Ucraina, con l'aiuto Usa, ha vinto la battaglia di Kiev, i russi sono stati costretti a cambiare strategia e a perdere con la «povera Mariupol». Ora, ammette, «non so come finirà», ma Putin può fare di tutto. «Il modo migliore e forse unico modo per preservare la nostra civiltà è sconfiggerlo il prima possibile». E riformare l'Unione seguendo lo schema suggerito a Draghi, «il campione dell'Europa».

Al premier, Soros suggerisce di spingere perché si fermi sulla

domanda di gas, questo sì. Prima di farlo deve prepararsi per essere in grado di non restare al freddo, anche perché «un arresto improvviso avrebbe un costo politico difficile da sostenere». Ne consegue che questa deve essere una ragione per accelerare la transazione Green, anche con una tassa sul gas i cui proventi vengano utilizzati per sviluppare nuove fonti alternative. «L'Europa è più forte di quello che lei stesso riesce ad ammettere, deve sfruttare questo patrimonio». E non solo. Il finanziere di lungo corso sventola anche la carta dell'accesso ai mercati con emissioni comuni per finanziare i nuovi investimenti. Sono gli eurobond, cari agli europeisti sinceri. Arma straordinaria per riprendere a crescere quando tornerà una «pace comunque difficile. Sempre che non ci sia la terza guerra mondiale», dice con l'aria di chi vuole scherzare. Ma è chiaro che il gioco appare molto pericoloso pure a lui. —

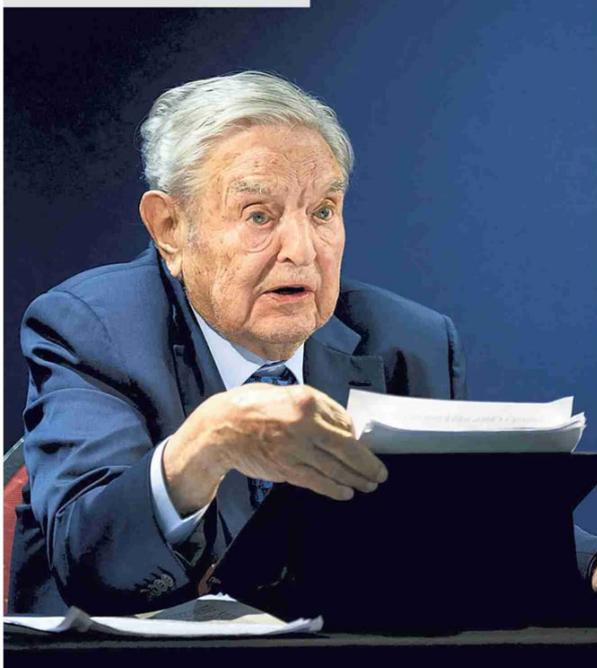
George Soros lancia a Davos la sua ricetta per vincere la guerra
“Bisogna staccare subito la spina del metano per bloccare Putin”
E candida il premier come leader
“È lui l'uomo più capace”

“Merkel aveva stretto accordi vantaggiosi con Mosca, ma adesso se ne paga il prezzo”

“L'Ue è più forte di quello che lei stesso riesce ad ammettere, deve credere in sé”

FILANTROPO

George Soros, il 91enne ex raider divenuto attivista umanitario e politico



“ Ha detto

Più diventa debole, più lo Zar diventa imprevedibile i Paesi dell'Unione sentono la pressione

La conquista della pace sarà comunque difficile sempre che non ci sia la terza guerra mondiale



Peso:1-4%,4-66%